

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La testimonianza
«Così cent'anni fa
ho sconfitto la spagnola»
di **Boris Pahor**
su **laLettura** in edicola nel weekend

Un aiuto contro il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport **LA7**
Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051

**IL PRIMO RISO
CON LA FILIERA
CERTIFICATA E
VERIFICABILE
DALLA CONFEZIONE**

Il premier agli industriali sulla ripresa: la priorità è la salute. Tornano ad aumentare le vittime, Lombardia oltre quota 10 mila

Italia chiusa fino al 3 maggio

Conte: possibile allentare alcune misure. Lamorgese: più controlli per la Pasqua

I NEMICI NASCOSTI

di **Sabino Cassese**

C'è unanimità di vedute: la ripresa, nella fase 2, ci sarà se ci liberiamo

della burocrazia. Si propone di ridurre il peso, ripensarla, scavalcarla, saltarla, toglierla di mezzo, smantellarla, sconfiggerla. Ma, come ha osservato su questo giornale Daniele Manca il primo aprile, dietro questo nemico si nascondono in molti. È bene, allora, accertare dove sono le responsabilità, da dove vengono tutti i mali che attribuiamo alla burocrazia.

Primo: gli uffici pubblici si muovono su una trama che è disegnata dai legislatori (Parlamento e governo). I poteri degli uffici sono attribuiti dalle leggi, che ne disciplinano l'esercizio. Il codice vigente dei contratti, uno dei principali responsabili del deficit italiano di infrastrutture, è il frutto di numerose addizioni rispetto alle direttive europee (un fenomeno che si chiama «goldplating», placcare in oro), addizioni non necessarie, che hanno prodotto l'attuale stallo. Molte altre procedure potrebbero esser sfolte, altre abbreviate, altre poste in parallelo, invece che in sequenza (una si svolge mentre avanza l'altra, invece che dopo l'altra), dotate di «corsie di emergenza» in caso di necessità.

continua a pagina 32

Si prolunga il lockdown per l'Italia. Il Paese resterà ancora chiuso fino al 3 maggio. Il premier Conte annuncia, però, che alcune misure potrebbero essere allentate. Più controlli per la Pasqua garantisce la ministra dell'Interno Lamorgese. Prima la salute dice il ministro Boccia agli industriali. Tornano ad aumentare le vittime, oltre 10 mila in Lombardia.

da pagina 2 a pagina 27

LA MINISTRA DELL'INTERNO

«Non si sprechi la fatica fatta»

di **Giovanni Bianconi**



La ministra Luciana Lamorgese: controlli per la Pasqua, non possiamo sprecare la fatica fatta.



a pagina 5



Uova e dolci in vendita ad un supermercato di Roma: anche in questo momento di lockdown si cerca di addolcire la Pasqua

GIANNELLI

DOPO IL PONTE DEI SANTI 2018, IL PONTE DI PASQUA 2020



IL VERTICE PRESTITI SENZA CONDIZIONI PER LA SANITÀ. GUALTIERI: UN OTTIMO RISULTATO

Accordo sul piano europeo «Aiuti per mille miliardi»

IL RETROSCENA

La corsa ai titoli entro l'estate

di **Federico Fubini**

La partita per la ripresa inizia ora. Corsa al lancio dei titoli. L'accordo su un'emissione di debito che la Bce potrà riacquistare.

a pagina 9

di **Ivo Caizzi**

Trovato l'accordo sull'Euro-gruppo. Un piano da mille miliardi sarà messo in campo. Resta il no tedesco agli euro-bond. Per il commissario Ue Gentiloni si tratta di un pacchetto senza precedenti. Subito 500 miliardi poi un «recovery fund» per la ripartenza alimentato da debito comune.

a pagina 8

RETORICA (BUONA E CATTIVA) DEI LEADER

L'arte di dire e rincuorare

di **Antonio Scurati**

Arrivano momenti nella storia dei popoli nei quali le parole non solo sono importanti ma addirittura vitali. Questo è uno di quei momenti. Eppure, purtroppo, proprio ora quelle parole mancano, le bocche che dovrebbero pronunciarle tacciono.

continua a pagina 25

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Dottor Cento



Il centesimo medico morto di coronavirus in Italia (mentre scrivo sono già saliti a 105) era una signora di sessantadue anni e si chiamava Samar. Samar Sinjab. Era arrivata dalla Siria una vita fa, inseguendo l'amore per un pediatra di nome Omar. Nella provincia veneta in cui abitavano, erano un'istituzione. Samar aveva aperto un ambulatorio, che risultava sempre il più affollato della zona, perché tutti, potendo scegliere il medico di base a cui rivolgersi, sceglievano lei. Con il contributo di Omar aveva messo al mondo altri due dottori, un medico legale e una pediatra così tosta da darsi alla carriera accademica e così dolce da rinunciare, per andare a occuparsi dei piccoli pazienti di suo padre, quando lui li aveva lasciati all'improvviso a causa di un infarto.

Privata del grande amore della sua vita, Samar si era dedicata ancora di più ai figli e ai malati. Fino alla mattina del 6 marzo 2020, quando aveva intuito di essersi presa «quella» polmonite e si era ricoverata nel reparto di terapia intensiva di Treviso, dove ogni giorno chiedeva ai colleghi notizie dei suoi pazienti. Era convinta di tornare in prima linea, invece è caduta sopra una collina di altri camici bianchi. Medici e infermieri mandati allo sbaraglio con armature sfioracchiate, dentro ospedali che si sono trasformati nelle loro tombe, talvolta per decisioni improvvise prese da altri. Quando tutto sarà finito, non basterà una medaglia alla memoria per farcelo dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova **Sustenium Bioritmo 3** Con Vitamina C e Zinco

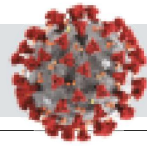
oltre **70 benefici*** per il tuo **benessere fisico e mentale.**

MUSCOLI	SISTEMA IMMUNITARIO	BELLEZZA DI PELLE, UNGHIE E CAPELLI
OSSA	MENTE	FUNZIONE CARDIACA

*Indicazioni sulla salute approvate per le vitamine e i minerali contenuti nel prodotto. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE SCELTE DEL GOVERNO

I ministri in prima linea



Il Dpcm è firmato dal presidente del Consiglio ma in realtà viene stilato da tutto il governo e in particolare dal premier Giuseppe Conte con il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia e quello della Salute Roberto Speranza, impegnati in prima persona nella gestione dell'emergenza coronavirus

La consultazione con le Regioni



Prima di firmare i Dpcm il governo consulta le Regioni — che vengono comunque informate quotidianamente di quanto sta accadendo — e possono fornire il proprio apporto illustrando quanto accade nei territori e quali sono le esigenze da tenere in conto prima di adottare le misure e decidere i divieti

Il ruolo tecnico del comitato



Il comitato tecnico scientifico ha funzioni di indirizzo e fornisce al governo i pareri sulle decisioni rispetto alle misure da adottare per contrastare la diffusione del virus. I pareri non sono vincolanti ma vengono ritenuti fondamentali perché si basano sull'andamento dell'epidemia calcolando l'indice di contagio RO

Dove agisce la Protezione civile



Anello fondamentale di questa catena è la Protezione civile che gestisce l'emergenza con il commissario Angelo Borrelli e si occupa di monitorare le esigenze in tutta Italia ma soprattutto di intervenire dove ci sono carenze e di garantire, per esempio, la consegna di apparecchiature e dispositivi di sicurezza



Solidarietà Un aiuto a Milano arriva dalle Brigate volontarie per l'emergenza, rete di soccorso nata il 9 marzo, giorno della rivolta dei detenuti a San Vittore

Altre tre settimane di blocco Riapriranno le librerie

ROMA Il nuovo decreto del presidente del Consiglio è atteso per oggi e conterrà qualche piccola, cauta apertura dal valore simbolico. Librerie e cartolerie potranno tirare su le saracinesche dal 14 aprile e così le aziende che fabbricano macchine agricole, quelle che essiccano o lavorano il legno e le imprese di silvicoltura e, forse, i negozi di abbigliamento per neonati. Per il resto, la data da segnare in rosso nelle agende degli italiani è il 4 maggio: quel giorno, se tutto va bene, potrebbe allentarsi la stretta anche per i milioni di cittadini costretti da settimane in casa per l'esigenza di contenere il coronavirus. Ma gli anziani e le persone più a rischio dovranno

essere protette più a lungo.

Riaperture scaglionate

La giornata di Palazzo Chigi è stata scandita da un vertice via l'altro, all'insegna del confronto più ampio possibile. Dopo il Consiglio dei ministri il premier si è chiuso con i capidelegazione e ha faticato non poco per placare le tensioni, vista la posizione di Italia viva che spinge per riaccendere i motori del Paese. Poi parti sociali, sindacati e Confindustria e a seguire le Regioni e i Comuni. Riunione cruciale, in cui si è lavorato per costruire un meccanismo che consentirà ai prefetti e ai presidenti di Regione di valutare riaperture scaglionate a seconda delle curve epidemiolo-

giche del territorio. Più volte in videoconferenza Conte ha ripetuto il pensiero che in questi giorni lo tormenta: «Non possiamo rischiare di ripartire da capo». La paura che la fretta possa mandare in fumo i sacrifici che gli italiani hanno fatto per contenere la corsa del virus. «L'indice Ro è sceso sotto la soglia dell'1, ma non è ancora stabile e può tornare a salire», avvertono gli scienziati. Dunque si deve tenere duro fino al 3 maggio. Per spiegare perché, per la prima volta da quando è scattata l'emergenza, Conte abbia deciso di firmare un provvedimento di tre settimane — una in più della quarantena — bisogna guardare il calendario, con quell'incrocio di date ad

altissimo rischio. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico hanno suggerito di scavalcare i ponti del 25 aprile e del Primo maggio perché temono la voglia di sole degli italiani, che potrebbe far scattare (contravvenendo alle regole) l'ansia di raggiungere seconde case o località di villeggiatura. «Non si può passare dal lockdown alla liberalizzazione», è l'avvertimento di tecnici e scienziati.

La «fase 2»

Anche perché il rigore di adesso aiuta a delineare quella che Conte ha definito fase due dell'emergenza, cioè la «graduale e progressiva ripresa delle attività». Per preparare le aziende alla riapertura si stanno

Il vertice I rinforzi agli ospedali



A Milano Il punto sull'emergenza del capo della protezione civile Angelo Borrelli, 55 anni, col sindaco Beppe Sala (61), il ministro Francesco Boccia (52)



Boccia a Milano. «Caso» con Fontana

Se non è stato un incidente diplomatico, c'è mancato poco. Di sicuro, sulla pista di Linate, qualche imbarazzo c'è stato tra la delegazione in arrivo da Roma e quella lombarda. Il governatore Fontana ha invitato il ministro Boccia e il capo della Protezione civile Borrelli a visitare l'ospedale alla Fiera di Milano. Nell'agenda del ministro non c'era spazio, però. Era atteso dal sindaco Sala per un vertice a cui la Regione non era stata invitata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il biologo

di **Alessandro Trocino**

«Sì alla nuova fase se si svuotano le terapie intensive»

Bucci: ci vuole il 50% di posti liberi

ROMA Fosse per qualche suo collega, dovremmo rinchiuderli in casa fino alla scoperta del vaccino.

«Se si guardasse solo all'aspetto sanitario, dovremmo stare rinchiusi in casette di cristallo con cibo e acqua. Ma il patimento che ci procureremo con l'autoisolamento

prolungato sarebbe eccessivo, come quello dei carcerati».

Enrico Bucci, docente di Biologia all'università di Philadelphia, ha uno sguardo lungo e capacità di soppesare.

Per riaprire bisogna tenere d'occhio il famigerato Ro?

«No, perché non ci hanno messo in grado di avere un

campionamento statistico decente. Possiamo pensare a riaprire quando avremo almeno il 50% dei posti liberi in terapia intensiva. E poi bisogna migliorare la sorveglianza, fare screening alle categorie esposte, individuare i focolai con sistemi tracciamento».

Ci sono regioni dove i ri-

sultati dei tamponi arrivano dopo 10-15 giorni.

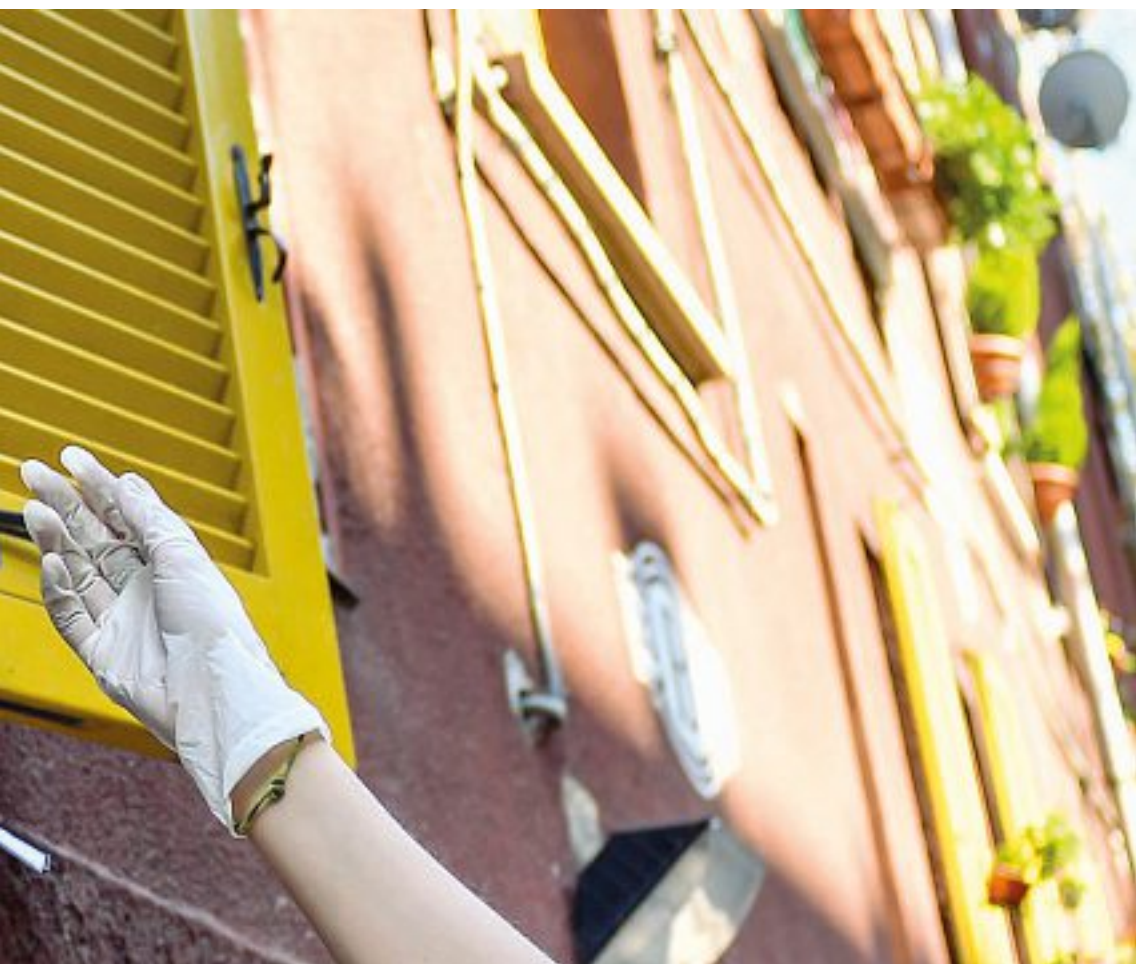
«Parliamo tanto della Corea, ma loro hanno 500 laboratori. Noi un centinaio. Serve un piano. Non lo devo fare io ma il governo, superando la frammentazione regionale. E poi serve una comunicazione istituzionale. Basta con questi dati inutili, servono numeri spiegati, che abbiano un senso, come le previsioni del tempo. E bisogna convincere la gente dell'utilità delle misure, non solo costringerli».

Riaprire, ma come? Per Regioni?

«Solo se si mette in piedi la sorveglianza e si proibisce la circolazione tra le Regioni».

Riaprire per fasce d'età? Sì giovani, no anziani?

Proroga dei divieti fino al 3 maggio. Verso deroghe per le cartolerie, le aziende di silvicoltura, quelle che fabbricano macchine agricole e i negozi di abbigliamento per neonati
Il premier ha dovuto frenare Italia viva che spinge per «riaccendere i motori del Paese»



studiano delle linee guida che hanno come capisaldi la sanificazione, il distanziamento sociale e i dispositivi di sicurezza, come guanti e mascherine. Affidandosi ad un pool di esperti di cui potrebbe essere coordinatore il manager Vittorio Colao. Durante la riunione con i capidelegazione la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha difeso le ragioni del mondo produttivo che preme per riaprire i cancelli delle fabbriche. «Finché non ci sarà il vaccino saremo sempre a rischio, non possiamo aspettare il punto zero dei contagi — ha alzato i toni l'esponente di Italia viva — Bisogna costruire un calendario di riaperture e fare i conti con una nuova organizzazione del lavoro». Ma il fronte della cautela ha prevalso. «Con la salute a rischio non c'è economia», ha risposto Francesco Boccia alle pressioni di Confindustria. In linea il ministro della Salute Roberto Speranza che invita a leggere i dati nel loro complesso e non giorno per giorno. Anche se i numeri dei nuovi contagi non lo lasciano affatto tranquillo.

**Monica Guerzoni
Fiorenza Sarzanini**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci a confronto

«Con i test pure Bergamo sarà pronta»



Quando potrà ripartire Bergamo? «Il giorno in cui avremo test anticorpali, certi e per tutti — risponde Giorgio Gori, sindaco della città con più vittime d'Italia —. Qui il numero reale dei contagiati già immunizzati è di centinaia di migliaia. Con i test, prima che altrove si potrebbero «liberare» queste persone e tutelare meglio gli altri, quelli ancora esposti al rischio di ammalarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Piacenza si rischia un bis di contagi»



Patrizia Barbieri, sindaca di Piacenza, conosce il dramma del Covid-19. Contagiata, è guarita dopo 15 giorni. E forse, anche per questo, è contraria alle riaperture. Il meccanismo del «silenzio assenso» per le imprese che chiedono alla prefettura una deroga per poter continuare l'attività rischia di portare «ad una seconda ondata di contagi», ha scritto ieri in una lettera al premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il rischio non dipende dall'età, ma dall'esposizione al contagio. Se un manager di 85 anni lavora da casa ha un rischio di contagio, e quindi di contagiare, molto inferiore di un giovane iperattivo».

Riaprire per immuni?
«Se avessimo un test certificato nazionale. Quelli che ho visto non sono validati. C'è un'attesa messianica su questo, ma non possiamo usarlo come corno portafortuna. Se l'Iss si attivasse, l'avremmo in poche settimane».

Riaprire fabbriche e uffici?

«Usando barriere in plexiglas. E tracciando chi entra e i suoi spostamenti».

Con un'app?
«Il cellulare è invasivo, è co-

me un braccialetto elettronico. Siamo pronti a dare i nostri dati se fedifraghi? Si può anche solo autodichiarare».

Riaprire i parchi?

«Con il tracciamento sarebbero perfetti da riaprire».

I trasporti pubblici?

«Immaginando un distanziamento vero, magari con i contapersone, che oltre un



Biologo
Enrico Bucci
dell'Università
di Philadelphia



Ci vuole un sistema di tracciamento, poi i parchi si possono aprire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro con imprese e sindacati

Conte: prima la salute Ok delle parti sociali Accordo pilota alla Fca con Burioni «garante»

Task force a Palazzo Chigi per la ripresa del lavoro

L'intesa

● In attesa del via libera del governo, Fiat Chrysler Automobiles ha redatto le linee guida per una ripresa graduale del lavoro in accordo con tutti i sindacati metalmeccanici nazionali

● L'accordo, che ha ricevuto anche l'ok del virologo Roberto Burioni, sarà in vigore fino al 31 luglio e indica le misure necessarie per la tutela della salute: misurazione della temperatura all'ingresso; mascherine chirurgiche obbligatorie per tutti i lavoratori (due per ogni turno); aree di lavoro e relax attrezzate; bagni e spogliatoi con gel igienizzanti e kit per le pulizie delle superfici; distanza di un metro obbligatoria

ROMA Per ora non ci sono le condizioni per riaprire le attività produttive, ha affermato ieri il presidente del Consiglio in videoconferenza con i leader di associazioni imprenditoriali e sindacati, specificando che viene prima la salute. Tranne marginali aggiustamenti riguardanti attività connesse ai servizi essenziali, ha spiegato Giuseppe Conte, il resto rimane chiuso fino a nuove decisioni del governo. Il premier non ha indicato date per la riapertura. Le sue parole hanno rassicurato i sindacati, arrivati all'appuntamento preoccupati per il pressing per la riapertura da parte delle associazioni confindustriali del Nord. Del resto anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, è stato molto cauto. Nessuno ha messo in discussione che la priorità sia garantire la sicurezza dei lavoratori.

Le tempistiche

A questo fine Conte ha annunciato la costituzione di una task force a Palaz-

ne del noto virologo Roberto Burioni, che le ha approvate. Oltre alle opere di pulizia, igienizzazione e sanificazione in tutti gli impianti e negli uffici della casa automobilistica allo scoppio della pandemia e che saranno tutte aggiornate prima del riavvio delle attività produttive, Fca attrezzerà tutte le aree di lavoro e relax, i servizi igienici e gli spogliatoi con materiale sanitario a disposizione dei dipendenti (gel igienizzanti, saponi aggressivi, kit pulire le superfici). L'accordo poi specifica che prima della riapertura degli stabilimenti sarà inviato tramite WhatsApp ed email a ogni lavoratore un pacchetto di informazioni con le misure da adottare in ogni reparto.

Il kit per i dipendenti

A ogni lavoratore sarà consegnato un kit di due mascherine chirurgiche e un paio di guanti per ogni giornata lavorativa e un paio di occhiali al mese. A coloro che entreranno a piedi o in macchina verrà misurata la tempera-



In Brasile

Un tecnico dell'impianto di assemblaggio con tuta, guanti e mascherina nel laboratorio Fca di Betim, in Brasile: l'azienda impiega parte del personale per riparare le attrezzature respiratorie degli ospedali pubblici di Belo Horizonte, Ipatinga, Ribeirão das Neves e Nova Era

zo Chigi composta, oltre che dai ministri interessati, da esperti e dai rappresentanti delle parti sociali. Avrà il compito di studiare tempi e modalità di ripresa delle produzioni. «Abbiamo convenuto che non ci sono ancora le condizioni per ripartire. Tutti vogliamo che si riapra nel massimo della sicurezza», dice la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan.

Accordo Fca-sindacati

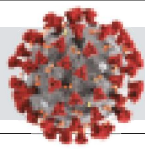
Ieri, intanto, Fca e sindacati hanno concluso un accordo che potrebbe fare da apripista. Il testo prevede, tra l'altro, obbligo di mascherina per tutto il personale, rilevazione delle temperature prima dell'ingresso in azienda, mantenimento della distanza di almeno un metro tra i lavoratori, sanificazione degli ambienti, procedure per evitare assembramenti nelle mense e negli spogliatoi, uso dello smart working e formazione. Azienda e sindacati hanno sottoposto le prescrizioni previste nell'accordo alla valutazio-

tura utilizzando telecamere termiche e termometri manuali a distanza e in caso di temperature superiori ai limiti consentiti saranno messe in atto tutte le azioni previste dalle disposizioni governative. Proseguirà l'utilizzo del «remote working» dove sarà possibile. Le pause collettive saranno distribuite all'interno di tutto il turno. Gli orari delle mense verranno ampliati. Soddisfatti i sindacati. «L'accordo — sottolineano Francesca Re David e Michele De Palma per la Fiom-Cgil — è il risultato dell'incontro tra le competenze dei delegati, dei lavoratori e degli esperti e la volontà dei sindacati e della Fca». «È un'intesa importante per una ripresa più sicura», dicono Marco Bentivogli e Raffaele Apetino della Fim-Cisl mentre per il responsabile Fca della Regione Emea, Pietro Gorlier, «la salute e la sicurezza dei lavoratori sono le priorità principali di Fca».

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for EsSELUNGA features the brand name in a bold, blue, sans-serif font. Below the name is a large, stylized red letter 'S' that has a white outline and a small white rectangular cutout in its center. A thin, light blue diagonal line runs from the top left towards the bottom right, passing behind the 'S'.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LAMORGESE

«Controlli rafforzati per la Pasqua blindata. Non si deve vanificare lo sforzo di un Paese»

di Giovanni Bianconi

ROMA In nome dell'emergenza sanitaria gli italiani sono costretti a trascorrere la Pasqua chiusi in casa. Che cosa può dire loro la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese?

«Che anche a Pasqua dobbiamo rimanere tutti a casa per il nostro bene e dei nostri cari, e per consentire all'Italia di ripartire il prima possibile. Per questo i controlli sugli spostamenti affidati alle forze di polizia sono stati rafforzati, per scongiurare i trasferimenti nelle seconde case e nelle località turistiche; chi non potrà giustificare i propri spostamenti verrà sanzionato. Però vorrei dire che "ognuno di

di questa crisi i rapporti tra Stato e Regioni siano stati sottoposti a un forte stress legato da un lato all'urgenza e all'invadibilità delle decisioni richieste, dall'altro alle difficoltà di contrastare una crisi sanitaria mai vista prima di ora».

L'emergenza sanitaria ed economica è anche un'occasione per gli affari di speculatori e organizzazioni criminali. Quali sono le contromosse del Viminale?

«La nostra strategia di intervento fa leva su un'attività informativa e investigativa che cerca di intercettare e di anticipare ogni iniziativa di alterazione del mercato, inquinamento del tessuto economico e condizionamento nell'assegnazione degli appalti. Ho dato indicazioni di mo-

nitorare con attenzione le dinamiche societarie nelle filiere dell'agro-alimentare, delle infrastrutture sanitarie, della gestione degli approvvigionamenti, specie di materiale medico. L'arresto di ieri di un imprenditore per una presunta truffa su una grande fornitura di mascherine dimostra che l'attenzione su queste dinamiche è massima».

La «ricostruzione» non è ancora cominciata e già si parla dei futuri affari delle mafie.

«L'ingente mole di interventi finanziari predisposti dal governo rende necessario trovare un punto di equilibrio tra la tempestività delle erogazioni, fondamentale in questa fase emergenziale, e i relativi controlli che restano irri-

La ministra dell'Interno: una direttiva ai prefetti per velocizzare e garantire le verifiche antimafia. Dalla crisi rischio di manodopera per la malavita



Viminale Luciana Lamorgese, 66 anni, ministra dell'Interno (Imagoeconomica)

nunciabili. Garantiremo che le risorse vengano utilizzate nel rispetto del quadro ordinamentale antimafia, considerato da molti Paesi un solido punto di riferimento».

Eppure c'è chi, in nome della sburocratizzazione, invoca procedure senza vincoli, comprese le certificazioni antimafia. Si può evitare la paralisi del sistema senza

cedere all'illegalità?

«Dobbiamo farlo per forza: assicurare un'efficace rete di controlli sulla corretta erogazione delle risorse, accelerando le procedure ma senza rinunciare alle garanzie. Sto per emanare una direttiva ai prefetti per assicurare il monitoraggio e il flusso informativo su situazioni a rischio di infiltrazioni criminali, sollecitan-

do un'azione di *intelligence* sul territorio. Credo, inoltre, che sia necessario creare una cabina di regia a livello provinciale con la partecipazione e il contributo di tutte le associazioni imprenditoriali e di categoria, sindacati, mondo finanziario e creditizio».

A parte gli affari, le mafie possono lucrare consenso sociale offrendo «attività assistenziali».

«Questo rischio esiste. Tantissimi lavoratori precari, gli stagionali e quelli non regolarizzati, soffrono la crisi dell'occupazione e potrebbero rappresentare un bacino d'utenza per la malavita, soprattutto al Sud, anche per promuovere un reclutamento a basso costo. Il governo ha già affrontato il problema dell'emergenza alimentare, ma ora bisogna portare a compimento tutti i provvedimenti assunti. E in fretta».

Che cosa le pesa di più, dal punto di vista umano ed emotivo, nella gestione di questa crisi?

«Nulla è paragonabile all'emergenza sanitaria e sociale che stiamo vivendo. Le giornate di lavoro, qui al Viminale, sono lunghe anche più di 12 ore e poi a casa non si stacca mai il telefono, tanti e tali sono i problemi da risolvere. Il tempo sembra non bastare mai. Dal punto di vista umano pesano sicuramente le tante vittime causate dal



Autodisciplina
Solo 220 mila sanzioni su 6 milioni di fermati
Le regole sono rispettate

noi è il miglior controllore di sé stesso»: un richiamo all'autodisciplina per il rispetto delle regole come atto collettivo di responsabilità. Capisco che, chiusi in casa e con l'arrivo della bella stagione, gli italiani abbiano un gran desiderio di tornare alla normalità. Ce la faremo, ma non si può abbassare la guardia adesso con atteggiamenti irresponsabili. Sarebbe un peccato vanificare, proprio ora che s'intravede un po' di luce, l'immane sforzo compiuto dall'intera Nazione, a partire dal personale sanitario che ha già pagato un tributo altissimo».

Che cosa dicono i dati sui controlli effettuati finora?

«Dimostrano che la stragrande maggioranza degli italiani ha fin qui compreso la gravità dell'emergenza, rispettando il distanziamento sociale. Dall'11 marzo le forze di polizia, i militari e le polizie locali, che ringrazio, hanno controllato quasi 6 milioni di persone, e i denunciati e sanzionati per aver violato le restrizioni superano di poco i 220.000. Le verifiche sugli esercizi commerciali sono oltre due milioni e mezzo».

Dopo certe reazioni di governatori o sindaci, teme uno scollamento tra governo centrale e enti locali?

«Ho rapporti costanti e di collaborazione con molti presidenti di Regione, e in relazione alle limitazioni sugli spostamenti il clima si è fatto più sereno. Non posso negare tuttavia che in alcuni passaggi

info@crescitalia.com

info@crescitalia.com



CrescItalia

Think Small, First

SEI ANCORA IN ATTESA
DELLA DELIBERA DEGLI
AFFIDAMENTI PER LA TUA
AZIENDA ?

#NOICISIAMO

#VENDILETUEFATTURE

CRESCITALIA.COM



I rapporti con le Regioni
I rapporti con le Regioni?
Momenti di forte stress legati al momento critico

coronavirus, e la crisi economica che creerà grandi difficoltà a moltissime famiglie. Poi, quando sarà finita questa emergenza, a me, un prefetto che ha l'onore di guidare l'amministrazione dell'Interno, resterà semmai il rammarico di non avere potuto rispondere sempre e rapidamente a tutte le sollecitazioni di aiuto e intervento arrivate direttamente al ministero e tramite i prefetti che stanno veramente dando il massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

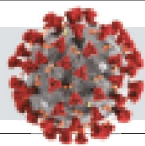
Messina

Stop al blocco dello Stretto

Il Consiglio dei ministri ha annullato l'ordinanza del sindaco di Messina, Cateno De Luca, sulla registrazione obbligatoria online per chi attraversa lo Stretto di Sicilia. De Luca aveva preso il provvedimento nell'ambito delle misure comunali sull'emergenza sanitaria coronavirus. Ieri il Consiglio di Stato aveva dato il proprio via libera alla proposta del ministero dell'Interno, guidato da Luciana Lamorgese, di annullare l'ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE MISURE

Da Courmayeur al Gargano, piano contro gite e picnic
controlli a tappeto sui consumi di gas e luce e sui rifiuti
E su molte località vigileranno droni con la telecamera

La barriera dei sindaci contro le «fughe» nelle seconde case Il mistero delle uscite alle 23

ROMA I furbetti di Pasquetta sono avvisati. Incontreranno controlli sempre e comunque, 24 ore su 24. Prima, durante e dopo questo lungo weekend di festa che festa non è. Da passare a casa, non in quella di villeggiatura. Perché il coronavirus non si ferma. Come ribadisce l'ultima circolare del Viminale: «Non sarà possibile effettuare i consueti trasferimenti verso località a richiamo turistico». E comunque chi è partito, dovrà pur tornare. Lo aspettano blocchi, pattuglie e motovedette ovunque, fino a martedì, non si scappa.

Movimenti strani non passano inosservati. «Troppa gente in giro», denuncia il vicepresidente della Lombardia, Fabrizio Sala. «Soprattutto nelle ore serali e che alle 23 ci sia lo stesso dato delle 19 lascia perplessi».

A Roma, dopo quasi un mese di parcheggio ininterrotto, lungo i marciapiedi si notano posti vuoti, segno che qualcuno si è allontanato. Come i due ragazzi che a Ostia sono stati sorpresi a pescare in mare con la muta da sub. Rafforzati perciò i posti di blocco sulle consolari e sulle vie che portano al mare, ai laghi e ai Castelli per intercettare gli irriducibili del picnic fuoriporta con fave e pecorino.

Inutile tentare fughe notturne: sarà presidio continuo, dal tramonto all'alba e viceversa. «Se qualche sciagurato ha deciso di venire qui, sarà sanzionato», minaccia il sindaco di Ladispoli, Alessandro Grando. Radar puntati sulle ambite dune bianche di Sabaudia (dove una famiglia romana che aveva anticipato la partenza è stata bloccata, multata e rispedita indietro) e sul promontorio del Circeo. Controlli incrociati sui consumi di gas e luce e sulla raccolta differenziata: per non farsi scoprire i fuggiaschi pasquali dovranno tenersi la spazzatura in cucina. Incentivata la delazione patriottica: i sindaci del litorale pontino hanno in-

viato videomessaggi alla popolazione per segnalare chi riapre le seconde case.

Al mare o sui monti non fa differenza: a La Salle, piccolo comune valdostano a 13 km da Courmayeur, il sindaco Loris Salice su Facebook ha invitato a denunciare «i clandestini entrati in valle, magari

La parola

Ro

Il valore «Erre con zero» è il tasso di contagiosità che indica quante persone in media vengono infettate da un soggetto positivo. Se Ro=1 vuol dire che una persona ne contagia una; se Ro=2 ne contagia due. Per l'Iss solo quando Ro sarà inferiore a 1 si potrà pensare di battere il virus

anche fotografando la targa dell'auto». Il commissario del governo per la provincia di Trento, il prefetto Sandro Lombardi, non transige: «Niente picnic, scampagnate o passeggiate in bicicletta». Liguria piantonata da tremila uomini. Ischia blindata e sorvegliata via drone, come tutta

la costiera amalfitana. Niente pastiera con vista sui Faraglioni: a Capri porto chiuso ai non residenti, si rischiano multe e rimbarchi forzati. Ad Amalfi pattugliamenti su sentieri e spiagge. A Venezia controlli in aria, a terra e via mare, con schieramento senza precedenti: 16 barche, 3 elicotteri e

100 pattuglie. Jesolo blindata, ronde fino a notte fonda.

Su Bologna vigilerà uno speciale elicottero con videocamera montata sulla fusoliera. A Pisa divieto di assembramento e niente gite al mare. In Sardegna sguinzagliata la Guardia forestale, interdetti 2 aeroporti su 3, spiagge pattugliate a Riccione e su tutta la riviera romagnola, perciò niente piadina di Pasqua sotto l'ombrellone. «Che nessuno faccia il furbo», avverte il sindaco di Cervia, Massimo Medri. All'Argentario e in Maremma si tengono d'occhio cancelli e finestre delle ville. Il

In strada di sera

Il vicepresidente della Lombardia: perplesso che alle 19 e alle 23 ci siano gli stessi dati



Verifiche continue Agenti di polizia controllano i pendolari che arrivano al mattino alla Stazione di Milano Cadorna

(Ansa)

sindaco di Crescentino, Vercelli, Vittorio Ferrero, proibisce grigliate di condominio: «Tavole composte solo dal nucleo familiare residente». A Mola di Bari il primo cittadino Giuseppe Colonna allerta i vigili campestri contro le adunate di parenti con la scusa di preparare «u'papiule», ciambelline dolci. Droni sul cielo di Foggia. L'inflessibile sindaco di Bari Antonio Decaro sfida i trasgressori: «Continuate a uscire di casa, vi stiamo aspettando». Con le multe, non con l'uovo di cioccolata.

**Giovanna Cavalli
Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo pschiatra

di **Margherita De Bac**

«Le troppe persone fuori al buio? Si nascondono per senso di colpa»

Starace: per l'umanità mai nulla di simile, si evade dalla depressione

ROMA Come mai dopo una fase di stretta osservanza la gente tende a uscire di più di casa?

«Il genere umano non ha mai sperimentato una situazione di tale eccezionalità. Di fronte a un fatto nuovo, all'inizio abbiamo avuto una risposta di adesione graduale. Poi ognuno di noi si è scontrato con la realtà di tutti i giorni. La realtà è fatta di persone che coabitano in pochi metri quadrati, di crisi relazionali che prima non erano evidenti in quanto le occasioni di scambio e interazione erano ridotte». È l'analisi di Fabrizio Starace, psichiatra, membro del Consiglio superiore di sanità.

Come mai c'è tanta gente

Il profilo



● Fabrizio Starace, 61 anni, dirige il Dipartimento di salute mentale dell'Ausl di Modena. Presiede la Società italiana di epidemiologia psichiatrica (Siep)

in giro alle 23, come dice il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala?

«Penso che prevalga il senso di colpa sociale. Sappiamo di non doverlo fare. E come quando al supermercato veniamo ripresi se non indossiamo la mascherina. Sappiamo di trasgredire e di esporre al rischio la collettività. Ci nascondiamo».

E se non è una questione di rapporti interpersonali difficili?

«Si esce di casa perché purtroppo negli italiani sta cominciando a ridursi la percezione del rischio. Le ultime notizie sono state incoraggianti e sono arrivate in una fase in cui si va esaurendo la

capacità dei singoli di trovarsi da settimane in situazioni limitanti e stressanti».

Esperienza mai vissuta, dunque bisogna imparare?

«Sì, tutta la popolazione da alcuni mesi viene sottoposta alle conseguenze di una situazione catastrofica senza precedenti. I ricercatori cinesi hanno visto che il 50% degli abitanti di Wuhan, sottoposti a restrizioni rigorose, hanno

L'adesione iniziale

«All'inizio c'era adesione, poi tutti noi ci siamo scontrati con la realtà»

sviluppat depressione, ansia o insonnia che in Italia, dove il lockdown è meno duro, possono dare la spinta a uscire fuori dalle costrizioni ed evadere. I cinesi hanno senso di obbedienza e di rispetto delle gerarchie politiche sicuramente più marcato».

Che cosa si può fare per limitare lo stato di malessere e la tentazione di uscire?

«Sarebbe importante, da parte dei decisori, individuare una scadenza alla quale le persone possano tendere. Una data da rimettere in discussione se ci si rendesse conto che non ci sono i presupposti necessari per passare a una fase meno restrittiva. La penosa attesa quotidiana della buona notizia



La penosa attesa quotidiana della buona notizia genera incertezza. Sarebbe importante individuare una data di scadenza a cui le persone possano tendere

genera incertezza. La possibilità di traggardare l'orizzonte potrebbe aiutare a trovare un adattamento. L'uomo è capace di tollerare le difficoltà ma non l'incerto».

L'epidemia però non permette di prendere appuntamenti. E allora?

«Diamo per scontato che il 13 aprile non si possa riprendere l'attività. Sarebbe importante dirlo con chiarezza fin da adesso e dare nuove indicazioni. La gente potrebbe dare fondo ad altre risorse personali per sostenere la sofferenza. Le faccio un esempio. Se sai che il gesso te lo toglia tra 40 giorni aspetti, se non hai una prospettiva certa provi a sfilarlo. L'uomo ha la necessità di definire scadenze».

Che fare per non uscire?

«Riorganizzare l'agenda mentale. Pensare che quando questo sarà concluso sarà grazie ai nostri sacrifici. Diamoci valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UniCredit amplia il suo “Pacchetto Emergenza” a favore delle imprese italiane clienti.
Ad integrazione di quanto previsto dal Decreto Cura Italia e in aggiunta alla moratoria ABI, UniCredit prevede:

PICCOLE E MEDIE IMPRESE CLIENTI:

credito aggiuntivo, pari ad almeno il 10% del debito residuo in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito e con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.

ALTRE IMPRESE CLIENTI:

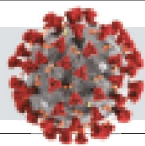
finanziamenti a medio-lungo termine:
sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi, con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi
proroga delle linee di import fino a 120 giorni
concessione di linee di credito di liquidità con durata sino a 6 mesi.

Per verificare i requisiti di ammissibilità delle iniziative previste dal “Pacchetto Emergenza” e le modalità di richiesta, contatta il tuo consulente UniCredit.

unicredit.it/perlitalia
800.88.11.77
lunedì - venerdì 8.00 - 22.00 e sabato 9.00 - 14.00

La banca
per le cose che contano. | 

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL SUMMIT

Resta il no tedesco agli eurobond. Subito 500 miliardi poi un «recovery fund» da altri 500 miliardi per la ripartenza. Sassoli: vince la fiducia nell'Europa

L'Eurogruppo trova il compromesso Prestiti senza condizioni per la sanità

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Freno sugli eurobond e 540 miliardi di prestiti con i tre strumenti già previsti, accontentando la Germania e altri Paesi del Nord. Concessioni sulle spese sanitarie e possibili stimoli futuri all'economia per altri 500 miliardi, su richiesta di Francia, Italia e Spagna. È questa l'intesa che ha portato il presidente portoghese dell'Eurogruppo, Mario Centeno, a chiudere rapidamente la videoriunione serale dei ministri finanziari su come affrontare le conseguenze economiche del Covid-19, dopo averla fatta slittare quattro ore e mezzo per consultazioni informali ristrette. I ministri delle Finanze di Francia e Germania, Bruno Le Maire e Olaf Scholz, hanno mediato il compromesso per avvicinare le posizioni opposte del collega olandese Wopke Hoekstra e del responsabile dell'Economia Roberto Gualtieri, punte estreme dei due fronti contrapposti. «Ottimo accordo», ha poi commentato Le Maire,

anche se fossero chiamati Recovery bond. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha difeso a distanza il no agli eurobond e favorito compensazioni di prospettiva all'Italia e agli altri Paesi del Sud. «Non credo che dovremmo avere debito comune a causa della situazione della nostra unione politica ed è per questo che lo respingiamo — aveva detto Merkel, dopo aver parlato con il premier Giuseppe Conte —. Ma ci sono molti modi per dimostrare solidarietà e credo che troveremo una buona soluzione».

Olanda, Germania e altri nordici sono riusciti a limitare i prestiti a 240 miliardi del Mes per i governi, 200 miliardi della banca Bei per le imprese e 100 miliardi del progetto Sure anti-disoccupazione. Gualtieri, la spagnola Nadia Calvino e Le Maire, consci che a Berlino hanno ritenuto necessari 1.100 miliardi per l'emergenza Covid-19 nazionale, hanno insistito per arrivare a oltre 1.000 miliardi, almeno nel tempo, con il Fondo di Le Maire per la ripresa. Ma, sul finanziarlo



Al vertice

Mario Centeno, 53 anni, presidente dell'Eurogruppo e ministro delle Finanze del Portogallo. «Il virus è cieco, non guarda bandiere, colore, sesso o classe sociale — ha affermato il ministro portoghese prima dell'inizio della riunione —. Non ci sono passeggeri di prima classe. O affondiamo o nuotiamo assieme».

Il leader della Lega

Salvini: una Caporetto, hanno svenduto il Paese. Chiederemo le dimissioni di Gualtieri

sottolineando i «500 miliardi disponibili immediatamente» e, per il futuro, un «piano di ripresa da 500 miliardi» su cui «resta da dibattere le condizioni» di finanziamento. Gualtieri ha considerato «messi sul tavolo i bond europei» e «tolte le condizionalità del Meccanismo europeo di stabilità (Mes)». La presidente francese della Bce Christine Lagarde si è detta «rincuorata» nel vedere «un accordo innovativo».

Italia, Spagna, Francia e altri Stati sono convinti della necessità di maxi investimenti Ue per allontanare il rischio di una lunga recessione in Europa, finanziati anche con debito comune attraverso emissioni di eurobond. Olanda, Germania, Austria e Finlandia, che si definiscono «frugali» per la poca disponibilità a spendere per l'Europa, hanno detto no

La parola

EUROBOND

Gli eurobond sono uno strumento di finanziamento del debito sulla cui introduzione si discute da anni. Si tratta di una sorta di «titoli di Stato europei» che, se emessi, godrebbero della garanzia di tutti i Paesi dell'Unione europea e non dei singoli Stati. Di conseguenza avrebbero un rating molto elevato e un costo per interessi molto basso

Autentici. Sempre.



WWW.CANTINATOLLO.IT

CANTINA TOLLO

con Recovery bond a 15-20 anni, ne dovranno parlare i capi di governo. E Scholz ha fatto slittare il Fondo nel bilancio Ue 2021-2027.

L'Olanda ha insistito per i prestiti Mes a 5/10 anni con stringenti condizioni. Ma Scholz ha convinto a eliminarle per le spese sanitarie di Italia e Spagna, che preferivano scadenze a 30-50 anni. È rimasto il limite dei prestiti Mes al 2% del Pil (circa 36 miliardi per l'Italia). Ma l'Eurogruppo ha condiviso che nel massimo livello decisionale del prossimo Consiglio dei 27 capi di Stato e di governo ci saranno ulteriori negoziazioni. «Abbiamo avuto ragione ad avere fiducia nell'Europa — ha detto il presidente della Camera Ue David Sassoli —. Le proposte dell'Eurogruppo vanno nella giusta direzione». Il leader della Lega Matteo Salvini ha parlato di «Caporetto» per il no agli «eurobond» e il ricorso al «Mes», anticipando la richiesta di «dimissioni di un ministro dell'Economia che ha svenduto il nostro Paese».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MES

Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), noto anche come Fondo salva-Stati, è un fondo finanziario europeo che ha per obiettivo la stabilità finanziaria della zona euro. Ha una dotazione di circa 650 miliardi di euro che servono per assicurare assistenza finanziaria ai Paesi in difficoltà, peraltro a condizioni giudicate molte onerose



8

Emmanuel Macron

Europeista convinto, il presidente francese Emmanuel Macron è stato determinato nel difendere un'ipotesi di debito comune pur cercando un compromesso: «Non voglio un'Europa egoista e divisa»



6

Ursula von der Leyen

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen si è applicata ma non abbastanza. È intervenuta in ritardo a parole a sostegno dell'Italia ed è scivolata quando ha definito «slogan» i coronabond



5,5

Angela Merkel

La cancelliera tedesca Angela Merkel è stata la grande temporeggiatrice: ha impiegato troppo a capire di dover prendere una posizione netta e non è stata chiara nell'esprimere il suo sostegno all'Italia



8,5

Paolo Gentiloni

Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, non ha esitato a sfidare nella Commissione i pregiudizi esistenti con proposte innovative, senza essere abrasivo e senza schiacciarsi sull'interesse dell'Italia



3,5

Mark Rutte

Intransigente, il premier Mark Rutte è riuscito a trasformare l'Olanda — Stato fondatore — in un Paese odiato da tutti, anche dagli altri membri del Benelux, con il suo atteggiamento nei confronti del Sud Europa «spendaccione»

I voti sulla trattativa

La partita per la ripresa inizia ora

Corsa al lancio dei titoli entro l'estate

di **Federico Fubini**

Prima di diventare ministra delle Finanze in Spagna nel 2018, Nadia Calviño era stata per cinque anni direttrice generale del bilancio alla Commissione di Bruxelles. Quindi l'altra sera all'Eurogruppo ha messo il dito precisamente sulla piaga, quando ha lanciato una battuta ai suoi colleghi ministri finanziari del Nord Europa: «Poi però voglio vedere, quando arriva la proposta, come vi muoverete».

La proposta, come anticipato ieri dal *Corriere*, riguarda i cosiddetti «meccanismi innovativi di finanziamento» che dovrebbero costituire il piatto forte di qualunque ri-

sposta europea alla catastrofe produttiva indotta da Covid-19.

Le altre iniziative concordate ieri, per quanto utili, hanno tempi o modalità incerte e un impatto frazionale, in proporzione alla perdita di reddito per oltre mille miliardi di euro che si prospetta nell'area euro quest'anno. «Sure», il meccanismo da cento miliardi di euro di supporto ai disoccupati proposta dalla Commissione, non ha ancora una data di innesco perché devono ratificarlo i parlamenti dei 27 Stati dell'Unione europea.

Le linee di credito del fondo salvataggi (Mes) potranno essere attivate senza condizioni solo se riguardano «co-

sti diretti e indiretti di spesa sanitaria, cura e prevenzione», non la ricostruzione economica (Italia e Spagna hanno comunque già escluso di voler chiedere quei prestiti).

Servono dunque almeno altri 500 miliardi di fondi pubblici da investire nella ricostruzione dell'area euro. A reperirli emettendo nuovo debito può essere solo il «Recovery Plan», il piano di rilancio proposto in origine dalla Francia.

La partita vitale per la tenuta della società italiana in questa crisi si gioca lì ed è lì che l'esperienza di direttrice del Bilancio Ue l'altra sera è venuta in aiuto a Nadia Calviño. Perché il tempo stringe e il diavolo è nei dettagli. La

«proposta» sul tavolo di cui parla la ministra spagnola è di legare quel piano di rilancio finanziato da emissioni di nuovo debito europeo al «Quadro finanziario plurianuale», cioè al bilancio dell'Unione. Ma quella strada rischia di restringersi nei prossimi mesi — avverte Calviño — a causa delle solite obiezioni di Germania e Olanda.

Soprattutto per ora l'opzione di emettere nuovo debito

Emissione congiunta
L'accordo su un'emissione di debito congiunta che la Bce potrà riacquistare

europeo per almeno 500 miliardi garantendolo con il bilancio Ue presenta una seria incoerenza sui tempi: molti Paesi dell'area euro hanno bisogno di risorse al più tardi entro pochi mesi, mentre l'aggancio al Quadro finanziario di Bruxelles 2021-2027 immetterebbe risorse fresche nell'economia tra più di un anno.

Certo l'accordo di ieri sera nell'Eurogruppo dice solo che questo fondo dovrà essere per dimensioni «commisurato ai costi straordinari della crisi attuale» da raccogliere fra gli investitori attraverso un'emissione di debito congiunto europeo (che magari la Banca centrale europea potrà riacquistare sul

mercato). Quelle risorse vanno però reperite già da quest'estate, perché altrimenti rischiano di arrivare nell'economia quando milioni di imprese dell'area euro saranno già fallite.

Si tratta dunque di trovare almeno una soluzione-ponte prima del 2021 attraverso due canali suggeriti ieri dal Consiglio degli esperti economici franco-tedeschi: tramite emissioni della Banca europea degli investimenti oppure del fondo salvataggi Mes. Quelle due istituzioni operano già sui mercati in modo congiunto, ma suddividendo la responsabilità ultima del loro debito pro quota sui singoli Stati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risorse

L'Italia parte da una base di 80-90 miliardi

di **Enrico Marro**

«In questa situazione bisogna puntare al massimo, sapendo però che, comunque vada, fa comodo tutto». Così spiegava ieri sera una fonte governativa vicina ai dossier oggetto della dura trattativa nella riunione dell'Eurogruppo, rigorosamente in videoconferenza. La base di partenza sono i circa 500 miliardi di euro attivabili con i tre strumenti europei sui quali c'è intesa di massima, cioè i prestiti del Mes (Fondo salva Stati), quelli del Sure (programma anti disoccupazione) e la liquidità aggiuntiva che può venire dalle garanzie della Bei, la Banca europea degli investimenti. Ma è una base di partenza, appunto, del tutto insufficiente alle necessità dell'Italia,

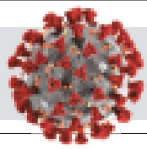
perché vale al massimo 80-90 miliardi per il nostro Paese: circa 36 dal Mes, 20 dal Sure (ma togliendo le garanzie a carico dell'Italia si scenderebbe a 15) e 32 dalla Bei. Oltretutto sarebbe una soluzione politicamente indigeribile per il governo, in particolare sul fronte Mes, anche se le condizioni per ottenere i prestiti fossero molto leggere (niente troika), dopo che per settimane il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha bocciato il Fondo salva Stati proponendo invece l'emissione di european recovery bond.

Ma gli equilibri in Europa non sono favorevoli alle posizioni italiane. Il governo è il primo a saperlo. Per questo il ministro dell'Economia ha iniziato a preparare il terreno per quello che, agli

occhi dell'esecutivo, sarebbe un onorevole compromesso. E così, in un'intervista pubblicata ieri dal *Sole 24 ore*, ha spiegato che un Mes «senza condizionalità economiche estranee al contrasto al coronavirus» potrebbe essere accettato «nel quadro di un pacchetto ambizioso» e che includesse gli eurobond. L'obiettivo, insomma, è quello di aggiungere alle proposte in campo l'emissione di titoli europei ad hoc e portare la potenza di fuoco complessiva dai 500 miliardi di cui si discute a 1.000-1.500. Le decisioni finali spetteranno però al prossimo consiglio europeo. E questo non aiuta, perché ci vorrebbero interventi non solo molto consistenti. Ma rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



TENSIONI

Il quotidiano mette in guardia dalla solidarietà all'Italia. Interviene il ministro degli Esteri. Der Spiegel invece definisce «vigliacco» il rifiuto degli eurobond

Die Welt cita la mafia contro gli aiuti Di Maio protesta: Berlino si dissocia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO È singolare e paradossale che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio si arrabbi così tanto per i toni, invero ineffabili, usati da *Die Welt* nei confronti dell'Italia, al punto da chiedere a Berlino di «condannare e dissociarsi» dal quotidiano del gruppo Axel Springer.

Singolare perché un governo non è responsabile delle opinioni di un giornalista, né ha alcun titolo per stigmatizzarlo o censurarlo, tranne ovviamente nell'Ungheria di Orbán o nella Russia di Putin.

Paradossale perché le cose — sicuramente vergognose — scritte da Christoph Schilz, sono pari pari a quelle dette dal guru del ministro e patriarca del M5S, Beppe Grillo, in una non dimenticata apparizione all'Europarlamento nel 2014, oggi disponibile sul web: «Non date soldi all'Italia perché vanno a mafia, 'ndrangheta e camorra». Ipse dixit.

Tant'è. Non c'è dubbio che l'editoriale della *Welt*, «Signora Merkel, resti ferma», si muova in quell'universo ben conosciuto dell'europeismo senza solidarietà, nel quale il punto di vista sono solo e unicamente i contribuenti tedeschi. E che nei toni e nei contenuti rispolveri i pregiudizi e i triti stereotipi di una certa Germania verso l'Italia e gli italiani, che «devono essere controllati da Bruxelles e usare i fondi in modo conforme alle regole».

Come se il Paese che per primo insieme alla Francia, nel 2003, violò apertamente i criteri di Maastricht, non fos-



Editoriali

A sinistra, i due articoli usciti in Germania. In alto, lo *Spiegel*: un no agli eurobond sarebbe «gretto e vigliacco». «Il Corona lo chiede» è il titolo. Opposta la *Welt*: nel commento «I confini della solidarietà» si ammonisce che eventuali aiuti all'Italia foraggerebbero il crimine organizzato

Copertine

● Il tedesco *Der Spiegel* ha dedicato varie cover all'Italia. Una nel 1997 ritraeva una pistola su un piatto di spaghetti, per un reportage sulla sicurezza. E l'altra nel 2018: al governo Lega-M5S era dedicato un cappio di spaghetti. L'editoriale pro Italia di questi giorni è una svolta

se appunto la Repubblica federale. A voler reagire di pancia verso chi sostiene queste cose nell'Europa della pandemia simmetrica, viene in mente una classica contumelia di Ugo La Malfa: «Misereabili».

Ma a guardar bene, quello della *Welt* è un grido da ultimo dei Mohicani, l'eco di un «mondo di ieri» che molte cose segnalano non più in linea con il sentimento prevalente, sia nell'establishment che nell'opinione pubblica tedesca, e con il cambio totale di paradigma innescato da una crisi senza precedenti, forse la prima, vera minaccia esistenziale al progetto europeo.

Insomma, la Germania sta cambiando. Editoriale contro editoriale per esempio, *Der*

Downing Street Un disegno alla «sua» finestra



Speranza Un membro dello staff attacca un disegno con un arcobaleno a una finestra di Downing Street

Johnson migliora Lascia la terapia intensiva

Il primo ministro britannico Boris Johnson, 55 anni, è uscito dalla terapia intensiva ed è stato spostato in reparto dove, ha detto un portavoce di Downing Street, la sua ripresa verrà «attentamente monitorata». Johnson, risultato positivo al Covid due settimane fa, era stato ricoverato domenica e si è aggravato lunedì. Il premier secondo la nota di palazzo sarebbe «di ottimo umore»

Spiegel, pure mai tenero con l'Italia dalla pistola sul piatto di spaghetti in poi, ha scritto senza troppi giri di parole che «il rifiuto tedesco degli eurobond è non solidale, gretto e vigliacco». E ha spiegato come, di fronte a una crisi devastante come il coronavirus, le obbligazioni comuni non abbiano alternative per un'Europa che vuole vivere e sopravvivere. Gli danno ragione i saggi che guidano gli istituti economici, ex ministri come Joschka Fischer e Sigmar Gabriel, intellettuali come Jürgen Habermas, l'ex cancelliere Gerhard Schröder nell'intervista al *Corriere*.

Quanto tempo ci vorrà perché questo difficile processo si compia, non possiamo dirlo. Occorre ricordare che la Storia ha un peso nella psiche

Contraddizioni

Nel 2014 Beppe Grillo disse a Strasburgo: i soldi all'Italia vanno alla criminalità

tedesca, nel bene (il pacifismo) e nel male (l'ossessione del risparmio).

Ieri Angela Merkel ha di nuovo detto no agli eurobond, ma ha anche aperto a «nuove soluzioni» spiegando che la Germania «è pronta a dare solidarietà». Non esattamente la cancelliera «ferma» auspicata da *Die Welt*. L'ostacolo, anche lessicale, resta. E le sciocchezze di certi commenti non aiutano.

P. Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

dal nostro corrispondente
Paolo Valentino

«La Ue cerca da subito un vaccino Già stanziati 250 milioni di euro»

La commissaria: «La nostra risposta alla crisi non è scoordinata»



Commissaria Mariya Gabriel, bulgara, è la commissaria europea per la Ricerca

BERLINO «Se c'è un settore nel quale la Commissione europea ha messo soldi, coordinato gli sforzi e agito su diversi fronti dal trattamento al vaccino, questa è la ricerca e l'innovazione».

Mariya Gabriel è la commissaria europea responsabile per la Ricerca e l'innovazione. Bulgara, 40 anni, già deputata a Strasburgo nel gruppo del Ppe, Gabriel inizia l'intervista con un forte messaggio di «solidarietà all'Italia, al suo personale medico in prima linea e ai suoi cittadini»: «Noi siamo al vostro fianco».

«La Commissione — spiega Gabriel — non ha atteso che la crisi esplodesse per agire. Già a gennaio, ho lanciato una Emergency Research Call per la quale abbiamo ricevuto quasi 100 progetti,

che coprono tutti gli aspetti dell'esplosione della pandemia. Di questi, ne abbiamo selezionati 18, mobilitando 48,5 milioni di euro. Anche grazie a questa iniziativa, 140 gruppi di ricerca in tutta l'Europa stanno già lavorando su tre fronti: il vaccino, i test diagnostici, le terapie».

L'Italia è «presente in 10 dei 18 progetti. Uno di questi, Exscalate4CoV, è coordinato dalla Dompé Farmaceutici e combina la ricerca medica con la forza dei supercomputer. Italiano è anche uno dei centri di supercalcolo coinvolti, il Cineca».

Altre iniziative sono state la Innovative Medicine Initiative, cooperazione pubblico-privato tra l'Ue e l'industria farmaceutica, «cui contribuiamo con 45 milioni di euro e altrettanti ne aspettiamo dal-

le aziende, per un totale di 90 milioni di euro» e per cui sono già stati sottoposti 144 progetti.

Infine, 164 milioni di euro sono stati stanziati per le start-up e le piccole e medie imprese, «finalizzati a progetti innovativi». Per esempio, «come produrre dei ventilatori in grande quantità che non siano cari».

L'azienda tedesca CureVac è in fase avanzata di sperimentazione di un vaccino. Il governo di Berlino ha accusato l'amministrazione Trump di voler acquistare la brevetto o addirittura l'intera impresa per usare il futuro vaccino «esclusivamente per gli americani». La Commissione ha fatto qualcosa?

«Abbiamo reagito con prontezza, per dare un segnale che l'Europa c'è soprattutto

quando si tratta di difendere i suoi cittadini e affermare il principio che ogni vaccino o trattamento prodotti in Europa siano accessibili a tutti. A CureVac abbiamo assicurato un finanziamento fino a 80 milioni di euro, parte di una linea di credito creata insieme alla Bei e dotata di 250 milioni di euro».

Eppure l'assenza di coordinazione è uno degli argomenti invocati dal professor Mauro Ferrari per motivare le sue dimissioni da presidente del Consiglio europeo per la ricerca. Come lo spiega?

«Vorrei ringraziare il professor Ferrari per il suo lavoro nei tre mesi dell'incarico e augurargli successo nei suoi impegni futuri. Mi dispiace abbia deciso di dimettersi in un drammatico momento di cri-



Il piano del professor Ferrari non gli è stato chiesto: lo ha inviato lui a Ursula von der Leyen



Ora il Cercherà un altro presidente La cosa più importante è che sia rispettata l'autonomia scientifica

si, in cui l'Ue ha un ruolo chiave e compito della scienza e della ricerca è dare un esempio di unità e disciplina».

Che farete adesso?

«Il comitato di selezione inizierà la ricerca di un nuovo presidente. Per me come commissario e per il collegio, l'importante è continuare a rispettare l'autonomia scientifica del Consiglio, nel cui board siedono eminenti scienziati da tutta Europa, fra cui anche due italiani».

Ma è vero che Ferrari ha presentato alla presidente von der Leyen un piano di intervento, del quale non si è più saputo nulla?

«Io ho parlato a più riprese con il professor Ferrari. Ma non è vero che il piano gli è stato chiesto dalla presidente von der Leyen. Lo ha presentato lui, e lei dopo gli ha chiesto chiarimenti. Ma trovo quantomeno ingiusto che Ferrari accusi l'Ue di non aver dato una risposta coordinata, di fronte agli sforzi dei ricercatori e alle misure varate dalla Commissione che le ho appena elencato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO

Contestazioni in Aula dopo la sospensione dei lavori e il rinvio del voto perché non si trova il testo. Poi arriva il via libera. Le scuse della presidente Casellati

Battaglia in Senato sul Cura Italia Arrivano i primi 25 miliardi

ROMA Con una coda di polemiche, di strappi ai regolamenti, il decreto *Cura Italia*, che raggruppa i primi provvedimenti varati dal governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus e stanza le prime risorse, pari a 25 miliardi, ottiene il via libera del Senato, in attesa di quello definitivo della Camera. Ma è un via libera tormentato, con le accuse dell'opposizione al governo, con le regole del Senato in parte stravolte, con la presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Casellati, che alla fine del voto

25

miliardi di euro
l'ammontare dei primi provvedimenti, di marzo, contenuti nel decreto «Cura Italia» ora in Parlamento

dice: «Non succederà più».

Alla fine il governo incassa la fiducia con 142 voti favorevoli e 99 contrari. Ma la giornata è segnata dalle accuse dell'opposizione al governo. Matteo Salvini avverte: «Do un suggerimento a Conte, prima di promettere e illudere milioni di lavoratori e imprenditori facendo annunci in tv le cose si fanno». Quindi, spiega: «Il decreto *Cura Italia* noi non lo votiamo perché è una presa in giro». Sulla stessa lunghezza d'onda Fdi e Fl. Ma lo scontro tra maggio-



La parola

BOLLINATURA

La bollinatura è l'atto finale dell'attività di controllo e vigilanza espletata dalla Ragioneria generale dello Stato. In pratica si tratta di una sorta di visto di conformità e copertura posto dalla Ragioneria, che così certifica, salvo errori ed omissioni, che le leggi approvate abbiano nominalmente copertura finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranza e opposizioni, più che sul merito delle misure, è sulla procedura. Tutto ha inizio quando il ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, anziché porre ufficialmente la fiducia, chiede un rinvio di un'ora dei lavori in quanto la Ragioneria non ha ancora bollinato il testo del maxi-emendamento interamente sostitutivo del testo licenziato dalla commissione Bilancio. Tutti i gruppi si dichiarano d'accordo nell'andare avanti con la discussione, ma dopo oltre un'ora scoppia

un altro inconveniente: si scopre che la commissione Bilancio, riunita per dare l'ok al testo, non ha il maxi-emendamento. Il ministro è in imbarazzo, chiede ancora tempo, assicura che non è stata apportata alcuna modifica. Ma Fdi e Forza Italia insorgono. «Il testo c'è o no?», chiede Roberto Calderoli: «Vogliamo votare, ne abbiamo le b... piene». Alla fine, dopo l'ennesima sospensione dei lavori, si vota finalmente la fiducia.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

di **Isidoro Trovato**

Anche stavolta è negativo il parere dei commercialisti sugli aspetti fiscali e contabili del «Decreto Liquidità» del governo. «Ormai non più soltanto una questione di somme o di cifre, ma di metodo — chiarisce Massimo Miani, presidente dei commercialisti italiani — La complicazione è uno dei grandi mali di questo paese. Sta finendo per invalidare le misure più importanti varate per l'emergenza sanitaria. Ogni provvedimento è pieno di eccezioni e requisiti, ogni iter burocratico è complesso e di difficile interpretazione. Questo ha fatto in modo che finora non un solo euro di quelli previsti sia finito nelle tasche degli italiani. Al contrario di quello che stanno facendo altri paesi europei che hanno dato priorità alla rapidità degli aiuti».

Anche in tema di misure fiscali e tributarie ci si attendeva molto di più. «Avevamo auspicato — ricorda Miani — un blocco generalizzato dei versamenti fino al 30 settembre, che comprendesse non solo i versamenti periodici di Iva, ritenute, contributi previdenziali e premi assicurativi, ma anche quelli relativi alle dichiarazioni dei redditi e Irap che scadono il 30 giugno. Fu fatto l'anno scorso a causa dell'introduzione dei nuovi Isa non vedo come non si possa fare quest'anno in presenza di una situazione emergenziale di queste dimensioni, con problemi di liquidità che non saranno certo ancora risolti e con la programmazione del lavoro nei nostri studi che a questo punto è completamente saltata».

Esistono misure semplici e immediate da applicare in materia fiscale per evitare complicazioni e garantire effetti immediati. «Facciamo qualche esempio pratico — continua il presidente dei commercialisti — oggi è impensabile pagare Irpef e Irap. In una situazione così disastrosa biso-



La bandiera cinese accanto a quella italiana in un magazzino a Rho Fiera

L'allarme dei commercialisti: «Serve semplificare subito O gli aiuti saranno in ritardo»

Miani: rinviare tutti i versamenti a settembre



Massimo Miani, presidente dei commercialisti italiani, boccia il decreto liquidità appena varato dal governo

gnerebbe rinviare tutto. Invece, anche quando si parla di liquidità e prestiti si ha la sensazione che il governo dica: fatevi prestare i soldi dalle banche per pagare le tasse, non per riaprire le vostre imprese. Si poteva creare un

meccanismo di aiuti sulla base del fatturato dello scorso anno: grazie alla fatturazione elettronica il fisco ha già tutti i dati che servono. Legare gli aiuti ai ricavi ha invece complicato tutto. Adesso però bisogna cambiare approccio: bi-

Le scadenze del Fisco

31 maggio Prima quota

Alla fine di maggio è dovuta la prima quota su cinque dei versamenti rinviati a marzo e aprile in base al Decreto legge Cura Italia

16 giugno Iva e contributi

Iva, ritenute fiscali (su redditi di lavoro dipendente e autonomo), contributi previdenziali e assistenziali e premi assicurativi di maggio

30 giugno, Imu e tutti gli acconti

Seconda rata del Cura Italia e prima rata per i rinvii del Dl Liquidità; acconto Imu; saldo 2019 e primo acconto 2020 Irpes, Ires, Irap

sogna semplificare e bisogna farlo adesso. Se le erogazioni arrivassero alla gente e alle imprese tra due o tre mesi sarebbe troppo tardi».

La lotta contro il tempo scatterà per l'accesso al credito: l'intero mondo delle imprese si rivolgerà alle banche per avere liquidità. «Non solo — aggiunge Miani — Lasciano perplessi anche i termini per la restituzione: due anni per il preammortamento e sei anni per la restituzione sono probabilmente troppo poco. Alla fine quest'anno viene concesso tutto, ma poi i debiti andranno comunque rimborsati e contestualmente molti saranno chiamati a ricapitalizzare: non sarà affatto una cosa semplice».

E poi, in un simile scenario, arriva anche la «doccia fredda» del cambio di requisiti per ottenere il bonus da 600 euro per i professionisti iscritti alle Casse di previdenza previsto dal Cura Italia. «Le Casse — spiega Miani — erano già pronte ad erogare il bonus grazie anche al lavoro svolto nei giorni scorsi da migliaia di nostri colleghi che hanno inviato le richieste per i loro clienti liberi professionisti, facendo i salti mortali per interpretare norme incerte».

Ora tutto si ferma incredibilmente, con un ulteriore allungamento dei tempi per l'erogazione di cifre comunque insufficienti per sostenere concretamente centinaia di migliaia di liberi professionisti che, come milioni di altri lavoratori italiani, stanno patendo gli effetti dell'emergenza. Avevamo duramente criticato il Cura Italia per la clamorosa disparità di trattamento riservata ai professionisti iscritti agli Ordini professionali ma quello che succede oggi lascia davvero senza parole in senso negativo. Quel negativo, che in caso di coronavirus è un sollievo, ma che per l'economia del paese rischia di diventare un incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taccuino dal virus

Quell'unica donna presente alla conferenza delle 18

di **Antonio Polito**

Bisogna rendere merito a Susanna Di Pietra, l'interprete della lingua dei segni che compare ogni sera alle 18 nella conferenza stampa della Protezione civile. E non solo perché aiuta così 250.000 italiani afflitti da problemi di sordità grave a comprendere che cosa

sta accadendo. Ma anche perché è l'unico volto femminile che compaia nei vertici di questa emergenza. Tra i membri del comitato tecnico scientifico non ci sono infatti donne, e tra i consulenti che di volta in volta vengono chiamati ad affiancare il commissario Borrelli non ne abbiamo finora visto neanche una. Il che stride con le cronache che ci arrivano dal fronte di questa

epidemia, dove invece le donne sono protagoniste, come dottoresse, come infermiere, come scienziate, ricercatrici, madri. Significa che alta burocrazia ed accademia non corrispondono più al Paese reale. Lo sapevamo, ma questa è una delle cose che ci tornerà utile ricordare quando cominceremo la ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMISSIONE UNIVERSITÀ

SE NON
PUOI
USCIREALMENO
PREPARATI
A ENTRARE

Per i **test di ammissione** che si terranno in estate, Alpha Test ti mette a disposizione tutto ciò che serve per prepararti da casa in modo efficace. Con il **bonus 18app** puoi ricevere gratuitamente i manuali e gli eserciziari Alpha Test, scelti ogni anno da 9 studenti su 10 per l'ammissione all'università; sono tutti immediatamente disponibili su alphatest.it e la spedizione è gratuita. Gratis è anche l'accesso per 14 giorni ad **AlphaTestAcademy.it**, dove trovi migliaia di esercizi e video-tutorial per chiarire ogni dubbio, anche grazie a un forum con i docenti Alpha Test.

Ma con Alpha Test puoi seguire da casa anche un vero e proprio corso di preparazione! Come? Con **MyDesk, il sistema completo di didattica a distanza** grazie al quale i migliori docenti Alpha Test ti seguono con la stessa cura che hanno in classe e assicurano **la più alta qualità** non solo nelle fasi di spiegazione ed esercitazione, ma anche di assistenza e chiarimento dei dubbi individuali e di confronto diretto con gli altri studenti.

Il prossimo corso su MyDesk, specifico per i test dell'area medico-sanitaria, **inizia il 18 aprile** e consente agli studenti più motivati di sfruttare al meglio il tempo a disposizione in queste settimane e acquisire un grande vantaggio rispetto agli altri candidati che rimandano la preparazione all'estate. Su MyDesk seguirai video-lezioni tenute dai migliori docenti, parteciperai a dirette in streaming, farai esercitazioni video-commentate e simulazioni complete del test ufficiale, verificando di continuo i tuoi progressi. Tutto questo comodamente da casa e con la libertà di accedervi in momenti diversi, in base alle tue esigenze.

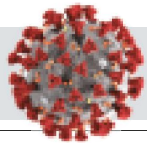
Quando finalmente la porta di casa si aprirà, ti aspettiamo per completare la preparazione in aula! Su alphatest.it trovi tutta la panoramica dei corsi Alpha Test, con **sconti speciali**.

L'85% degli ammessi a Medicina si è preparato con Alpha Test (indagine Doxa 2019)

**Alpha Test, da oltre 30 anni leader nella preparazione ai test.
I primi in aula, i primi on line.**

alphatest.it


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Aumentano i nuovi contagi (4.204) e i decessi (610)
Cala la pressione sulle terapie intensive: -88 pazienti
Borrelli: non si deve pensare di aver vinto la battaglia

In discesa i ricoveri negli ospedali Lombardia, morti a quota 10 mila

ROMA La Lombardia supera i 10 mila morti dall'inizio dell'epidemia. La Protezione civile ieri ha dato il numero complessivo delle vittime italiane, sono 18.279, di cui 10.022 solo in Lombardia. Rispetto al giorno prima, sono decedute nel Paese 610 persone in più (300 in Lombardia), mercoledì erano state 542. Il numero dei malati che non ce l'ha fatta purtroppo risale, e torna a salire, dopo alcuni giorni di calo, anche la curva del contagio, quella percentuale che gli scienziati

tengono particolarmente d'occhio, assieme all'indice di contagiosità, l'R con zero.

«I dati oscillano — ha detto l'assessore regionale della Lombardia Giulio Gallera —. A Milano, c'è una situazione che dobbiamo tenere sotto controllo, con un atteggiamento più determinato», perché in città e in tutta la provincia, «la linea dei contagi rimane costante, poi ha risalito come oggi, ma non si abbassa, dobbiamo insistere e stare ancora più attenti».

«Bene i controlli rigorosi

La parola

TEST

La positività al Covid-19 si rileva con un tampone che misura il virus circolante in gola o nelle narici. Poi, dalle analisi del sangue, ci sono i test sierologici: rivelano se si è venuti a contatto con il virus e cercano gli anticorpi

per Pasqua e Pasquetta — ha detto il capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli —. Non si deve pensare di aver vinto la battaglia».

Stare a casa, continuare nel distanziamento sociale, essere individualmente responsabili sono ormai un mantra quotidiano alla Protezione civile. Lo recitano ogni giorno Borrelli e tutti i medici e gli scienziati che si alternano in conferenza stampa. Anche quando i dati sono migliori. Ieri le buone notizie sono sta-

te, a differenza dei contagiati e dei nuovi malati — saliti rispettivamente a 143.626 (4.204 in più rispetto a ieri, con una crescita del 3%) e a 96.877 (+1.615, +1,7%) —, quelle dei ricoveri e delle terapie intensive: meno 86 in un giorno sono i contagiati entrati in ospedale, meno 88 i pazienti in terapia intensiva.

Sono numeri buoni, in costante diminuzione, dice Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. «Una minore pressione sui reparti permette di gesti-

re meglio anche tutti i pazienti attualmente ricoverati per altre malattie». Buono il dato anche dei guariti che salgono a 28.470, 1.979 in più.

Locatelli ha ricordato anche il sacrificio di tanti operatori sanitari: dall'inizio del contagio sono morti 105 medici e 28 infermieri. E Borrelli: «Sono stato in Lombardia. È partito il terzo contingente della task force di medici. In tutto sono 345».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI IN ITALIA

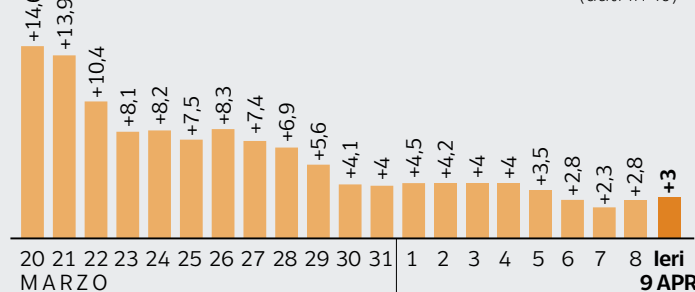
LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

IL BILANCIO IN ITALIA
143.626
i casi totali finora

96.877
Positivi attualmente

18.279
Deceduti

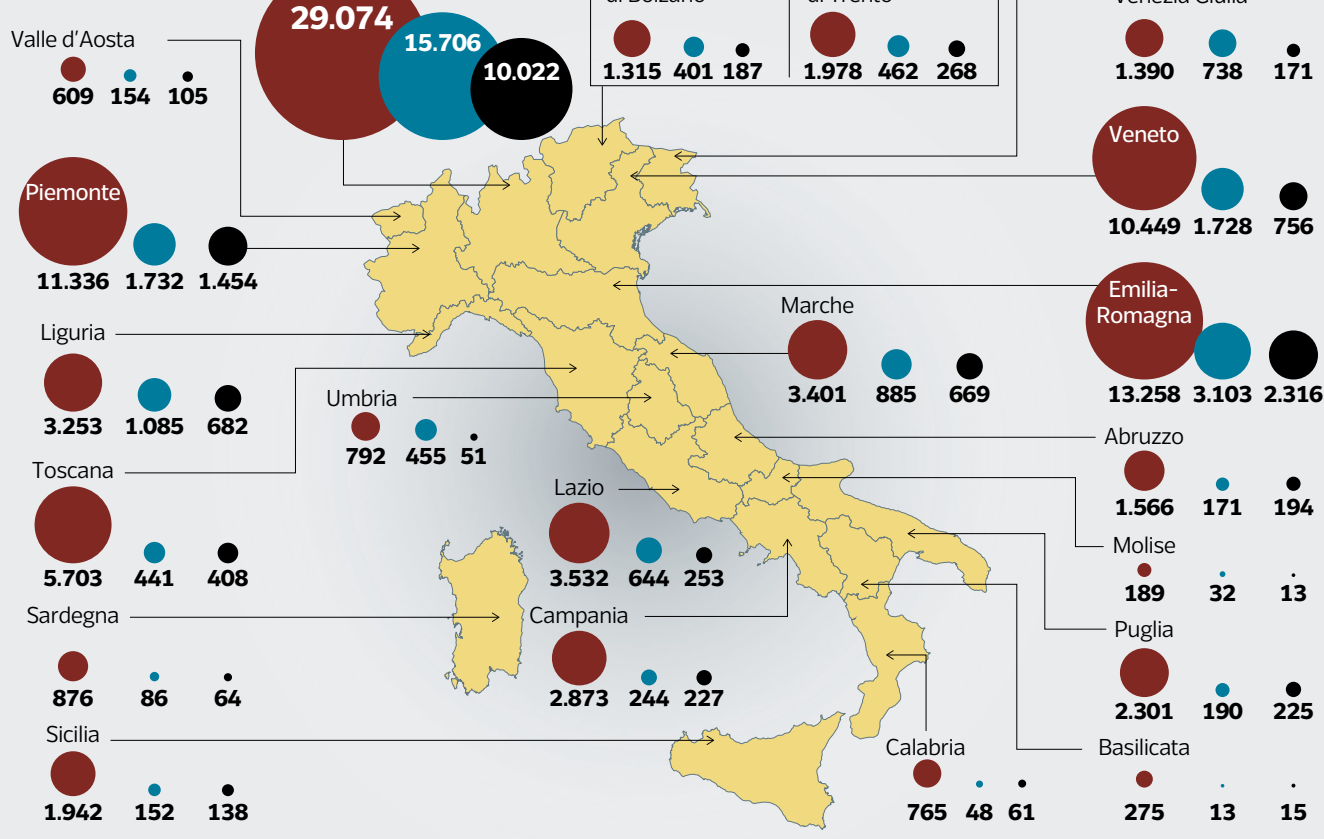
L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

CdS

NELLE REGIONI



L'intervista

Chi è



● Luca Bernardo, 53 anni, medico pediatra, esperto in malattie infettive e respiratorie, è direttore della Casa pediatrica del Fatebenefratelli-Sacco di Milano

MILANO Da pediatria, a reparto per i malati di coronavirus, con i dottori dei bambini che adesso curano gli adulti. È la metamorfosi della Casa pediatrica dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Un centro che si occupa anche di bullismo, anoressia, dipendenze da web e videogiochi, con pazienti da tutta Italia (ben 1.294 nel 2019). Una trasformazione voluta dal direttore, il professor Luca Bernardo, d'intesa con il suo team. «Non c'è stata una sola obiezione. E non ho notizia di altre pediatrie riconvertite, nemmeno a livello internazionale», racconta.

Professore, come è nata questa decisione?

«Siamo pediatri e potevamo entrare nella turnistica per aiutare nella cura degli

«Così ho trasformato il mio reparto di pediatria in un centro per i malati»

Bernardo (Fatebenefratelli): nel team tutti d'accordo

adulti, ma avendo visto i colleghi alle prese con una grandissima emergenza, che assorbiva tutto il loro impegno, fisico e mentale, abbiamo capito che non sarebbe bastato. Ci voleva un nuovo reparto».

Quanti sono i pazienti?

«I posti letto sono 28, di cui quattro in isolamento completo. I nostri pazienti vanno dai 20 ai 94 anni. Per scelta, curiamo casi particolarmente complessi: persone affette non solo da coronavirus, ma anche da una o più patologie di base (dal diabete alle malattie renali, dalle malformazioni polmonari all'ipertensione). Avevamo cinque casi molto gravi, che ora stanno meglio».

Come siete organizzati?

«Abbiamo tre linee d'inter-

Milano

Un'altra vittima tra i carabinieri Aveva 53 anni

Un altro carabiniere ucciso dal Covid-19. È morto l'appuntato scelto Mario Sori, addetto al reparto servizi magistratura del comando provinciale di Milano. Avrebbe compiuto 53 anni il 29 aprile. Tutta l'Arma «si stringe compatta intorno alla moglie e al figlio 18enne che ne piangono la perdita».

vento: la prima, di cui faccio parte anche io, è un gruppo di pediatri che lavora 12-13 ore al giorno. Volevamo evitare il turnover, così tutti conosciamo la storia clinica di ogni paziente. Poi c'è un secondo gruppo di colleghi in "panchina": a turno vengono in reparto, per conoscere la situazione ed essere pronti a sostituirsi se qualcuno si ammala. Il resto del team cura i bambini, ricoverati al primo piano, nella ex palestra di riabilitazione riconvertita in pediatria».

A quasi tre settimane dal via, quali risultati vedete?

«Oggi (ieri, ndr) ho firmato tre dimissioni e siamo a quota nove. Ma non è merito solo della terapia».

Allora da cos'altro dipende?



Potevamo entrare nei turni per aiutare nella cura degli adulti ma avendo visto i colleghi alle prese con una grande emergenza abbiamo capito che non sarebbe bastato

«Da una parte altrettanto fondamentale: l'umanità nelle cure. La cosa peggiore che può fare un ospedale è far sentire i pazienti più malati di quello che sono. Qui arrivano persone molto sofferenti, capita che invocino la morte. C'è il dolore fisico e c'è l'incognita del futuro. Tendono a deprimersi e oltre a soffrire, rendono complessa anche la gestione clinica».

Come li confortate?

«Con piccole attenzioni che fanno bene a loro e a noi: la mattina il caffè, una fetta di colomba e due chiacchiere, per farli ridere. Facciamo in modo che non venga mai meno la dignità: regaliamo se occorre il cambio di intimo o di vestiario, organizziamo videochiamate con i familiari. La nostra psicologa, Francesca Maisano, viene ogni giorno in reparto e supporta anche i parenti a casa».

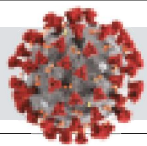
Il momento più significativo, finora?

«La prima videochiamata è stata per una paziente di 90 anni, che ha rivisto il figlio e in dialetto milanese ha esclamato: "Ma come fa a essere mio figlio? Ha i capelli bianchi". Ci ha commosso».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE RESIDENZE SANITARIE

La vicenda

● L'Istituto superiore di sanità (Iss) ha mappato i decessi avvenuti nelle Rsa italiane a partire dal primo febbraio

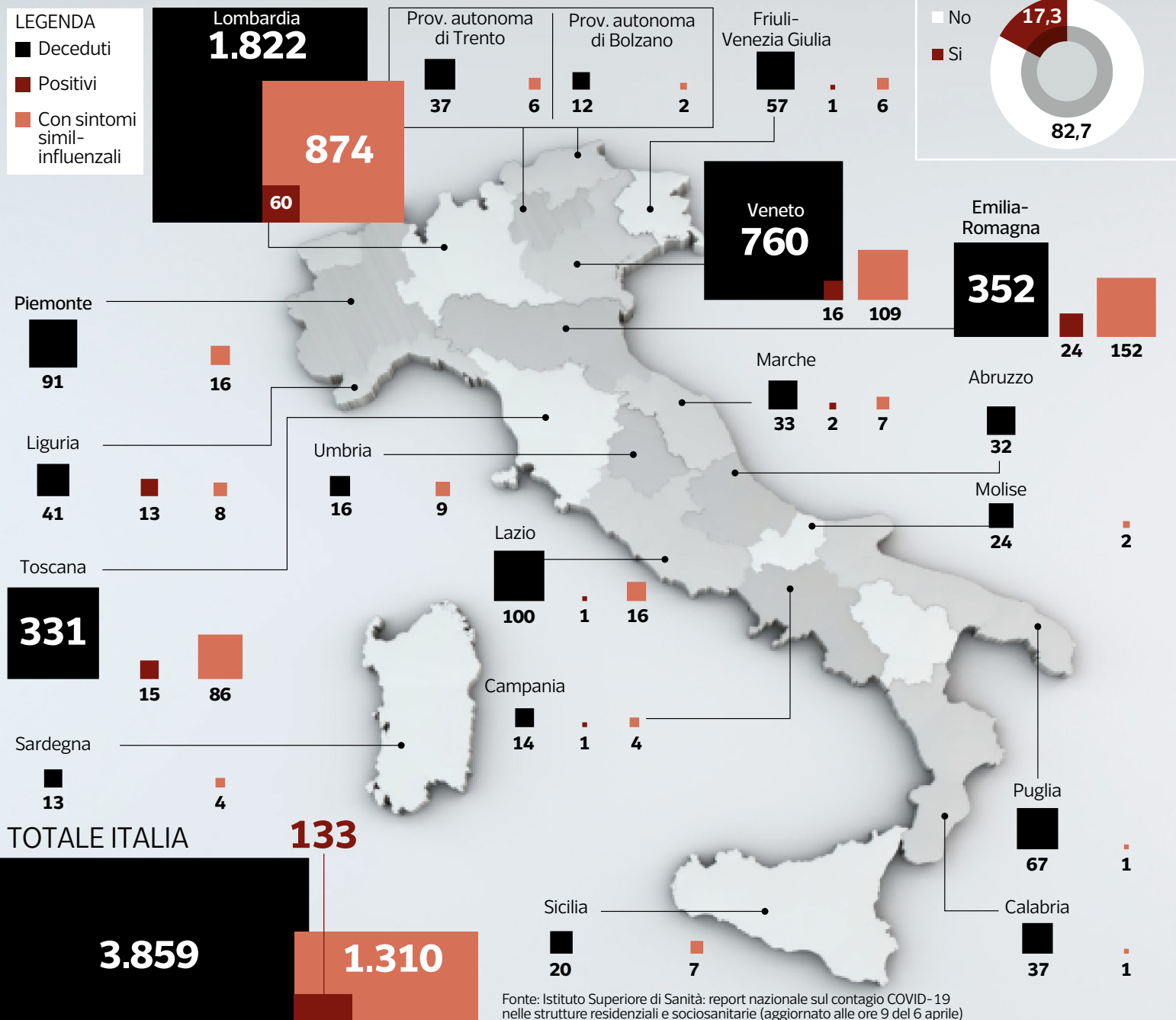
● Nel secondo rapporto sul contagio Covid-19 si evidenzia come il 37,4% dei morti, ovvero 1.443 persone (su un totale di 3.859 decessi), erano positivi al coronavirus oppure avevano sintomi simil-influenzali

● Il bilancio, tra l'altro, potrebbe essere peggiore perché l'indagine dell'Iss riporta solo i dati delle circa 600 Rsa, strutture sanitarie, dove operano dei medici. Mancano, per esempio, i dati delle migliaia di case di riposo, dove i sanitari spesso non arrivano

di **Elisabetta Andreis, Fabrizio Caccia e Margherita De Bac**

«**L**a cosa che mi porterò nel cuore per sempre — racconta Nadia Storti, direttrice della sanità regionale delle Marche — è la stretta di mano che mi diede, forte forte, prima di salutarci, una vecchina di 97 anni ospite del presidio di Chiaravalle, in provincia di Ancona. Una stretta di mano colma di gratitudine per quel contatto umano appena ricevuto...». Perché il dramma nel dramma, ormai lo sappiamo, per migliaia di anziani è proprio questo: vivere l'esperienza tragica del Covid-19 da soli, lontani dai parenti, in quarantena, dentro le case di riposo di tutta Italia. Il bollettino purtroppo si aggiorna di continuo, la strage silenziosa dei nonni d'Italia non si ferma. L'Istituto superiore di sanità ha reso pubblico il secondo rapporto sul contagio nelle strutture residenziali in Italia. Il 37,4% dei decessi, equivalente a 1.443 persone su 3.859 morti dal primo febbraio ad oggi, erano positivi al Sars-CoV-2 o avevano sintomi simil-influenzali, comuni a quelli dell'epidemia. L'indagine è partita a fine marzo, per ora riporta i dati di neppure 600 strutture. Tanto lavoro c'è ancora da fare, tanto c'è da scoprire se solo si pensa che queste strutture sono 4.630. Numeri, insomma, da moltiplicare. E il rapporto Iss si limita solo alle Rsa, strutture

I dati per regione



La strage dei nonni da Milano al Sud

I corpi anche nelle palestre

sanitarie dove operano medici. Ma mancano ancora dei numeri precisi sull'universo infinito delle case di riposo, dove i medici spesso non arrivano e il cui elenco sfugge perfino ai Comuni che devono dare le autorizzazioni. Per non parlare del sommerso. Dalla Lombardia alla Sicilia, insomma, un'ecatombe.

Nel Milanese 700 morti

Le vittime, nelle sole Rsa milanesi, sono arrivate a quota 700. A Milano, salme in attesa di essere incassate nelle bare iniziano ad affollare persino le palestre prima utilizzate per le sedute di riabilitazione (come al «Girola», struttura del Don Gnocchi) o le sale mensa (succede alla Rsa «Famagosta»). Non bastano più, dunque, le cappelle degli istituti. Il Pio Albergo Trivulzio conta 54 morti nei primi nove giorni di aprile (sei solo ieri), erano stati 70 in tutto a marzo: forse già domani gli ispettori del ministero andranno a visitare la struttura. Al Don Gnocchi i decessi sono arrivati a 140: il virus ha mietuto ieri la prima vittima persino nell'area super protetta, «L'Arcobaleno», dedicata ai malati di Alzheimer; al Golgi Redaelli (120 operatori a casa in malattia e 27 decessi) finalmente i pazienti senza sintomi sono stati isolati da quelli

3,1
Per cento

Per l'Istituto superiore di sanità è il tasso di mortalità fra i residenti delle Rsa italiane (dal primo febbraio), considerando i decessi di persone positive al Covid-19 o con sintomi simil-influenzali. In Lombardia, il tasso sale fino al 6,8 per cento ma, in un quarto delle strutture, ha picchi superiori al 10 per cento

sospetti. Ancora: nelle sedi della Sacra Famiglia (Rsd per disabili, oltre che Rsa) il Covid è entrato da poco e sono già una ventina quelli che non ce l'hanno fatta.

Marche, le accuse

Luca Ceriscioli, il governatore delle Marche (62 anziani morti dall'inizio della pandemia tra case di riposo e Rsa), è esterrefatto: «Io posso anche capire gli errori di sottovalutazione quando all'inizio, parlo di febbraio, non fu facile per nessuno, noi compresi,

capire l'entità del fenomeno, la pericolosità del virus, e dentro le case di riposo si organizzarono perfino delle feste di Carnevale. Ma oggi (ieri, ndr) che dovrebbe essere tutto chiaro e tutti dovrebbero conoscere i protocolli, mi chiamo per esempio dalla Rsa di Saltara (Pesaro) per dirmi: «Siamo in difficoltà, qui gli anziani ospiti hanno tutti la febbre, aiutateci con i tamponi». Ora è chiaro che noi daremo una mano, ma alla fine di tutto bisognerà rivedere molte cose: per esempio, alle

strutture che hanno dato prova di cattiva gestione potremmo decidere di revocare la convenzione». Otto morti nella Rsa di Recanati; altri 13 in tre settimane a Villa Almagià (Ancona); 8 decessi (i primi, quelli che fecero più scalpore) nella casa di riposo di Cingoli, Macerata, dove adesso però per fortuna sono arrivati i rinforzi: due medici e quattro infermieri della Marina militare. Così come in 10 strutture tra Ancona, Senigallia, Jesi e Fabriano la Regione ha chiamato in supporto un team di

Raccolta fondi, superata quota 2,5 milioni. Ecco come donare



Su Corriere.it
Guarda sul sito del «Corriere della Sera» gli approfondimenti giornalistici, i video e le gallery

Continua la raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» promossa da Corriere della Sera, La7 e La Gazzetta dello Sport e destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità. Ieri la sottoscrizione ha raggiunto la cifra di 2.576.501,09 euro. Grazie a tutti. Ricordiamo che si possono fare versamenti con bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale Terzo Settore Milano Città intestato a «UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS». Il codice Iban dall'Italia è

Un aiuto contro il Coronavirus

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport

Il codice iban per le donazioni è

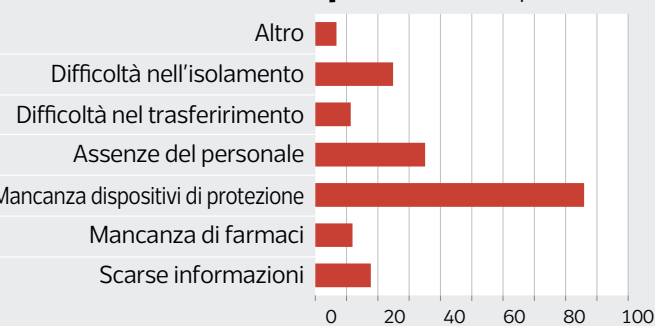
IT09Q0306909606100000172051

IT09Q0306909606100000172051. In alternativa si può usare un codice semplificato che va inserito nel campo beneficiario per versamenti e bonifici senza commissioni esclusivamente da Intesa Sanpaolo: 9764. Chi dona dall'estero può utilizzare lo stesso IBAN con il codice BIC/swift: BCI TTT MM. Per le erogazioni finalizzate a finanziare interventi utili a sconfiggere il Covid-19 spetta una detrazione d'imposta lorda pari al 30% per un importo non superiore a 30 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Pio Albergo Trivulzio ieri altri sei morti, in arrivo gli ispettori del ministero. A Macerata il procuratore ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo: «Ora via libera alle audizioni da remoto». Ceriscoli, governatore delle Marche: «Posso capire gli errori a febbraio, non quelli di oggi. Pronti anche a revocare le convenzioni»

Difficoltà nel corso dell'epidemia



A Milano alcune salme giacciono nella palestra della Rsa Girola della fondazione Don Gnocchi

Strutture pubbliche e convenzionate che hanno risposto al questionario dell'Iss

Lombardia	164
Veneto	92
Emilia-Romagna	86
Toscana	60
Lazio	36
Calabria	27
Puglia	26
Friuli-Venezia Giulia	16
Piemonte	14
Marche	12
Umbria	9
Sicilia	8
Trento	8
Campania	5
Liguria	4
Molise	4
Abruzzo	3
Sardegna	2
Bolzano	1
Valle d'Aosta	0
Basilicata	0

CdS

Medici senza Frontiere con la loro enorme esperienza su Ebola per formare il personale sanitario e i medici di famiglia a contatto con gli anziani.

Le Procure indagano

Sono già state aperte varie inchieste: a Milano, Prato, Padova. «È un dramma — si sfoga il procuratore di Macerata, Giovanni Giorgio, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti —. Sarebbe auspicabile l'introduzione di norme che chiariscano al più presto la possibilità delle audizioni da remoto. Noi, infatti, abbiamo la necessità di ascoltare il personale sanitario che ha operato in quelle case di riposo dove ci sono stati i decessi, per capire se ci sono state sottovalutazioni o peggio omissioni. Ma per ora ci possiamo limitare all'acquisizione di documenti, non possiamo interrogare a distanza i testimoni perché sarebbe un salto in avanti nel diritto: possiamo solo telefonare loro ma in questo caso la conversazione non ha valore giuridico. Eppoi perlopiù stiamo parlando di testimoni che adesso sono a casa in quarantena per il Covid-19».

Dove si muore

Secondo un report dell'Unione sindacale di base (Usb) oltre il 61% dei decessi di anziani è avvenuto in Lombardia. Seguono Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte. In Emilia-Romagna fanno spavento i 59 decessi registrati nelle case di

riposo modenesi: 58 anziani oltre all'operatrice 36enne di «Villa Margherita» Anna Caracciolo, amatissima da tutti i vecchietti. E non va neppure dimenticato il terribile focolaio dell'istituto Sant'Anna e Santa Caterina di Bologna, con 18 decessi registrati fino al 6 aprile. Per fortuna da tre giorni, l'unica nota lieta, niente più lutti. Anche la Toscana piange in silenzio i suoi morti (63 in tutto): la Procura di Prato ha aperto un'inchiesta su quanto accaduto nella Rsa di Comeana (sei anziani deceduti, 18 positivi e 15 operatori contagiati). E ancora: nel Lazio emblematico il caso di Nerola, zona rossa in provincia di Rieti, con la casa «Maria Immacolata» subito evacuata dopo la seconda vittima. Altre situazioni critiche a Cassino, Veroli, Civitavecchia: «Quando saremo fuori dell'emergenza bisognerà riorganizzare le reti. Nelle case di riposo dovrebbero essere ospitati solo gli autosufficienti, qui l'80% non lo erano», denuncia l'assessore alla sanità Alessio D'Amato.

Ogni regione conta i suoi morti: tre alla «Casa di Mela» di Fuorigrotta (Napoli), poi sgomberata dalla Asl; otto anziani deceduti in Sicilia nella casa di riposo di Villafrati (Palermo); 12 in Puglia a «La Fontanella» di Soletto (Lecce); 19 alla «Domus Aurea» di Chiravalle (Catanzaro) dove il focolaio esplose 10 giorni fa. Ogni giorno ha la sua pena. Quando finirà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Veneto

«Rischiamo un'ecatombe»
E a Merlara è positiva pure la presidente

La scheda

● In Veneto, secondo i dati forniti dalle Usl alla Regione e riferiti a 183 case di riposo sulle 360 presenti sul territorio, fino a oggi si registrano 1.500 ospiti contagiati: 143 con sintomi tanto gravi da rendere necessario il ricovero

● Nel Trevigiano la situazione è complessa e un ospite su tre è positivo ai tamponi per il coronavirus. In più si sono avuti un'ottantina di decessi

● La Procura di Padova ha già aperto un fascicolo, dopo aver ricevuto denunce da parte dei familiari di due anziani deceduti. Negli esposti si fa riferimento a possibili omissioni nelle cure e nell'adozione dei dispositivi di sicurezza. Però i controlli eseguiti dai carabinieri del Nas non hanno evidenziato irregolarità

«Nelle case di riposo del Veneto rischiamo un'ecatombe» dicono i sindacati. Il contagio si diffonde a una velocità impressionante. «Il 21 febbraio una nostra ospite è stata dimessa dall'ospedale di Schiavonia, appena un'ora prima che venisse chiuso in seguito al primo decesso per coronavirus», racconta Roberta Meneghetti, presidente della casa di riposo di Merlara, nel Padovano, che da un mese è una trincea dalla quale nessuno può entrare né uscire ma solo aspettare di sapere chi sarà il prossimo a morire. «Due settimane dopo, avevamo 60 anziani e 24 dipendenti positivi». Lei stessa è tra i contagiati. E oggi affronta una situazione drammatica: dei 73 ospiti presenti un mese fa, 26 sono deceduti e 44 sono malati. Altrove non va meglio. Ad Asiago, 46 positivi su 55 ricoverati. Al Centro Servizi di Monselice i morti sono diciotto. C'è una struttura di accoglienza per religiose anziane, nel



Biocontenimento Un intervento a Schiavonia (Pd)

Veronese, dove il virus ha già ucciso otto suore. Le Usl hanno consegnato alla Regione i dati di 183 case di riposo sulle 360 presenti in Veneto: finora sono 1.500 gli ospiti contagiati, 143 con sintomi tanto gravi da rendere necessario il ricovero. Nel Trevigiano, si arriva a contare un ospite su tre positivo. Un'ottantina, finora, i morti. La Procura di Padova sta indagando sulla base delle denunce dei familiari di due nonni deceduti. Negli esposti si fa riferimento a possibili omissioni nelle cure e nell'adozione dei dispositivi di sicurezza. Ma i controlli eseguiti finora dai carabinieri del Nas non hanno evidenziato irregolarità. Cgil, Cisl e Uil se la prendono con la Regione che non avrebbe capito subito che, se bersagliate da un virus, le case di riposo si sarebbero trasformate in bombe a orologeria. Parlano di tamponi fatti in ritardo e, almeno all'inizio, carenza di guanti e mascherine. Il governatore Luca Zaia ha perfino accennato al sospetto che il virus abbia viaggiato attraverso i condotti dell'aria condizionata: «Ci fa pensare il caso di una struttura che è composta da due blocchi: in uno c'è il 100 per cento di casi positivi, nell'altro nessuno. Eppure gli operatori sono gli stessi. Stanno cercando di capire se il sistema di condizionamento abbia avuto un ruolo. Ma sono ipotesi». E intanto gli anziani continuano a morire.

Andrea Priante
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Piemonte

Pochi tamponi
tanti sospetti
«Mia madre mi ha detto: voglio finirla»

La scheda

● In Piemonte, 1.300 persone (su un totale di tremila) che vivono nelle residenze sanitarie assistenziali sono risultati positivi ai tamponi per il coronavirus oppure gli sono stati riscontrati sintomi simil-influenzali

● Questo bilancio però potrebbe non essere quello definitivo. Almeno stando ad alcune stime effettuate dalla Cgil, un sindacato presente in soltanto una cinquantina delle 740 strutture per anziani sparse in tutto il Piemonte. Secondo i dati forniti dalla sigla sindacale ci sono stati «almeno 450 decessi sospetti e circa 300 operatori in isolamento oppure in quarantena»

● La struttura su cui si sono accesi i riflettori all'inizio è la Rsa San Giuseppe di Grugliasco, nel Torinese dove sono stati registrati 31 morti sospette e 24 contagiati

Il dramma è già nei numeri: in Piemonte, su 3.000 anziani ricoverati in Rsa e sottoposti a controlli per il coronavirus, 1.300 sono risultati positivi al tampone o considerati positivi per i loro sintomi. Poco meno della metà. Ma tra ospiti e personale, la comunità delle residenze per anziani conta 50 mila persone: la stragrande maggioranza di loro non è rientrata in alcun monitoraggio della Regione. E a questo si aggiungono le stime della Cgil, sindacato presente in soltanto una cinquantina delle 740 strutture per anziani, talvolta piccole o piccolissime, del Piemonte. «Calcoliamo almeno 450 morti sospette — racconta Elena Palumbo —. Le dobbiamo definire così perché quasi sempre i tamponi non sono stati eseguiti. E poi abbiamo circa 300 operatori in quarantena». La madre di Angela Cirillo, Lucia, 93 anni, ha una grave forma di demenza e vive nella struttura Le Terrazze di corso Toscana, Torino Nord. «Io abito

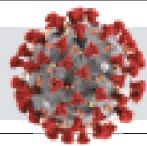


Tamponi A Torino si fanno anche in automobile

vicino — racconta la figlia — e ora vedo dalla finestra due ambulanze parcheggiate davanti. Sono settimane che chiediamo i tamponi. Ne hanno fatto solo uno a un ospite, trasferito in ospedale e poi deceduto. Intanto ci sono state altre sei morti sospette. Mia mamma? Non so come stia perché non la vedo da fine febbraio e le comunicazioni sono difficili. Ma al telefono mi ha detto: «Angela, voglio morire»». Molte famiglie si sono riunite in un comitato che ha chiesto aiuto ai sindacati. «Gli anziani in Rsa sono le vittime invisibili del virus», si commuove Lucia Centillo dello Spi Cgil. La struttura da cui è partito tutto è la Rsa San Giuseppe di Grugliasco dove ci sono stati 31 decessi sospetti e 24 contagiati. Intanto, stamani, la Asl consegnerà alle Terrazze il materiale per eseguire i tamponi. Ma il coronavirus a Torino è arrivato già il 22 febbraio. «Noi crediamo — commenta Tiziana Tripodi della Cisl — che nelle Rsa ormai si siano ammalati tutti. Quelli che adesso stanno bene hanno già superato la malattia o sono asintomatici». Anche perché, come in ospedale, pure qui le mascherine erano carenti. L'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, garantisce che aiuterà le Rsa. «Tutti vogliamo salvare delle vite, ma queste sono strutture private e hanno un proprio piano per contenere le infezioni».

Lorenza Castagneri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'INCHIESTA

Puntava all'appalto dal valore di 16 milioni di euro ma non era in grado di fornirle agli ospedali
Il gip: «Un gioco d'azzardo sulla salute pubblica»

di **Giovanni Bianconi**

Al telefono confessava i progetti per sfruttare l'emergenza coronavirus e accaparrarsi gli appalti: «So' numeri esageratamente grandi... quindi... ho detto, perché non ci proviamo?». In quel caso si trattava di camici, guanti e tute: «Le quantità, un po' migliorate, per il prezzo ribassato viene 31 milioni 5 e 85... e noi abbiamo, in teoria, aggiudicato 50 milioni... Speriamo che ci riammettono alla gara... durerà poco ma durerà... per il momento».

Ma l'affare arrivato a un passo dalla realizzazione —



Rampante

Antonello Ieffi, 42 anni, originario di Cassino in provincia di Frosinone, amico di Fabrizio Corona, nel 2012 venne fotografato a Malindi assieme a Manuela Arcuri. Ieffi è implicato in molti casi giudiziari, tra i quali truffa e traffico di influenze illecite per una concessione demaniale per il Comune di Cervia (foto Photomasi)

Il manager e la truffa mascherine «Così ci guadagno, finché dura»

bloccato solo perché la concessionaria statale Consip ha sentito odore di truffa dopo l'assegnazione e sporto denuncia alla Procura di Roma, che grazie agli investigatori della Guardia di Finanza ha svelato l'imbroglio con un'indagine-lampo — riguardava le mascherine: 15 milioni e 800.000 euro per portarle in Italia 24 milioni, i primi tre entro una settimana; ma dei dispositivi di protezione non c'era nemmeno l'ombra.

Per questa «puntata d'azzardo giocata sulla salute pubblica e su quella individuale di chi attendeva, e attende, le mascherine» è finito in carcere Antonello Ieffi, quarantaduenne imprenditore rampante, «spregiudicato e temerario» secondo il giudice che l'ha fatto arrestare, un passato di frequentazioni da cronache rosa e nere tra Manuela Arcuri, Fabrizio Corona e giri di usura e estorsioni, le mani in pasta in una decina di società «operanti nei settori più diversi». Con una di queste, la Biocrea società agricola, destinata a «coltivazione di fondi e allevamento di animali», aveva vinto la gara Consip indetta il 9 marzo per l'approvvigionamento milionario delle mascherine.

Una settimana dopo, alla vigilia della prima consegna concordata, la concessionaria sollecita informazioni e Ieffi (che avendo alcuni procedimenti penali a carico s'era premurato di cedere fittiziamente le quote a una presunta complice, ora indagata come lui per turbativa d'asta e inadempienza di contratto pubblico) assicura che è tutto pronto all'aeroporto cinese di Guangzhou Baiyun; un volo per Milano-Malpensa è già programmato per l'indomani. Nel frattempo scrive al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, all'indirizzo e-mail della Ca-

mera dei deputati, chiedendo aiuto per imprecisate problemi legati all'importazione del materiale sanitario. Lettera rimasta senza risposta che l'imprenditore replica — inutilmente — alla Protezione civile e ad altre istituzioni.

Ieffi cerca di prendere altro tempo accampando la scusa di conti correnti bloccati in Qatar mentre l'Agenzia delle Dogane, allertata dagli inquirenti, controlla l'effettiva esistenza del carico destinato all'Italia nello scalo cinese. Scoprendo che dei tre milioni di mascherine non c'è traccia. A quel punto l'indagine coordinata dal procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo e dal Nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme gialle della capitale smaschera l'intera manovra. Per partecipare alla gara Ieffi non solo aveva

Le intercettazioni

«Io mi sono detto: perché non provarci? Con camici e tute arriviamo a 50 milioni»

trasferito virtualmente le quote, ma anche taciuto 155.000 euro di violazioni tributarie contestate alla Biocrea che, se emerse, l'avrebbero automaticamente escluso. E non ha mai fatto cenno alla «assoluta, attuale e preesistente incapacità operativa e finanziaria» a procurarsi il materiale di cui l'Italia aveva assoluto e urgente bisogno per fronteggiare la pandemia da Covid 19.

Un «silenzio menzognero», accusa il gip Valerio Savio, che diventa «mezzo fraudolento» per aggiudicarsi un appalto (che non poteva essere onorato) giocando sulla salute degli italiani. Scoperto grazie ai controlli immediati attuati da Consip, Procura e Guardia di Finanza, che sono valsi l'arresto in prigione per l'indagato anche in tempi in cui la magistratura è chiamata a valutare con molta ponderazione gli ingressi in carcere, proprio a causa del coronavirus; un anticorpo che può rivelarsi efficace di fronte ai paventati affari delle organizzazioni criminali sull'emergenza sanitaria ed economica.

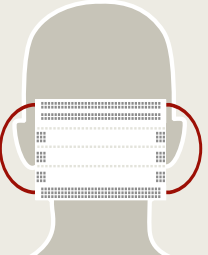
© RIPRODUZIONE RISERVATA



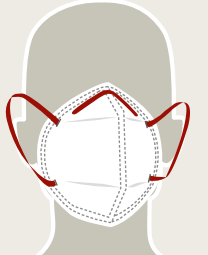
I PREZZI

Viaggio nelle farmacie tra modelli monouso e FFP3
Per una professionale ci possono volere 15 euro
«Il limite di 50 a cliente per evitare il mercato nero»

I diversi tipi



CHIRURGICHE
Proteggono gli altri da noi, ma non viceversa. Limitano la diffusione di particelle potenzialmente infettanti da parte di individui malati o potenziali. Non hanno funzione filtrante in fase inspiratoria, pertanto non proteggono dall'inhalazione di particelle di piccole dimensioni (aerosol)



FFP1
Efficienza filtrante del 78% delle particelle ambientali con diametro ≥0,6 micron. Sono simili per funzioni e usi alle «chirurgiche». Se dotate di valvola, non hanno funzione filtrante in fase espiratoria. Non sono raccomandate per la protezione da agenti patogeni che si trasmettono per via aerea



FFP2
Filtrano il 95% delle particelle ambientali con diametro ≥0,6 micron. Se dotate di valvola, non hanno funzione filtrante in fase inspiratoria. Adatte per operatori sanitari che assistono individui infetti o potenzialmente infetti



FFP3
Filtrano il 98-99% delle particelle ambientali con diametro ≥0,6 micron. Se dotate di valvola, non hanno funzione filtrante in fase espiratoria. Adatte per operatori sanitari che assistono individui infetti o potenzialmente infetti, in particolare durante manovre che producono aerosol (intubazione, broncoscopia)

A VALVOLA
Possono essere sia FFP1, FFP2 o FFP3. Non adatte ai malati: rilasciano il virus

Corriere della Sera

MILANO

Lo sfogo di chi vende: «Ora le pago 1 euro in più»

Consegne
Un team di Emergency e delle Brigate volontarie consegnano la spesa a un'anziana costretta a casa dalle misure anti-coronavirus (Fotogramma)

Milano è caccia alle mascherine: fino alla settimana scorsa erano introvabili, ora va un po' meglio. Le più diffuse sono le mascherine chirurgiche, che proteggono gli altri ma non chi le indossa. Ne esistono di diversi tipi: sentite una decina di farmacie, il prezzo al pubblico oscilla da 1,50 a 3 euro per quelle semplici e si può arrivare anche a 5 euro per quelle in tessuto non tessuto tre veli, lavabili. «L'anno scorso la mascherina chirurgica la compravo a 30 centesimi — racconta Luca Antonioli della Farmacia Roma in zona Porta Romana — purtroppo adesso il prezzo si è moltiplicato anche per noi. Quelle senza



3,5 Milioni
Le mascherine distribuite dalla Regione Lombardia che saranno consegnate gratuitamente. Le edicole ne hanno ricevute 200 mila e le farmacie 300 mila

certificazione CE me le propongono a 0,95 più Iva, quelle con il marchio a 1,30 più Iva. In questo caso dovrei rivenderle almeno a 2 euro. Più care preferisco non comprarle neanche: mi vergognerei a vendere una mascherina a 3 euro». E fuori Milano la situazione sembra la stessa, come conferma il dottor Mario Cipolla dell'omonima farmacia di Pioltello: «Quello delle mascherine è un problema serio: a noi vengono offerte a cifre improponibili, come 2, 3 o 4 euro l'una. Purtroppo, ci sono tanti speculatori, ma per fortuna c'è ancora qualche fornitore onesto, come il mio: quando sono disponibili le compro a 0,90 e le rivendo a 1,50». Molto più difficili da trovare le FFP2 che hanno filtri antivirali che proteggono al 92%: «La settimana scorsa le ho acquistate a 5,50 euro più Iva e le ho rivendute al pubblico a 10 euro, che mi sembra ragionevole — continua Cipolla —. Mentre stamattina me le hanno proposte a 15 l'una: ho detto no grazie». Le FFP2 senza valvola proteggono sia chi le indossa, perché non fanno entrare il virus, ma anche gli altri perché non fanno fuoriuscire le goccioline. Al contrario delle FFP2 con valvola: il prezzo in farmacia varia da 8 a 12 euro.

Laura Vincenti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

La chirurgica a 1,50 euro Le scorte non mancano

Appese
Una coppia di mascherine protettive stese al sole ad asciugare, per poi essere riutilizzate, fuori da una casa di Roma (foto Afp)

Fino a qualche giorno fa erano quasi introvabili in farmacia. Da ieri no: le mascherine ci sono e risultano facilmente acquistabili. Variano i prezzi da 90 centesimi per la chirurgica monouso fino a 100 euro per una scatola di quelle riutilizzabili con o senza il filtro. Trovarne una nella Capitale non è impossibile, dal centro alla periferia le scorte fanno ben sperare. E pure i dipendenti comunali possono tirare un sospiro di sollievo: «Ne sono arrivate 100 mila per garantire ai lavoratori in prima linea tutte le tutele», dice la sindaca, Virginia Raggi. In alcune



1 Singola protezione
È stata firmata ieri l'ordinanza che consente la vendita al dettaglio anche di una singola mascherina da parte di tutte le farmacie italiane

farmacie è possibile acquistarne anche una singola, in altre si offre una confezione da 10, 25 o 50 pezzi. La farmacia di piazza Mazzini presenta un'ampia scelta: dalla chirurgica a 1,50 euro l'una, fino alla FFP2 a 7,50 euro, passando per la KN95 a 5,90 euro (efficacia solo leggermente inferiore rispetto alla FFP2): qui non se ne vendono più di 50 a cliente per paura del mercato nero. In centro, a piazza San Lorenzo in Lucina, la FFP2 costa 14,90 euro, la chirurgica invece si vende solo in scatola (25 pezzi a 45 euro). Al civico 80 di viale Trastevere è la FFP2 che si può comprare solo in scatola (2 pezzi a 25 euro). Una FFP2, (acquisto singolo) in piazza Istria la vendono a 11,90 euro, alla farmacia Damiani di via Po 10 euro e in via Anapo a 9,50. Alla farmacia Gellini di corso d'Italia ci sono mascherine riutilizzabili: un pacco da 5 viene 39,90 euro. A piazza Re di Roma le stesse costano 6,90 euro. Per quelle chirurgiche monouso a piazza Bologna una confezione da 50 costa 92 euro, in via Appia Nuova all'Antica Farmacia San Giovanni 100 euro, come in piazza dei Cinquecento. Confezione da 5 mascherine chirurgiche a 9 euro a Ostia in via Capo Passero.

Claudio Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Non tutti le hanno Le «lavabili» a 4 euro

I guariti
Le strade di Napoli quasi deserte: ieri per la prima volta in città il numero totale dei guariti ha superato quello dei decessi (Cesare Abbate/Ansa)

Napoli ci sono ancora farmacie che espongono il cartello «mascherine non disponibili», tuttavia qualcosa si riesce a trovare in quasi tutti i quartieri. Una delle zone più attrezzate è quella di Fuorigrotta, dove la farmacia Ferrara in via Caio Duilio vende dispositivi FFP2 a 7,99 euro. La farmacia Cotroneo, in piazza Marcantonio Colonna, propone invece mascherine chirurgiche in confezioni da 5 al prezzo di 7,50 euro, mentre alla farmacia Ariston, in via Giulio Cesare, le chirurgiche costano 2 euro, le FFP2 4,50, e ci sono anche le FFP3, vendute a 15 euro. In via Cornelia dei Gracchi la farmacia Soccavo, dal nome



1.000 Sequestrate
Le mascherine prive di autorizzazione del ministero sequestrate ieri dalla Guardia di finanza di Napoli a un'azienda (oltre a 5.700 confezioni di gel igienizzante per mani)

del quartiere in cui si trova, vende sia le protezioni FFP2, a 8 euro, che quelle di tipo chirurgico, a 1,50. Nella zona collinare del Vomero e dell'Arenella la farmacia Carella, in via Caldieri, ha un tipo di dispositivo chirurgico lavabile che costa 4 euro; da de Tommasis, in piazza Muzii, le chirurgiche classiche si vendono a 1,40 euro; la farmacia De Falco, in via Simone Martini, ne ha in microfibra, sul genere di quelle oggetto delle ironie del governatore della Campania Vincenzo De Luca e soprattutto delle polemiche dell'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera. Sempre nell'area collinare la farmacia Ricciardi, in via Onofrio Fragnito, vende a 3,50 euro un tipo di mascherina lavabile e riutilizzabile. E sono sterilizzabili e indossabili più volte anche i dispositivi di cui è fornita la farmacia Loreto, in via Michelangelo Schipa, quartiere Chiaia. La confezione da cinque pezzi costa 29,74 euro. In centro la farmacia d'Atri, in piazza Municipio, ha sempre avuto disponibili, a 1,80 euro, le mascherine chirurgiche a tre veli. In via Genova (zona Ferrovia) la farmacia Di Lullo ha un modello di FFP2 con valvola che costa 8,80 euro. La chirurgica 1,90.

Fulvio Bufi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

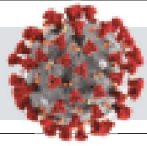
LA GIOIOSA

La gioia tornerà a riempire i nostri cuori
quando l'Italia potrà di nuovo stringersi in un abbraccio.



DALLA NOSTRA CASA ALLA VOSTRA, LONTANI MA VICINI

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I CADUTI

I morti sono saliti a 105, il 50% erano dottori di famiglia
La Federazione: «Nessuna risposta dai governatori»
I dati dell'Iss: oltre 14 mila i sanitari contagiati dal virus

I medici che danno la vita

Il Papa: eroi della porta accanto

Il bilancio

● Sono 105 i medici morti dall'inizio dell'epidemia di Covid-19. Il dato è stato fornito dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici

● Sono diversi i medici di base che hanno perso la vita lavorando per salvare quella dei propri pazienti. Ma tra le vittime ci sono anche pneumologi e dentisti, ematologi e pediatri

● Molti i medici pensionati tornati in servizio per far fronte insieme ai colleghi all'emergenza, in alcuni casi perché richiamati dalle strutture mediche, in altri per scelta volontaria

● Le associazioni di categoria hanno denunciato la mancanza di mezzi di protezione e di protocolli. Seicentomila mascherine sono in distribuzione da parte della Protezione civile, ma la stima è che saranno sufficienti solo per una decina di giorni

● Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, gli operatori sanitari contagiati sono complessivamente 14.066. Oltre settemila gli infermieri, con 28 vittime

L'encomio è venuto anche dal Papa che ha definito dottori e infermieri, come i sacerdoti, «eroi della porta accanto». Pensiero che è arrivato ieri proprio quando le agenzie battevano le pessime notizie che venivano dal fronte sanitario. I decessi dei medici hanno superato in Italia le cento unità, 105 per l'esattezza. Per dirla con papa Francesco, 105 eroi della porta accanto.

A riportare il dato è stata la Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo). Il suo presidente, Filippo Anelli, ha ricordato il primo della lista, Roberto Stella, presidente dell'Ordine dei medi-

ci di Varese. Un suo amico. «Lo avevo sentito tre giorni prima. Faceva fatica a parlare. Mi disse che era stanchezza dovuta al lavoro. Un medico bravo». È morto l'11 marzo.

Il primo di una lista che si sarebbe poi trasformata in una sorta di bollettino di guerra del personale sanitario (a oggi sono circa 14 mila i sanitari contagiati). Tra i 105 nomi dei morti ci sono anche quelli di pensionati che avevano rindossato il camice per dare una mano. E c'è quello del più giovane, Ivano Garzena, odontoiatra torinese, morto a 54 anni.

Nella fase iniziale i «caduti» si sono concentrati in



La parola

FNOMCEO

È l'acronimo della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri: raccoglie tutti gli ordini professionali a livello nazionale. I singoli ordini controllano a loro volta l'operato dei propri associati. La Fimmg è la Federazione italiana dei medici di medicina generale

Lombardia. Giuseppe Lanati, pneumologo di Como e il suo collega Raffaele Giura; Giuseppe Borghi, medico di famiglia di Casalpusterlengo; Carlo Zavaritt che aveva 80 anni e a Bergamo come neuropsichiatra aveva curato molti bimbi. I numeri sono cresciuti nella prima metà di marzo. Marcello Natali era un medico di famiglia di Codogno. Se n'è andato a 56 anni. Aveva scritto a un amico: «Non vado bene. Prevedo un tubo nel breve-medio termine». Colpisce l'alto numero di medici di famiglia, circa il 50 per cento.

Anelli è giù. Ha perso amici. Da diversi giorni denuncia la mancata protezione del

personale sanitario: «Solo in questa settimana i medici di medicina generale hanno ricevuto le mascherine». Ma a turbarlo è la frattura tra medici e sistema. «La nostra categoria ha perso la fiducia in chi amministra la sanità. È in atto una rivolta contro gli emendamenti al Senato per dare l'immunità agli amministratori». Conclude: «In questi mesi ho scritto a ministri, a presidenti di Regione. Il presidente della Conferenza delle Regioni (Stefano Bonaccini) non mi ha inviato nemmeno un rigo. E purtroppo ci saranno altre morti».

Agostino Gramigna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di **Elisabetta Rosaspina**

L'ultimo sms digitato sulla tastiera del telefonino è stato per uno dei suoi pazienti. «Ha lavorato fino alla sera di venerdì 6 marzo — racconta il figlio —. Sabato mattina è stata ricoverata. Il suo ultimo messaggio WhatsApp è di domenica e l'aveva inviato a un paziente con le indicazioni per la terapia da seguire, poco dopo è stata intubata». E la dottoressa Samar Sinjab si è affidata ai colleghi, gli anestesisti dell'ospedale di Treviso, dove è morta ieri mattina senza più essere uscita dalla terapia intensiva; e senza sapere di essere la centesima vittima del coronavirus tra i camici bianchi. La prima in Veneto.

Il termine «medico di famiglia» le calzava a pennello: per i suoi 1.600 mutuat di Mira e frazioni era sempre disponibile, come una parente generosa: «Un'amica» ha detto la figlia Dania. E da amica è rimasta al loro fianco fino all'8 marzo quando ormai la minaccia del contagio gigantesco giungeva anche sui suoi due ambulatori, a Mira e a Borbiago, e sopra di lei ogni volta che entrava in un appartamento per una visita a domicilio.

Medico, mamma, musulmana, Samar Sinjab era nata in Siria 62 anni fa. Aveva lasciato Damasco per venire a studiare medicina in Italia, all'Università di Padova, dove tra i suoi compagni e connazionali ha incontrato Omar El Mazloum. Lei ha scelto Medicina generale, lui Pediatria e, insieme, sono diventati il «dottor Omar» e la «dottoressa Samar», due punti di riferimento nella comunità di 40 mila abitanti a ovest di Venezia, sulla Riviera del Brenta.

Dal loro matrimonio sono



Insieme A sinistra Samar Sinjab: aveva 62 anni. Con lei i suoi due figli, entrambi dottori: Dania, pediatra, e Rafi, medico legale, che si farà carico dei pazienti della madre

«L'ultimo sms di mamma a un paziente in terapia»

Samar, vittima numero 100



Il figlio
In studio l'ho sempre sostituita io e conosco tutti i suoi pazienti, per questo vorrei poter portare avanti il suo lavoro

nati due figli. Due nuovi dottori. Rafi, medico legale, e Dania, pediatra come il padre. «Era così fiera di loro — ricorda adesso Paolo Zambon, titolare della farmacia di Borbiago vicina allo studio di Samar Sinjab —. Ma aveva sempre tempo per tutti. Una volta che mi aveva sentito un po' meglio al telefono, mi richiamò dopo venti minuti per chiedermi che cosa potesse fare per me. Siamo andati a mangiare una pizza insieme. Margherita, per lei, musulmana. Era una presenza importante per le donne arabe immigrate qui».

Dall'inizio dell'epidemia la dottoressa Samar ha tentato in ogni modo di «fermare il vento con le mani», per usare l'espressione del suo collega Stefano Righi. Per settimane senza dispositivi di protezione, guanti, mascherina, visiera. Solo con il camice bianco e una smisurata dose di altruismo, pur sapendo di essere più vulnerabile di altri per qualche patologia pregressa. «Sono stati i pazienti, a volte, a portarci le mascherine — rammenta il dottor Righi —. Non siamo militi ignoti, siamo noti, ma ignorati».

Tredici anni fa un infarto

1.600

I mutuat
in carico alla dottoressa Samar Sinjab nel comune di Mira e nella frazione di Borbiago, a ovest di Venezia

acuto, al ritorno da un congresso, aveva portato via improvvisamente Omar dalla vita della dottoressa Samar che aveva deciso di prendersi cura anche dei pazienti del marito e di dividersi fra due ambulatori. Non resteranno orfani nemmeno i mutuat di Samar: «Dato che l'ho sempre sostituita io e li conosco tutti — ripete il figlio Rafi —, vorrei portare avanti il suo lavoro».

Ma non senza tutele, come sua madre: «Dateci una mano. Perché ricordatevi che avrete bisogno di noi. Ricordatevi di noi e non solo in questo momento» hanno pregato dai microfoni della Rai Dania e Rafi. La centesima vittima dei camici bianchi non potrà avere tutto il paese al suo funerale, ma non lascia un posto vuoto.

(Ha collaborato Valentina Iorio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTO PER IL TURISMO ITALIANO

#RIPARTIAMODALLITALIA

Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e senza cura aver d'alcun riposo,

salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

(Dante Alighieri)

Viaggiare è nutrimento per il nostro spirito
e per le nostre anime.

Viaggiare è il modo per fare conoscere
le nostre imprese nel mondo.

Viaggiare serve a portare importanti
risorse economiche nel nostro Paese.

Quando torneremo a viaggiare, ricordiamoci
di sostenere le imprese italiane:
sarà tra i contributi più grandi che noi Italiani
potremo dare al nostro Paese, per farlo ripartire.

1

IL TURISMO È L'ORGOGGIO DELL'ITALIA

Viviamo nel Paese più bello del mondo, con una ricchezza artistica e culturale senza uguali, una storia avvincente e la cucina più amata, dove un grande patrimonio artistico si unisce alle bellezze naturali. Il turismo rappresenta più del 13% del PIL nazionale, è uno dei principali motori dell'economia, della società e della cultura italiana: da nord a sud, raccoglie aziende, realtà, persone e tradizioni che rendono onore al nostro Paese e al mondo dei viaggi.

Oggi, più che mai, dobbiamo proteggere questa ricchezza, fonte di un orgoglio italiano così legato alla nostra storia. Il turismo non è solo strategico per il nostro Paese, è nutrimento per l'anima. Godere di questo nostro immenso patrimonio e sostenerlo sarà tra i contributi più grandi che noi Italiani potremo dare alla nostra Nazione, per farla ripartire.

2

SOSTENIAMO LE IMPRESE DEL TURISMO E DEGLI EVENTI

Il settore turistico italiano svolge un'attività fondamentale per il nostro Paese perché porta sia tutti noi, per piacere o per affari, sia i turisti stranieri, a scoprire il nostro territorio ed il mondo.

A questo settore se ne collegano tanti altri: dalla ristorazione alla cultura, ai locali di divertimento, dai trasporti ai servizi di guide museali e turistiche, solo per citarne una piccolissima parte.

Un valore di ben oltre 232 miliardi che oggi è in grandissimo pericolo.

3

RIPARTIAMO DALL'ITALIA. SCEGLIAMO UN TURISMO DI QUALITÀ

Nei mesi e negli anni a venire si potrà tornare a viaggiare in Italia e nel mondo e si dovrà farlo necessariamente in modo sicuro. Le imprese del settore vogliono assumersi il compito e la responsabilità di tutelare i viaggi in Italia e dall'Italia, valorizzare la filiera del turismo, per contribuire al rilancio del Paese, fare in modo che le persone si spostino nella massima sicurezza e aiutare le aziende di tutti i settori a operare e farsi conoscere nel mondo.

4

AGIAMO SUBITO PER SALVARE IL TURISMO ITALIANO

Il turismo, nel suo significato più ampio, è una struttura fortemente articolata e connessa. Il totale blocco dell'attività potrebbe durare per diversi mesi e la ripresa sarà lenta e lunga, senza considerare gli enormi costi sostenuti fino ad oggi. Occorre un sostegno immediato alle aziende del turismo di questo settore che hanno resistito fino ad ora al blocco delle attività dovuto al coronavirus e che, altrimenti, potrebbero non farcela a sopravvivere nei prossimi mesi, causando un effetto a catena sull'occupazione nel settore e conseguentemente sull'economia italiana.

5

IL NOSTRO APPELLO AL GOVERNO E ALLE ISTITUZIONI ITALIANE ED EUROPEE

I firmatari, i promotori e i sostenitori del Manifesto per il Turismo italiano chiedono dunque al Governo azioni forti tra cui la costituzione di un FONDO STRAORDINARIO DI SOSTEGNO AL MANCATO REDDITO PER TUTTE LE IMPRESE DEL SETTORE TURISMO ORGANIZZATO.

Aderisci anche tu al **Manifesto per il Turismo Italiano**

Firma la petizione su **change.org** al link <http://www.change.org/Ripartiamodallitalia>

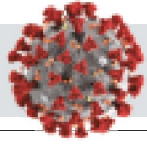
Maggiori informazioni su www.ripartiamodallitalia.it



HANNO INOLTRE ADERITO AL MANIFESTO



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE STORIE

L'epidemia e il coraggio di una donna che ha perso il compagno di una vita. E la morte di una leggenda della motonautica simbolo dell'Italia nel mondo

PIACENZA

Cinzia, vedova con sette figli e la laurea dedicata al marito «Ci sono arrivata grazie a lui»

La 51enne: «Giancarlo portato via dal virus tre giorni prima della tesi»

di **Alessandro Fulloni**

«È stato mio marito Giancarlo a suggerirmelo due anni fa: «dai, mettiti sotto che mica ti lascio sola, puoi farcela. Puoi finalmente discutere la tua tesi di laurea»». E Cinzia Trevisan, 51 anni, il 28 marzo è diventata dottoressa in Lingue straniere. Giancarlo però non ha potuto festeggiarla: tre giorni prima, il 25, è morto per coronavirus. «Il 10 marzo si è aggravato d'improvviso, dopo una leggera febbre. Nella notte lo hanno caricato in ambulanza, incosciente. Non l'ho più sentito e non ho fatto altro che pregare...». Al telefono, ora Cinzia racconta perché decise il rinvio dell'appuntamento con la tesi, pur avendo completato con eccellenti risultati il ciclo di esami oltre 25 anni fa. «Sposai Giancarlo l'11 settembre 1992 e in dodici



Insieme La famiglia Piccoli riunita in un selfie: Giancarlo è al centro con gli occhiali, alla sua destra la moglie Cinzia

anni abbiamo messo al mondo sette figli. Scelta consapevole, felice, ma che ha comportato altre priorità, l'organizzazione della famiglia, i ragazzi da accompagnare a scuola, lo sport da fargli fare». Persino «le vacanze a Misano erano un impegno, pur bellissimo: ma in quelle due settimane mi trasformavo inevitabilmente in una bagnina inesauribile, sempre a rincorrere i bimbi. No, per lo studio proprio non c'era tempo».

Giancarlo Piccoli era titolare di una lavanderia a Gossolengo, seimila abitanti nella provincia di Piacenza flagellata dal coronavirus con numeri abnormi, simili a quelli di Bergamo e Brescia. Si è ammalato a fine febbraio, «febbre alta, poi la tosse. Influenza, dicevano i medici. Tranquilli, bisogna avere pazienza, non occorre fare il tampone... Invece era il coronavirus». Tre giorni dopo la scomparsa del marito — collegandosi online

per le misure sul contenimento del Covid-19 — Cinzia ha trovato la forza di discutere la tesi su Lutero e la sua traduzione della Bibbia. «Letteratura tedesca e storia della Chiesa sono i miei grandi interessi» dice orgogliosa.

Giorni fa ha scritto un emozionante intervento — poi ripreso dal quotidiano cittadino *Libertà* e dal settimanale cattolico *Nuova famiglia* di cui è collaboratrice — sul portale dell'«Associazione nazionale famiglie numerose». Ha raccontato la sua «vita accanto all'uomo, conosciuto sedicenne in un'associazione di

Il progetto

«Due anni fa mi ha convinto a completare gli studi: puoi farcela, mica ti lascio sola»

volontariato, con cui ho condiviso gli ultimi ventisei anni. Giancarlo è entrato in sala parto quando sono nati i nostri sette figli, ha acceso il mutuo per la casa pagandolo con il suo lavoro, tutti i giorni di quasi tutto l'anno, nella lavanderia tramandata dal padre e dal nonno». Proprio ieri ha ricevuto la copia rilegata della tesi. La dedica dice: «A mio marito, che ha creduto in questo progetto prima di me». Doveva essere una sorpresa, «non gli avevo ancora mostrato le cento pagine. Le vedrà da lassù. Sì, è dura, ma ho il dono della Fede e so che Giancarlo è qui con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO

Addio a Tullio Abbate, pilota-costruttore di motoscafi amico di Senna e Maradona

L'imprenditore, 76 anni, ha varato più di 8.500 barche e vinto 250 gare

di **Flavio Vanetti**

Progettava e realizzava barche che erano uno status symbol. E le vendeva a un mondo di teste coronate, attori, sportivi, piloti di F1. Una volta commentò: «Ai divi mi sono abituato 30 anni fa, ben prima dell'arrivo di Clooney».

Il coronavirus è stato fatale anche a Tullio Abbate, leggenda della motonautica sportiva ma anche e soprattutto di quella da diporto. Da qualche giorno era ricoverato al San Raffaele di Milano e ieri ha perso la battaglia con la malattia: a luglio avrebbe compiuto 76 anni. Nel 2017 era mancato il fratello Bruno. I rispettivi cantieri, tra Tremezzo e Punta Balbianello, distavano pochi chilometri e Tullio aveva ribattezzato la zona il «Golfo della Sirte del Lago di Como». Per scherzo chiamava Gheddafi suo fratello e quello era il teatro delle



Sul motoscafo Tullio Abbate con Roberto Mancini e Gianluca Vialli in una foto degli anni Ottanta (Facebook)

loro operazioni: «Lui crede che il «golfo» sia suo, ma tutti sanno che è mio» ridacchiava.

Tullio era il maggiore dei tre figli di Guido Abbate, costruttore di barche. L'acqua era nel suo Dna. Ad appena 16 anni vinse a Cannes l'European Powerboat Championship come copilota. Tre anni dopo, con uno scafo di sua progettazione, arrivò il trionfo nella Centomiglia del Lario: l'avrebbe riconquistata altre dieci volte. L'amato numero 5 usato in gara lo avrebbe messo nel logo della sua azienda: nel 1975, infatti, rilevò il cantiere paterno a Mezzegra e gli diede un impulso decisivo anche sul piano tecnologico con l'utilizzo della plastica rinforzata da fibra di vetro. La prima barca di successo fu la Sea Star: seguirono, in 40 anni, circa 8.500 scafi e 300 modelli; i motori erano Ferrari, Lamborghini, Porsche, insomma il meglio possibile. Anche la collaborazione con Giorgetto Giugiaro fu produttiva: nac-

quero due scafi innovativi, Superiority 60 ed Eccezione 70. Nel contempo, però, Tullio Abbate non smetteva di essere un pilota: si calcolano 250 vittorie in varie categorie, con l'acuto di un record di velocità, raggiunto nel 1997 a 223 orari.

Le linee eleganti delle sue barche colpivano: avere uno scafo di Abbate era come avere un abito di una grande firma della moda. Amicizie importanti, le sue: Madonna, Sylvester Stallone, Stefano Casiraghi e Carolina di Monaco, Vittorio Emanuele di Savoia, le famiglie Marzotto e Versa-

L'ironia

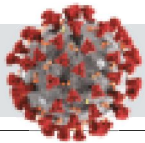
Sul Lago era un mito Diceva: «Ai divi mi sono abituato ben prima dell'arrivo di Clooney»

ce. Ha sfondato pure nel mondo dello sport e della F1. La lista è interminabile: tra i clienti, Maradona, Vialli, Mancini, Matthaeus, Borg, Agostini, Schumacher, Patrese, Rosberg. E poi Ayrton Senna: la Senna Evolution, barca di 12 metri e 90, porta il suo nome.

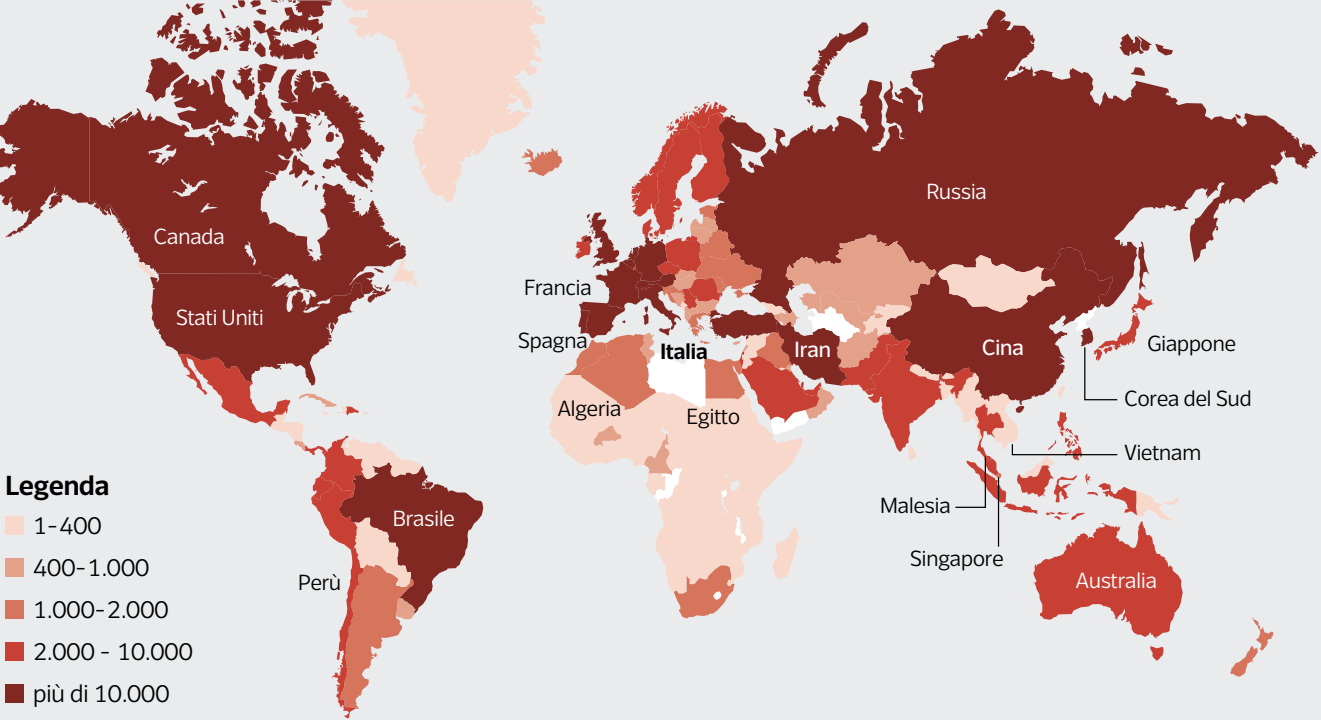
Con la scomparsa di Tullio Abbate la motonautica perde un terzo, fondamentale personaggio: dopo la morte nel 2017 del fratello Bruno, infatti, lo scorso settembre un incidente al termine della Montecarlo-Venezia di offshore era costato la vita a Fabio Buzzi, progettista geniale. Tre fuoriclasse che mancheranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



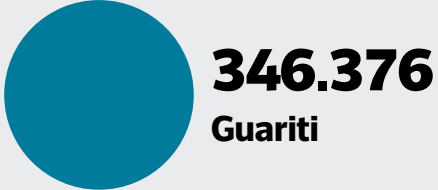
Contagiati	
Usa	363.851
Spagna	152.446
ITALIA	143.626
Germania	115.523
Francia	83.080
Cina	82.883
Iran	66.220
Regno Unito	61.516
Turchia	42.282
Belgio	24.983
Svizzera	24.046
Olanda	21.903
Canada	19.773
Brasile	16.474
Portogallo	13.956
Austria	13.233
Corea del Sud	10.423
Russia	10.131
Israele	9.755
Svezia	9.141
India	6.653
Norvegia	6.160
Australia	6.108
Irlanda	6.074
Cile	5.972
Danimarca	5.830
Polonia	5.575
Repubblica Ceca	5.467
Romania	5.202
Ecuador	4.965
Giappone	4.667
Pakistan	4.489
Perù	4.342



Legenda

- 1-400
- 400-1.000
- 1.000-2.000
- 2.000 - 10.000
- più di 10.000

Malesia	4.228	Sudafrica	1.845
Filippine	4.076	Argentina	1.795
Indonesia	3.293	Algeria	1.666
Arabia Saudita	3.287	Islanda	1.648
Messico	3.181	Egitto	1.560
Lussemburgo	3.115	Bileorussia	1.486
Serbia	2.867	Croazia	1.407
Emirati Arabi Uniti	2.659	Marocco	1.346
Finlandia	2.605	Moldavia	1.289
Panama	2.528	Nuova Zelanda	1.239
Thailandia	2.423	Estonia	1.207
Qatar	2.376	Iraq	1.202
Rep. Dominicana	2.349	Slovenia	1.124
Colombia	2.054	Ungheria	980
Grecia	1.955	Lituania	955
Singapore	1.910	Azerbaijan	926
Ucraina	1.892	Armenia	921



La mappa

Casi e vittime

Superato il milione e mezzo di contagi globali

Oltre un milione e mezzo di contagi e i decessi che superano quota 93 mila. Il «contatore» della Johns Hopkins University continua a scandire malati e morti mentre i numeri crescono anche in quei Paesi che per molti giorni erano sembrati, in Europa, lontani dallo scenario apocalittico di Italia e Spagna. Se dalla Germania arriva il dato rassicurante che i posti liberi in terapia intensiva sono 10 mila, sale l'allarme per i malati che hanno superato quota 115 mila e le vittime, divenute più di 2.300. Sono in calo le vittime in Spagna, 683 in 24 ore (74 in meno del giorno precedente), ma i morti superano i 15.200. Serve almeno un'altra settimana per raggiungere il picco in Gran Bretagna, dove i morti non sfondano la soglia psicologica dei 1.000 in 24 ore ma sono comunque 881 per un totale di oltre 7 mila e più di 60 mila contagi. Intanto negli Usa, che anche ieri hanno dovuto piangere 2 mila vittime e continuano ad essere il Paese più colpito con oltre 400 mila casi, si conferma che il lockdown inizia a rallentare i contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

In Italia sono arrivati 93 milioni di dispositivi medici dall'estero: Germania, Russia, Cina, Qatar. Ma spesso quel che si definisce «aiuti» sono in realtà «acquisti»

Gli aiuti dal mondo: ecco chi ci sostiene



39

medici in ruoli di consulenza: la Cina li ha inviati alla Protezione Civile Italiana e dispiegati in tre missioni, in Lombardia, in Toscana e in sostegno alla Croce Rossa Italiana

di Monica Ricci Sargentini e Irene Soave

Due ospedali da campo da 5.200 metri quadri donati dal Qatar, per mille posti letto totali. Cinque milioni di dollari dal Kuwait; 30 medici dalla Norvegia, 11 e 7 infermieri dalla Romania, 10 tonnellate di dispositivi dagli Emirati Arabi. È l'elenco (nemmeno completo) del personale e delle attrezzature arrivate in Italia solo nelle ultime 48 ore. Nel nostro Paese circolano 93 milioni di dispositivi medici giunti da altri Paesi: guanti, respiratori, calzari e soprattutto le preziose mascherine. L'etichetta per il governo è quella di «aiuti» ma in questa definizione, spiegano fonti del ministero degli Esteri, rientrano sia donazioni e missioni solidali che forniture acquistate. La differenza non è irrilevante, eppure non c'è un censimento per distinguere la merce comprata da quella regalata: fonti del Ministero, comunque, suggeriscono di considerare «acquistato, e non donato» la gran parte del materiale. Così finiscono nel conto degli «aiuti», ad esempio, anche i contratti firmati con aziende cinesi per l'acquisto di 100 milioni e 150 milioni di mascherine, che arriveranno al ritmo di 20 milioni a settimana.

Gli arrivi dalla Cina

Tra i primi Paesi a intervenire, con molto clamore mediatico, c'è stata la Cina. La Croce Rossa cinese ha donato 31 tonnellate di materiali fra cui 40 ventilatori e 200 mila mascherine. Al 1° aprile erano arrivate, elenca il ministero degli Esteri: 22 milioni di mascherine, 289 ventilatori, decine di migliaia di dispositivi sanitari, quasi tutti acquistati. Tramite la Commissione



85

posti in terapia intensiva: sono quelli messi a disposizione da 10 Länder tedeschi per pazienti italiani, e 31 sono già occupati. La Germania ha inviato anche medici in Campania

Europea, poi, Cina e Taiwan hanno donato per ora 2.000 kit per tampone e 2.200.000 mascherine. Presenti sul nostro territorio anche 39 medici esperti su come gestire la pandemia.

I contributi dall'Europa

Il 28 gennaio è entrato in azione il «Meccanismo europeo di Protezione Civile», un accordo comune di mutuo soccorso in emergenze naturali. Ma è servito quasi solo a che i 27 cooperassero nei voli di rimpatrio di cittadini Ue dal resto del mondo. Nella Ue, forse il Paese più munifico è stato la Germania: un team medico di 4 sanitari in Campania, 300 respiratori, e forniture per 830 mila mascherine, cento ventilatori polmonari, e 7 tonnellate di altri dispositivi. Ma soprattutto 85 posti in terapia intensiva messi a disposizione da dieci Länder, compreso il trasporto su voli militari; altri 11 li ha offerti l'Austria, che ha inviato anche 1,5 milioni di mascherine. Dalla Francia arrivano un milione di mascherine, 20 mila camici, 2.400 tute. Dalla Repubblica Ceca 110 mila mascherine e 10 mila tute: la donazione equivaleva al quantitativo di materiali già destinati all'Italia e sequestrati per errore dalle autorità ceche il 17 marzo. La Norvegia ha inviato 30 medici; la Romania 11 medici e 4 infermieri a Lecco; l'Ucraina 13 medici e 17 infermieri nelle Marche; la Polonia un team di 15 sanitari a Brescia.

Forniture bloccate e sbloccate

Dopo le polemiche di marzo, quando un milione e 200 mila mascherine già pagate dall'Italia erano state bloccate ad Ankara, la Turchia ha inviato a Roma un cargo di aiuti: 150 mila mascherine, 500 litri di antibatterico, mille tute, altre 120 mila mascherine per la Croce Rossa. Sugli scatoloni, una frase del mistico Rumi: «Die-



2

ospedali da campo da 5.200 mq l'uno, per mille posti letto totali: è la donazione giunta mercoledì dal Qatar, che invierà ancora due aerei speciali

tro ai momenti privi di speranza ci sono tante speranze, dietro al buio ci sono mille soli». La Farnesina elenca poi forniture sbloccate da Egitto, Romania, Brasile (2 milioni di mascherine), Tunisia. Dal Pakistan 500 mila pastiglie di cloroquina; dall'India 40 mila mascherine.

Trump: «Aiuti per 100 milioni»

Dalla base militare americana di Ramstein è arrivato ad Aviano un sistema ospedaliero da 10 posti letto e 40 pazienti. La Defense Security Cooperation Agency ha donato alla Lombardia 140 letti ospedalieri e 8 camion di attrezzature. La Ong Samaritan's Purse, che ha costruito l'ospedale da campo a Central Park, ne ha attivato uno a Cremona per 60 persone, più 8 in terapia intensiva. Il 31 marzo Donald Trump ha annunciato che invierà all'Italia «altro materiale sanitario» per 100 milioni di dollari. Il gesto ha attirato polemiche in patria, dove c'è penuria di materiale.

La controversa missione dalla Russia

Putin ha inviato ingenti aiuti all'Italia. La Protezione Civile conta a Bergamo «32 sanitari, 100 esperti di sanificazione con mezzi dedicati, 250 mila mascherine e 45 ventilatori». In un'inchiesta su La Stampa Jacopo Jacoboni ha sottolineato la presenza di 120 medici militari nella missione e la natura «interessata» degli aiuti. Una tesi che non è piaciuta al portavoce della Difesa russa che ha rivolto al giornalista una sinistra massima latina «chi si scava la fossa, in essa precipita». Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è schierato con Mosca: «Il sospetto che gli aiuti forniti dalla Russia siano interessati è un'offesa per me, per il governo italiano e per Vladimir Putin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Australia**Le indagini sulle navi da crociera**

La polizia australiana ha avviato un'indagine dopo la morte di 15 persone per Covid-19 sulla nave da crociera Ruby Princess, attraccata a Port Kembla, a sud di Sydney. E un altro fascicolo è stato aperto contro l'operatore della Carnival Australia, per determinare le circostanze in cui i 2.700 passeggeri sono stati autorizzati a sbarcare a metà marzo nonostante i sintomi.



In cerca del colpevole Uomini della scientifica australiana a bordo della Ruby Princess nei pressi di Sydney per investigare sul decesso di 15 persone per Covid-19

(Foto Epa)

STATI UNITI**Trump e i governatori
Una sfida continua
tra accuse e smentite**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Donald Trump non sa bene come maneggiarli. A volte li blandisce, altre li scortica su Twitter. Nell'epoca della pandemia, i Governatori dei diversi Stati americani sono i veri interlocutori del presidente. Alcuni sono anche star televisive, come Andrew Cuomo dello Stato di New York o Gavin Newsom, della California. Ma nel Paese sta prendendo forma uno schieramento più ampio che agisce da filtro politico e psicologico rispetto ai messaggi, spesso oscillanti, che



Coraggiosi Gretchen Whitmer (Michigan) e Larry Hogan (Maryland)

arrivano dalla Casa Bianca.

Tra le figure più interessanti c'è Larry Hogan, 63 anni, alla guida del piccolo Maryland, ma presidente della Associazione Nazionale dei Governatori dal luglio del 2019. È in contatto quotidiano con il ministro del Tesoro Steven Mnuchin, con il dottor Anthony Fauci, il virologo della task force, e naturalmente con Trump. È un repubblicano vecchia scuola: non si fa problemi se deve contraddire il leader assoluto. Un tratto ereditario. Suo padre, Lawrence Hogan, fu l'unico parlamentare conservatore che nella Commissione Affari giudiziari votò a favore dell'impeachment di Richard Nixon. Qualche giorno fa Larry ha detto a *Washington Post*: «C'è una continua frizione con la Casa Bianca, perché ci dicono che le cose che ci

Larry Hogan, medico alla guida del Maryland, contraddice il presidente sull'arrivo dei materiali sanitari. Il caso della Virginia, gli scontri col Michigan



Medico Ralph Northam, governatore della Virginia, è un neurologo pediatrico (Ap)

servono sono disponibili, ma non sono disponibili». Trump ripete che sono stati largamente distribuiti i tamponi. Hogan, intervistato da una radio locale, è stato lapidario: «Non è vero».

Tra i democratici sta riemergendo Ralph Northam. L'anno scorso il sessantenne Governatore della Virginia stava per essere travolto dalle accuse di razzismo. Northam aveva ammesso di essersi mascherato da «Black Faces», la caricatura dell'afroamericano con i labbroni, la paglietta e il lucido da scarpe spalmato sul viso. Northam ha chiesto scusa. E nelle ultime settimane ha recuperato la fiducia di gran parte dei cittadini. Tra i 50 Governatori del Paese, è l'unico medico, specialista in neurologia pediatrica. La sua competenza contrasta con «il senso comune» rivendicato come bussola da Donald Trump. Non è un caso, forse, se la Virginia, per il momento, registra meno positivi al Covid-19 rispetto ad altre regioni. Northam è stato tra i primi a sospendere l'anno scolastico e a ordinare misure di «distanziamento sociale».

Più a Nord, ecco Gretchen Whitmer, 48 anni, Governatrice del Michigan e personaggio emergente nel partito democratico nazionale. Scelta da Nancy Pelosi per il contro-discorso sullo Stato dell'Unione, compare anche nella lista dei possibili vice di Joe Biden. Probabilmente è per questo che il presidente l'ha chiamata su Twitter «la fallimentare governatrice». Whitmer ha risposto con sarcasmo quando Trump aveva sostanzialmente detto agli Stati di procurarsi da soli i ventilatori e le mascherine: «Beh, dovremmo essere dei super eroi con dei super poteri».

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La telefonata**Melania chiama
Laura Mattarella**

La First Lady Melania Trump ha chiamato Laura Mattarella, la figlia del presidente della Repubblica, per esprimere «ottimismo e speranza» e mettere in evidenza come gli americani «sono a fianco del loro alleato».

**Avviso di appalto aggiudicato**

La Regione Autonoma Sardegna, Direzione Generale della Centrale regionale di committenza, viale Trento 69, 09123 Cagliari, tel. 070606 5542 - 5777, e-mail pres.ccc.ras@pec.regione.sardegna.it, URL www.regione.sardegna.it - www.sardegna.cat.it, ha aggiudicato la procedura aperta informatizzata per l'affidamento del servizio avente ad oggetto la realizzazione dei corsi di formazione ed informazione in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro per il personale dell'Amministrazione Regionale. CIG 7567824DEA. Valore finale totale dell'appalto: € 210.640,00 + IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Bando di gara: 2018/S 149-341893. Data di aggiudicazione: 31/07/2019. Nome: Iannas Srl. Data di spedizione dell'avviso alla GUUE: 12/03/2020. Il Direttore del servizio: **Aldo Derudas** (ai sensi dell'art. 30, L.R. 31/98).



Proroga termini procedura aperta informatizzata per l'affidamento del Servizio di gestione integrata per l'organizzazione e lo svolgimento delle riunioni degli organi istituzionali del Programma ENI CBC MED 2014-2020, della Task force e dei capi delegazione per la definizione del nuovo Programma 2021-2027 e servizi aggiuntivi e opzionali. CIG 8198583488 CUP E29F2000010006. Entità dell'appalto: € 698.206,00 + IVA. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Il termine ricevimento offerte è prorogato al 15.04.2020 ore 12:00. Data di apertura delle offerte: 15.04.2020 ore 13:00. Data di spedizione del presente avviso alla GUUE: 17.03.2020.

Il Direttore del Servizio
Elisabetta Neroni

**Roma Servizi per la Mobilità S.r.l.**
Via di Vigna Murata 60 - 00143 Roma
AVVISO PROROGA TERMINI
BANDO DI GARA N. 2/2020

Si comunica che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 42 del 10/04/2020 è stato pubblicato l'avviso di proroga termini relativo ad una Procedura Aperta, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 58 e 60 del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., per la sottoscrizione di un accordo quadro con più operatori, a norma dell'art. 54 del d.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., della durata di 3 anni, per l'affidamento di attività di misure di traffico ed indagini sulla mobilità relativamente al sistema di trasporto. CIG: 8218772934 - CUI: S10735431008201900029.

RPA
(Avv. Sabrina Cornacchia)

**Struttura Territoriale Liguria****ESITO DI GARA**

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura aperta GELAV039-19 per l'affidamento di lavori di pronto intervento a seguito di incidenti stradali, emergenza ed eventi imprevedibili per il ripristino definitivo delle condizioni di sicurezza nonché opere varie di manutenzione del corpo stradale e relative pertinenze del Centro A Nucleo A. CIG: 8067302436. Importo netto di aggiudicazione: 786.946,76 di cui € 50.000,00, per oneri per la sicurezza. Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GURI n. 42 del 10/04/2020, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Ermanno Liuzzo

www.stradeanas.it

l'Italia si fa strada



REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale
Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale
Settore Progettazione e Realizzazione Viabilità, Firenze Prato e Pistoia
Via di Novoli n. 26 - 50127 Firenze

AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

Procedura e criterio di aggiudicazione: procedura aperta (artt. 36, commi 2, lett. d) e 9, e 60 D.Lgs. n. 50/2016) con il criterio del minor prezzo (artt. 95, comma 4, lett. a) e 97, comma 8, D.Lgs. n. 50/2016). **Oggetto:** "SR 325 Val di Setta e Val di Bisenzio Messa in sicurezza ed adeguamento". CIG: 7866717C39; CUP: D47H18002180001. Luogo di esecuzione della prestazione: Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo (PO). **Data di aggiudicazione:** Decreto n. 15076 del 10/09/2019 e decreto n. 21721 del 11/12/2019. Contratto in data 01/04/2020. **Valore finale totale dell'appalto:** € 1.450.284,45, IVA esclusa. **Nome dell'aggiudicatario:** RTI composto dalla società FALCO Primo S.r.l. (capogruppo) con sede legale a Napoli e IMEDIL S.r.l. (mandante) con sede legale a Quarto (NA). **Il Dirigente responsabile del contratto**
Ing. Antonio De Crescenzo

TRENORD SRL

Sede legale: Piazzale Cadorna n. 14/16 - 20123 MILANO - Telefono 0285114250 - Telefax 0285114621

AVVISO DI PROROGA

Viene indetta la gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e ss. mm. ii., per l'affidamento della seguente fornitura: **Fornitura di gasolio nazionale da trazione ed alpino. CIG: 8227227A7D.** Importo: L'importo complessivo dell'appalto (in funzione della soluzione temporale che risulterà la più conveniente all'esito di gara) è il seguente:
- per la durata di 12 mesi è pari ad € 11.000.000,00 (euroundicimilioni/00) + IVA;
- per la durata di 24 mesi è pari ad € 22.000.000,00 (euroventiduemilioni/00) + IVA;
- per la durata di 36 mesi è pari ad € 33.000.000,00 (eurotrentatremilioni/00) + IVA.
I costi della sicurezza sono stimati in € 550,00 (cinquecentocinquanta/00).
Il criterio di aggiudicazione sarà quello del prezzo più basso (ex art. 95 D.Lgs. 50/16 e ss.mm.ii.).
Si segnala altresì che il nuovo termine per il ricevimento delle offerte è fissato per le ore 12,00 del giorno 21/05/2020.
Il bando integrale di gara è altresì disponibile presso il Servizio Gare, Appalti ed Acquisti - sito in Milano - P.le Cadorna n. 14, nonché sul sito dell'Osservatorio Regionale Contratti Pubblici Regione Lombardia. L'AMMINISTRATORE DELEGATO: **DOTT. MARCO PIURI**

COMUNE FOLLONICA

Esito gara telematica CIG 7958648418

Il Comune di Follonica L.go Cavallotti comunica che la gara per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura per la progettazione definitiva del nuovo plesso scolastico nel Parco Centrale, alla scadenza del 01/10/2019 ore 12.00 sono pervenute undici offerte. Con determina 237/2020 è stata aggiudicata alla RTI costituita da POLITECNICA SOC. COOP., mandataria. Architetto Antonio Marcon, mandante.

Dirigente
Arch. Domenico Melone

TRIBUNALE DI BRESCIA

Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Martino Rolli

Il Tribunale di Brescia, su ricorso dei signori Rolli Luciano, Francesco, Bruno, Pierina, Lucia, Annamaria e Valeria, con provvedimento del 28/12/2019 nel procedimento r.g.19078/19 ha ordinato la pubblicazione per estratto della domanda di dichiarazione di morte presunta di Martino Rolli, nato a Brescia il 07/09/1951, con ultima residenza in Brescia, via Violino di sotto 25, scomparso dal 2008, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Brescia entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Brescia, 31 marzo 2020

Avv. Laura Maria Giusteri

**Per la pubblicità
legale rivolgersi a:**

tel. **02 2584 6576**
02 2584 6577

e-mail
pubblicitalegale@rcs.it



RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano



Diamo respiro all'Italia

La responsabilità sociale è nel nostro DNA. Per questo stiamo reagendo con determinazione all'emergenza COVID-19.

Ci siamo dati un metodo: non una sola donazione, ma una serie di interventi mirati, dove c'è più bisogno, a supporto degli ospedali più in difficoltà.

Siamo partiti con un ventilatore da rianimazione all'Ospedale Buzzi di Milano, seguito da macchine per radiografie polmonari all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e al Policlinico di Milano. Poi macchinari per il controllo dei parametri vitali all'Istituto Clinico Città Studi di Milano, ecografi multisonda al Policlinico Gemelli di Roma, all'Ospedale Spallanzani di Roma e all'Ospedale Cardarelli di Napoli. In questi giorni stiamo inoltre consegnando due macchine per radiografie agli Spedali Civili di Brescia e all'Ospedale Spallanzani di Roma.

E continueremo ancora per dare un respiro, e una speranza, al nostro Paese.

Se vuoi aderire a questo progetto fai la tua parte con una donazione attraverso carta di credito sul sito della Fondazione Francesca Rava o telefonando allo 02 54122917.

IBAN IT 39 G0306234210000000760000

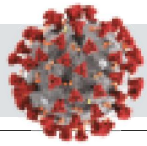
Causale: **Emergenza Covid19 #KPMGproud**

Intestato a: **Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus**



© 2020 KPMG S.p.A., KPMG Advisory S.p.A., KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A., KPMG Audit S.p.A., società per azioni di diritto italiano, e Studio Associato Consulenza legale e tributaria, un'associazione professionale di diritto italiano, fanno parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero. Tutti i diritti riservati.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL LINGUAGGIO

Di questo è capace l'arte oratoria degli uomini eminenti nei momenti drammatici, ma quasi nessuno in questi mesi se n'è mostrato all'altezza

SE LE PAROLE ADEGUATE RENDONO ACCETTABILE UNA REALTÀ TERRIBILE

di Antonio Scurati



SEGUE DALLA PRIMA

Mi riferisco all'oratoria politica, alla capacità del leader di guidare un popolo attraverso la sola forza della parola. Il linguaggio umano verbale è prodigo di numerose funzioni: con le parole si può nominare, spiegare, descrivere, inventare, informare, raccontare, conoscere e via dicendo. Con le sole parole si può addirittura agire ma la prestazione più alta cui la parola umana possa elevarsi è niente meno che la sopravvivenza stessa. La lotta interminabile con cui la specie umana — costantemente sottoposta a minaccia mortale — tenta faticosamente di mantenersi in vita trova nella parola un alleato fondamentale.

Ciò accade soprattutto nei frangenti del dramma collettivo. È allora che il discorso pubblico può e deve persuadere a tenere linee di condotta prudenti (l'autoreclusione, nel nostro caso) o muovere a un agire straordinario (la militanza «eroica» del personale sanitario). Ma quel tipo speciale di parola può avere un raggio ancora più vasto: l'eloquenza pubblica può dare una versione accettabile di una realtà terribile. Non si tratta di mistificare, nascondere, ingannare. Al contrario, si tratta di narrazioni veritative che illuminino il dramma con una luce che lo renda sopportabile, che renda il vivere possibile e, in taluni casi estremi, anche il morire accettabile. Proteggere gli uomini dalla violenza brutale della realtà conferendole un senso. Rincuorare. Di questo è capace l'arte oratoria degli uomini eminenti nei frangenti drammatici.

Quasi nessuno in questi mesi se n'è mostrato all'altezza. Non stupisce. La decadenza dell'oratoria politica è parte di un ampio processo storico di decadenza dell'uomo pubblico e di trasformazione dei mezzi di comunicazione. Eppure, l'inadeguatezza dei discorsi dei nostri leader di fronte alla pandemia è anche misura della loro inettitudine a fronteggiarla. Pochi esempi.

Negli inferi della retorica troviamo le parole sciagurate di Boris Johnson di metà marzo



In tv Lo storico discorso di quattro minuti della regina Elisabetta che ha tenuto lo scorso 5 aprile in diretta tv

(«Molte famiglie perderanno i loro cari», affermato con impietoso fatalismo; «condivido l'ottimismo del Presidente Trump», in stridente contraddizione con la dichiarazione precedente) e quelle di Christine Lagarde («Non siamo qui per chiudere gli spread»), pagate anche in prima persona dal premier britannico con il ricovero in terapia intensiva e da un intero continente tramite i crolli di borsa nel secondo caso. Al grado zero dell'arte retorica si posiziona lo stesso Trump il quale — va ricordato — ha fatto del sistematico annientamento di un discorso pubblico articolato, sa-

piante, veritiero e coerente uno dei principali strumenti del suo successo. Di fronte al dramma collettivo, però, questa tattica di Trump si rivela suicida perché si dimostra commisurata alla sua tragica inettitudine a fronteggiare l'emergenza, prima negata, poi sottovalutata, poi cavalcata e di nuovo sminuita a giorni alterni. Nessuna orazione di quello che un tempo fu il «leader del mondo libero» sarà ricordata perché la sua comunicazione è costantemente rimasta al di sotto del livello del discorso.

Nei cieli dell'eloquenza troviamo, invece, la

preghiera di Papa Francesco nella Piazza del Vaticano deserta, la cui portata epocale (si veda l'analisi di Aldo Grasso) dipende forse più dalla potenza immane della scenografia che non dalla parola in se stessa («Dio, non lasciarci in balia della tempesta»); e, troviamo, non a caso, un altro leader venuto dal Novecento, la Regina Elisabetta la quale, forte di una tradizione che tramite Churchill risale fino a Shakespeare (*Enrico V*), rincuora il suo popolo con la mossa retorica di usurpare l'autorità del futuro per conferire al presente la suprema dignità di evento storico memorabile («Chi verrà dopo di noi dirà che i britannici di questa generazione sono stati forti come nessun altro»).

Nel purgatorio di un linguaggio effimero e inadeguato i briefing quotidiani dell'assessore alla sanità lombardo il quale, parlando a braccio, moltiplica le insensate metafore belliche («vinceremo questa battaglia»; «la vittoria è vicina!») fino al paragone iperbolico e del tutto inaccurato con l'apocalisse nucleare («In Lombardia una bomba atomica»). Anche in questo caso, il vaniloquio è misura della inadeguatezza pratica nel fronteggiare il pericolo per la salute pubblica che va assumendo, giorno dopo giorno, il profilo di una grave e colpevole inettitudine.

Parlare a vanvera implica spesso agire in maniera scomposta, andare allo sbaraglio. Oggi, mentre scrivo, il numero dei morti in Lombardia raggiunge la cifra tremenda e simbolica delle 10.000 vittime. Innanzitutto a loro dobbiamo parole adeguate alla gravità del momento. Come si può, vi chiedo, blaterare di «vittoria» mentre dobbiamo seppellire diecimila morti? Cosa proveranno i parenti dei defunti sentendo nominare quella parola osceana? E come potremo tutti noi uscire redenti da questa ecatombe se li dimentichiamo?

Io credo che, prima di parlare di qualsiasi «fase 2», noi si debba piangere i nostri morti. È essenziale non solo per la nostra dignità morale e salvezza spirituale ma anche per il futuro della nostra comunità politica. Poiché mi scopro inadeguato al compito, vorrei insieme a tutti voi compiangere i nostri morti affidandomi alle sconsolate, implacate ma pietose parole del poeta: «E tu, padre mio, là sulla triste altura / maledicimi, benedicimi, ora con le tue lacrime furiose. Te ne prego. / Non andartene docile in quella buona notte / infuria, infuria contro il morire della luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni

di don Antonio Mazzi

Quando finirà la quarantena e potremo vivere abbracciandoci, bevendo una birra insieme, andando tra la folla, lo faremo come lo abbiamo sempre fatto o scatterà quel qualcosa che tutti stiamo aspettando? Quanto ci resterà del cosiddetto amore o della cosiddetta politica che avevamo vissuto prima del virus? Io, da figlio della piazza, vado come sempre per vie poco elaborate e più popolari. Mi domando: ma ieri c'era l'amore, c'era la politica, la famiglia, le pari opportunità, la vita co-

«Eravamo macchine, dobbiamo essere uomini» Don Mazzi: il futuro sarà vero se torneremo figli del mondo, vogliosi di stare insieme

Il profilo



● Don Antonio Mazzi, 90 anni, nato a Verona, ha fondato nel 1980 la Comunità Exodus per il recupero di ragazzi tossicodipendenti

ne, solidarietà, libertà si sentano nell'aria e si vedano nei gesti. E una volta riaccese queste parole, le Banche esistono per togliere a chi ha di più e per dare a chi ha di meno, e sparisca la burocrazia. Per arrivare a questo, ciascuno di noi deve essere educato a godersi il mondo che ha dentro. Noi l'abbiamo chiamato anima, per il bisogno che abbiamo sempre avuto di tagliare a fette quello che il Creatore ha voluto unito. Perciò le mani serviranno per lavorare e per accarezzare, non perché abbiamo l'anima, ma perché siamo uomini. Gli occhi serviranno per leggere co-

me per fermarsi davanti a un povero che soffre. Il corpo sarà una sinfonia di emozioni.

Ieri eravamo mezzi uomini e mezze macchine produttive, dotate di tecnologie, sempre più raffinate, ma con l'unico scopo di produrre. Il domani sarà vero se da macchine torneremo creature, figli del mondo, col sorriso, con la parola sempre appena nata dentro, contenti del necessario per vivere, ma soprattutto vogliosi di stare insieme. Insieme, come voce del verbo esistere. Questo virus può essere interpretato così? E la nostra storia può tornare semplice, autentica? Finisco, con alcuni



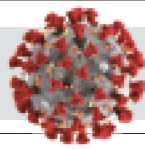
Ma ieri, prima del virus, c'era davvero l'amore, la politica, la famiglia, le pari opportunità e la vita solidale?

versi di Rossana Murray, scrittrice brasiliana, che quando non lavora con bambini handicappati, corre a rifugiarsi nella sua casa senza luce nella foresta: «Qui seduta, in questo inizio di secolo...tutto si sgretola: il cielo dove prima ardevano sogni, non è altro che un immenso vuoto dove i morti cercano le loro voci. Chissà se in qualche ampolla si trovi ancora un frammento di stella e il panico si plachi».

E il panico si placherà il giorno che il NOI arriverà prima del prodotto, del profitto e dei confini dettati dal peso specifico del potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA RICERCA

Esami sierologici, oggi i primi risultati sulla validazione
«A patto che siano gratis, li farà anche la sanità privata
Prescrizioni dal medico di base, si andrà casa per casa»

Quanto manca per i test A chi potremo chiederli

1 Il test sierologico a cui sta lavorando lo Spallanzani è pronto?

Finita la fase preliminare, condotta sui focolai delle case di cura di Nerola e Fonte Nuova, vicino a Roma, e Contigliano, in provincia di Rieti, «siamo entrati da sabato scorso in quella di validazione da parte di un comitato creato *ad hoc* all'Istituto nazionale per le malattie infettive — risponde Pier Luigi Bartoletti, vice segretario nazionale della Fimmg (la Federazione italiana dei medici generici) che in prima persona ha testato sui pazienti il nuovo esame per il rilevamento del coronavirus —. I primi risultati verranno annunciati domani (oggi, ndr) in una conferenza stampa».

2 Può essere ritenuto affidabile?

Già il fatto che si sia arrivati alla validazione è ritenuto un buon segno. Se le premesse non fossero state buone non si sarebbe andati avanti. Chi

La parola



ANTICORPI

Gli anticorpi sono una classe di glicoproteine che si trovano nel siero e giocano un ruolo fondamentale nella risposta immunitaria «specificata». Nel caso del Sars-CoV-2, i test sierologici cercano due tipi di anticorpi: IgM, che si manifestano entro 7 giorni circa dalla comparsa dei sintomi, e IgG, prodotti dopo 14 giorni, la «memoria immunitaria» che ci protegge (ma non sappiamo ancora per quanto tempo)

ha usato questo dispositivo portatile su oltre trecento pazienti in pochi giorni parla «di una sensibilità e di una praticità notevoli. Tutto quello che serve è una presa elettrica — spiega Bartoletti —. Non ci ha mai dato un problema, non si è mai rotto».

3 È in grado di distinguere tra negativi, positivi e chi ha sconfitto il virus?

Offre risposte ritenute attendibili su positività o negatività, tramite un valore numerico che indica gli anticorpi. Se le IgM sono elevate, l'infezione è presente. Se a essere alte sono invece le IgG, il contagio c'è stato ed è passato. Se poi entrambe le immunoglobuline rientrano nei giusti parametri allora le ipotesi possono essere diverse: o il paziente non si è mai ammalato, o si è negativizzato.

4 Il test prevede un prelievo o basta una goccia di sangue?

Basta una sola goccia, pre-

levata dalla punta di un dito, proprio come accade per l'autosaggio della glicemia. Da qui parte una specifica procedura. «Il siero va miscelato con una sostanza che attiva il sistema di amplificazione. Poi va fatto «correre» su una spugna che si colora a seconda dei vari reagenti».

5 Quanto tempo occorre per i risultati?

Bastano otto minuti e il macchinario restituisce 50 risposte. Il tradizionale tampone impiega invece 8 ore. La differenza nella tempistica sta soprattutto nella modalità. L'esame orofaringeo prevede infatti un prelievo, l'inserimento in apposite provette e infine i tempi di lavorazione.

6 Può aiutare la ripartenza? Se sì, come?

Rintracciando e isolando immediatamente nuovi focolai. «Ma sicurezze su questo virus non si hanno, neanche sulla possibilità di reinfezione».

7 Chi sarà legittimato a fare i test? Solo la sanità pubblica o anche la privata?

A patto che non sia a pagamento, come le altre prestazioni, tutti devono fare la loro parte nella lotta a questa che è una malattia diffusiva. Anche la sanità privata dovrà collaborare per sconfiggere il Covid-19 e rendere i test accessibili.

8 Chi può richiederlo?

Il test sierologico può chiederlo il medico di base. E può anche somministrarlo. Coadiuvato, per estendere i controlli in maniera capillare, dalle strutture territoriali. «Il punto vero sarà andare di palazzo in palazzo, di appartamento in appartamento — conclude Bartoletti —. Saranno fondamentali informazione e prevenzione. E andare a scovare i sommersi. Lo abbiamo già fatto con la Sars nel 2013. La battaglia si vince con la fanteria».

Clarida Salvatori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEVER GIVE UP

In questa battaglia non esistono differenze. Ognuno di noi può fare la sua parte, non importa quanto grande o piccola sia, l'importante è aiutare gli altri e rispettare la sicurezza di tutti. Sii forte Italia, stiamo facendo la storia. Ieri la maschera serviva per nascondersi. Oggi per proteggerci. Domani per dimostrare chi siamo. Aiutami a supportare chi non si arrende mai. Fai la tua donazione alla Croce Rossa Italiana su nevergiveup.tinaba.it

#NEVERGIVEUP
#BEYONDTHEMASK



Croce Rossa Italiana

Cristiano Ronaldo
CRISTIANO RONALDO



IO RESTO A CASA

di **Emilia Costantini**

«**H**o dovuto tagliarmi i capelli da sola e vado in giro con una mascherina che sembra un reperto storico dell'Ottocento: l'ha recuperato, non so come, mia nipote che fa la restauratrice. Un regalo prezioso, ma sono irriconoscibile. Eppure quando, dopo aver fatto la consueta fila, sono finalmente davanti al fruttivendolo e chiedo mezzo chilo di broccoletti, la voce mi tradisce e mi dicono: ah! ma tu sei la Dandini». Come tutti Serena Dandini, agli arresti domiciliari, nella sua casa romana, fa i conti con l'emergenza epidemica.

Come affronta la quotidianità da casalinga?

«Mi ritengo una privilegiata, perché condivido la clausura con il mio compagno, mentre ci sono tante persone che vivono da sole e la costrizione nella solitudine può diventare un inferno. Poi Lele (Marchitelli ndr) è musicista, ma anche un maestro in cucina. Io mi limito a fare la spesa e la bassa manovalanza, lavo i piatti, metto in ordine... Inoltre, questa situazione di casalinghitudine mi aiuta a pensare, riflettere, scrivere e la scrittura ha un effetto terapeutico, ti fa entrare in altri mondi, ti fa dimenticare per un po' la realtà... Ma essendo una schizofrenica, da un lato amo molto la mia parte solitaria, dall'altro mi manca la televisione, il teatro... l'abbraccio del pubblico».

Cosa le ispira il Covid-19? A Gigi Proietti, in una recente intervista al «Corriere», il coronavirus sembra una specie di Zorro, perché è molto mascherato.

«Bè, a vederlo con tutti quei pallini rossi, mi vengono in mente quei personaggi cattivi dei cartoni animati: e lui è



proprio cattivo... Comunque, al di là delle battute, stiamo vivendo un'esperienza globale traumatica, siamo tutti uguali perché tutti minacciati dallo stesso virus. Basta con le polemiche, il cicaleccio è fastidioso non solo a livello nazionale, anche a livello europeo: l'immagine di un'Europa divisa è scoraggiante e se il sogno di vederla unita fallisce ora, fallisce per sempre».

E pensare che il suo ultimo programma in tv si intitolava proprio Stati generali.

«Curioso davvero! Un titolo quasi profetico, dato che l'ultima puntata è andata in onda il 15 gennaio, poco prima che scoppiasse il disastro».

Cosa la preoccupa maggiormente?

«La violenza domestica sulle donne, che è aumentata perché non possono andare a denunciare i soprusi dei loro mariti o compagni e la fragilità aumenta a dismisura».

Non a caso lei ha debuttato, nel 2012, in palcoscenico con Ferite a morte.

«Tengo molto a dare questo messaggio: per denunciare esiste il numero 1522 che è sempre attivo e se non si può parlare, si può inviare un sms: c'è sempre qualcuno che ascolta, risponde e può aiuta-

Serena Dandini: cucina Lele, io riordino e lavo i piatti

Il profilo

● Serena Dandini de Sylva (nome per esteso) è nata a Roma il 22 aprile del 1954. Conduttrice e autrice televisiva, appartiene a un'antica famiglia della nobiltà romana

re. Ma dobbiamo ricordarci di queste donne anche quando finirà l'emergenza. Così come, dopo, dovremmo ricordarci dell'importanza fondamentale del servizio sanitario, di dare fondi alla ricerca. Non possiamo ricordarcene solo adesso che ne abbiamo bisogno, occorre pungolare i politici affinché svolgano il loro dovere, richiamarli al senso del bene comune».

Quali programmi televisivi consiglierebbe adesso?

«Il recupero di tanti film che hai sempre sognato di rivedere, ma non avevi tempo per farlo. Sconsiglierei di guardare continuamente i "bollettini di guerra", ma apprezzo molto tutta l'informa-

zione, che è condotta benissimo da tante giornaliste, da Lilli Gruber a Serena Bortone, solo per citarne alcune. Ammiro soprattutto gli inviati nelle pericolose zone rosse, molti dei quali giovanissimi: dimostrano grande coraggio e professionalità».

Lei è stata direttore di teatri: è d'accordo con gli spettacoli in streaming?

«Il teatro è spettacolo dal vivo, quindi va vissuto nelle sale con gli attori in palcoscenico, e nessuno smart working può sostituirlo. Mantenerlo vivo sui social è una consolazione dell'anima: la vitalità culturale online è un segno positivo, mantiene allenata la mente per le cose



Il totem

Serena Dandini accanto alla libreria della sua casa: a sinistra si riconosce il totem di Quelo, il personaggio (uno strano santone in accappatoio) inventato da Corrado Guzzanti per il «Pippo Chennedy Show»

“

Ho tagliato i capelli da sola, quando vado a fare la spesa ho sempre la mascherina però mi riconoscono dalla voce

“

Essendo una schizofrenica, da un lato amo molto la mia parte solitaria, dall'altro mi manca la televisione, il teatro, il pubblico

belle, ne abbiamo bisogno. Poi occorrerà tornare a respirare la polvere del palcoscenico. Sono ottimista».

A proposito di ottimismo, nei suoi programmi domina sempre la satira. È possibile fare ironia di questi tempi?

«L'ironia è un toccasana, una medicina che fa bene allo spirito. Sul web impazzano video o battute ironiche che aiutano a ritrovare il buon umore, ad accendere un sorriso: perché no? Che male c'è?».

Quali sono tre cose che avrebbe voluto fare e che non potrà fare per i prossimi mesi?

«Stringere al petto il mio nipotino Elia, è la cosa che mi manca di più. Tornare nel mio amato Salento, per fare un bagno in quel mare meraviglioso. Riabbracciare fisicamente, e non virtualmente, amiche e amici: le chat sono un surrogato, mi intristiscono, e le telefonate che ci facciamo in questo periodo, dove la prima domanda è "come stai?", non sono molto esaltanti. Tuttavia, dalle grandi crisi possono nascere nuovi mondi, dove possono attecchire delle buone idee. Quale occasione migliore di questa? Ne usciremo più forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Espresso

i Solferini



I SOLFERINI IL PIACERE DI PENSARE

Brevi saggi di grandi autori. Voci fuori dal coro, idee per cambiare, storie da scoprire. Insieme.

In edicola, negli store online e in ebook


SOLFERINO

In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.



La casa comincia a starti stretta? Largo all'intrattenimento con *A casa con coop.*

**Dall'8 aprile vai su www.acasaconcoop.it,
ti aspettano tanti SERVIZI GRATUITI offerti da Coop per farti compagnia.**

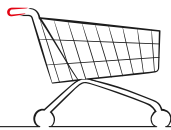
Film, Audiolibri e PodCast, ebook, Quotidiani e Riviste e Corsi di Yoga. Scegli tra questi il servizio che preferisci a partire dalle date indicate*.

Dall'8 APRILE	Quotidiani e riviste	Dal 9 APRILE	E-book librerie.coop	Dal 10 APRILE	Film Rakuten TV	Dall'11 APRILE	Audiolibri Storytel
--------------------------	-------------------------	-------------------------	--	--------------------------	--------------------	---------------------------	------------------------

* Per ogni account sarà possibile scaricare un solo servizio.

In collaborazione con

CORRIERE DELLA SERA la Repubblica QN IL GIORNO QN LA NAZIONE QN il Resto del Carlino LIFEGATE



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

LA coop SEI TU.

Esteri

Odissea Apollo 13 mezzo secolo dopo Le frasi storiche (mai pronunciate)

Nessuno disse «Houston abbiamo un problema»

Un fallimento da ricordare? Mentre Trump ordina di scavare miniere sulla luna, sulla Terra ricorre l'anniversario di uno smacco di successo. L'11 aprile del 1970 dalla base di Cape Canaveral partiva l'Apollo 13: tre uomini, tre americani, tornavano lassù a neanche un anno dallo storico «primo passo» di Neil Armstrong. Ma al secondo giorno ci fu un'esplosione a bordo. Luna addio. Fu già un miracolo se i tre riuscirono a tornare a casa. Il comandante James A. Lovell parlò di un fallimento, «anche se mi piace pensare un fallimento riuscito». In fumo 375 milioni di dollari, ma nessuna vita.

Da quell'odissea nacque un film mozzafiato, con Tom Hanks nella parte del comandante. Pochi ricordano la causa prima dell'incidente (un serbatoio d'ossigeno aveva subito un danno durante le pro-

Le tappe

● L'11 aprile 1970 l'Apollo 13 lascia la base di Cape Canaveral. Destinazione: la Luna

● A due giorni dalla partenza esplode il serbatoio due dell'ossigeno quando l'astronave è a 321.860 km dalla Terra

● Il 17 aprile l'ammiraggio nell'oceano Pacifico

ve a terra, ma non venne sostituito per non ritardare «la finestra di lancio»). Quasi tutti conosciamo una battuta, cinque parole: «Houston, abbiamo un problema».

È diventato l'annuncio (per antonomasia) di qualcosa che sta andando storto, un'emergenza che non sappiamo come finirà, un certo stile nel reagire. Pacatezza nell'incertezza. «Houston, we have a problem». E pazienza se non furono le parole esatte che arrivarono sulla Terra, da una voce distante 300 mila km. Fu Jack Swigert, pilota del modulo di comando (morì a 51 anni nel 1982), a comunicare con la base Nasa in Texas: «Okay, Houston, qui abbiamo avuto un problema». Da giù chiesero di ripetere, e il comandante Lovell confermò: «Abbiamo avuto un problema».

Venticinque anni dopo, lo sceneggiatore di Ron Howard



Prima del lancio Da sinistra a destra Fred Haise, Jack Swigert e Jim Lovell il 10 aprile 1970

decise di mettere il verbo al presente. E niente «okay». Più forte, più drammatico. «Houston, we have a problem». Forse, nello spazio, il passato suonava più confortante, come se il problema fosse già risolto. In realtà l'incubo era appena cominciato. Si concluse quattro giorni dopo, con un tuffo salvifico nell'oceano Pacifico.

«Houston» non fu l'unica frase «infedele» del film. Nella realtà il direttore della missione, Gene Kranz, non disse mai ai suoi uomini (che nel-

Yemen

La decisione di Riad, tregua di due settimane

Sotto pressione a causa del Covid-19 e impantanata in una guerra che appare senza fine, l'Arabia Saudita ha optato per una tregua unilaterale in Yemen di due settimane. E questo dopo che nei giorni scorsi si era registrato un inasprimento della violenza a ridosso del quinto anniversario dell'inizio del conflitto.

Il film



APOLLO 13

Diretto da Ron Howard con Tom Hanks il film è rimasto alla storia soprattutto per la frase «Houston, abbiamo un problema»

l'open space tenevano gli occhi sui monitor e le orecchie puntate sugli astronauti): «Failure is not an option». Lo ha ricordato lui stesso in questi giorni, in occasione dei 50 anni dalla missione. Lui disse: «Questo equipaggio torna a casa. Dovete crederci. E faremo in modo che accada». A Kranz non piace la frase che gli hanno messo in bocca gli sceneggiatori. «Il fallimento non è un'opzione»: un'espressione forse più vicina al vocabolario super-vincente del minatore lunare Donald Trump piuttosto che a quello di un soccorritore da remoto. Allora come oggi ci sono uomini da salvare, non insuccessi da scongiurare: è una differenza sottile, di linguaggio e prospettiva, che in tempi di coronavirus vale la pena di ricordare.

Michele Farina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEVER GIVE UP

In questa battaglia non esistono differenze. Ognuno di noi può fare la sua parte, non importa quanto grande o piccola sia, l'importante è aiutare gli altri e rispettare la sicurezza di tutti. Sii forte Italia, stiamo facendo la storia. Ieri la maschera serviva per nascondersi. Oggi per proteggerci. Domani per dimostrare chi siamo. Aiutami a supportare chi non si arrende mai. Fai la tua donazione alla Croce Rossa Italiana su nevergiveup.tinaba.it

#NEVERGIVEUP
#BEYONDTHEMASK



Croce Rossa Italiana

Federica Pellegrini

FEDERICA PELLEGRINI



Autentico

COME LE ANTICHE TRADIZIONI



Da secoli i Formaggi dalla Svizzera sono prodotti con la stessa cura artigianale, rispettando regole antiche. Gli ingredienti sono semplici e genuini, con lunghi tempi di maturazione e rigorosi controlli di qualità.

#AutenticoCome



Svizzera. Naturalmente.

Formaggi dalla Svizzera.
www.formaggisvizzeri.it



Cronache

«Ponte, commissario l’ad di Anas»

Massa, la proposta del governatore Rossi per la ricostruzione. «In alternativa io sono disponibile»

La scheda



● Mercoledì mattina ad Albiano Magra vicino ad Aulla, in provincia di Massa Carrara, è crollato un ponte, gestito da Anas, che collega la statale della Cisa con una provinciale: due feriti

● Il governatore della Toscana Enrico Rossi (Ansa) ha proposto l'amministratore delegato dell'Anas come commissario per la ricostruzione

DALLA NOSTRA INVIATA

AULLA (MASSA CARRARA) «L'amministratore delegato dell'Anas come commissario per la ricostruzione sarebbe la cosa più naturale. Il ponte è caduto e io trovo normale che loro stessi pensino a ricostruirlo, ma sento che ci sono reazioni polemiche perché si dice che lo stesso ente non può ricostruire. Qualcuno obietta che l'Anas sarà chiamata direttamente in causa nella futura inchiesta... ne prendo atto e non insisto. Deciderà il governo».

Il presidente della Toscana Enrico Rossi si stupisce del mancato consenso alla sua proposta. Due giorni fa, poche ore dopo il crollo del Viadotto Albiano — il ponte che collega la sua regione alla Liguria — ha firmato e spedito una lettera al premier Conte e, per conoscenza, anche al capo della Protezione civile e allo stesso amministratore delegato dell'Anas Massimo Simonini.

Poche righe per chiedere l'emergenza nazionale, per invocare anche ad Aulla (il Comune del viadotto crollato) lo snellimento della burocrazia come per il nuovo ponte di Genova, per chiedere «massima celerità» nella ricostruzione e, infine, per suggerire — appunto — il nome di Simonini come commissario. Su quest'ultimo punto, prima ancora di una risposta ufficiale del governo, il presidente Rossi ha colto la bocciatura già dal suo primo giro di telefonate. «Io non ne facevo una questione di nome — precisa —, la mia proposta era per

l'Anas come istituzione e come struttura che mi sembra possa funzionare». Domanda: le perplessità raccolte sul nome del commissario sono legate al fatto che teoricamente potrebbe essere indagato anche lui per il crollo? «Non credo. Cosa vuole che ne sappia

l'amministratore delegato! Ma essendo l'Anas responsabile della manutenzione... vedo che la contrarietà è un sentimento che esiste. Non so se il governo vorrà tenerne conto. Nel caso che lo facesse allora, in alternativa, sono io che mi rendo disponibile».



Viadotto Le ultime pile in costruzione del nuovo ponte sul Polcevera a Genova (foto Ansa)

Decreto Genova

Il governo contro il ricorso di Autostrade

Il governo si costituirà in giudizio davanti alla Consulta dove verrà discusso il ricorso di Autostrade per l'Italia contro il decreto Genova. A seguito di questo provvedimento Aspi era stata estromessa dalla demolizione e ricostruzione del ponte Morandi, il viadotto autostradale crollato il 14 agosto 2018 causando la morte di 43 persone, tra italiani e stranieri. La costituzione in giudizio è stata firmata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52

Metri
La lunghezza di ciascuna delle cinque arcate del ponte

Unica condizione: avere poteri straordinari come li ha avuti il sindaco di Genova per ricostruire il ponte Morandi. «Darei volentieri il mio contributo e metterei in campo la mia esperienza per ricostruire il nostro ponte in tempi rapidi».

Nel frattempo c'è da riorganizzare — e non è semplice — il collegamento fra il Levante ligure e la Lunigiana. Il Genio civile regionale studia il modo per evitare che la sola alternativa al ponte crollato siano

I collegamenti
Per collegare Levante ligure e Lunigiana c'è anche l'ipotesi di creare un guado

venti chilometri di strada, «per esempio con soluzioni tecniche tipo un guado o qualcosa del genere», annuncia lo stesso Rossi.

Tutto questo mentre il pubblico ministero Alessandra Conforti sta mettendo assieme testimonianze e documenti sulla storia amministrativa e le manutenzioni del ponte. Probabili già per la settimana prossima i primi avvisi di garanzia.

Giusi Fasano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEVER GIVE UP

In questa battaglia non esistono differenze. Ognuno di noi può fare la sua parte, non importa quanto grande o piccola sia, l'importante è aiutare gli altri e rispettare la sicurezza di tutti. Sii forte Italia, stiamo facendo la storia. Ieri la maschera serviva per nascondersi. Oggi per proteggerci. Domani per dimostrare chi siamo. Aiutami a supportare chi non si arrende mai. Fai la tua donazione alla Croce Rossa Italiana su nevergiveup.tinaba.it

#NEVERGIVEUP
#BEYONDTHEMASK

Croce Rossa Italiana

GIOVANNI SOLDINI



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Stefano Agnoli

GREEN ECONOMY,
SFIDA NELLA SFIDA
DELLA RIPRESA

In questi giorni tra le conseguenze secondarie della pandemia si registra anche il forte calo dei consumi di energia — di elettricità e combustibili come benzina e gasolio — e di conseguenza delle emissioni di gas serra e di inquinanti vari. Si osservano, grazie alle immagini che arrivano dai social ma non solo, le differenze tra lo stato «di prima» delle nostre città e quello attuale. C'è addirittura chi vorrebbe che la marcia indietro delle attività produttive e il cambiamento degli stili di vita diventasse permanente. Una rivoluzione, si dice. Ma la questione, e la sfida vera, è invece opposta. Continuare a crescere e a produrre da una parte ma contemporaneamente preservare la salute ambientale delle città e dell'intero pianeta. Prima della pandemia e dopo di essa il problema è sempre lo stesso: disaccoppiare lo sviluppo economico e sociale dalle emissioni inquinanti e dai gas serra. Queste ultime devono scendere, e azzerarsi, anche se il primo sale. In poche settimane di lockdown il prezzo della CO₂ è sceso del 50%. Quello del petrolio e del carbone del 40%. Significa che quando si tornerà a produrre — quando la fase 2 partirà nelle principali economie — sarà indifferente farlo in modo inquinante o meno. Per non cadere nella trappola della scelta tra il lavoro e il pane oggi e l'ambiente (forse) domani, la sfida nella sfida diventa allora approfittare delle necessità attuali per fare della green economy un veicolo di ripresa. Di tecnologie, e di investimenti da attrarre (magari con condizioni di vantaggio, cosa su cui il governo potrebbe esercitarsi) e non solo di stili di vita individuali. Certo, facile a dirsi, e le condizioni politiche al contorno (un presidente Usa che non riconosce il climate change e una Cina che si presume desiderosa di riprendersi in fretta il terreno perduto) non sono favorevoli. Ma se servono idee, e se ci si vuole porre obiettivi ambiziosi, eccone uno bell'e pronto.

@stefanoagnoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epidemia Abbiamo cresciuto una larga parte dei nostri ragazzi nell'illusione che il benessere fosse un diritto universale

LA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DELLA NOSTRA FRAGILITÀ UMANA

di Guido Tonelli

In questi giorni di sofferenza e di paura, chiusi in casa nell'ansia di ricevere cattive notizie da persone care e amici lontani, sento spesso ripetere frasi di consolazione: «finirà tutto bene», «presto torneremo ad abbracciarci», «teniamo duro ancora per qualche settimana, poi tutto tornerà come prima». Anch'io sono confortato dal suono di queste parole, e la dolcezza delle intenzioni mi consola, ma temo proprio che non sia così.

Non mi piace parlare di questa pandemia come di una guerra. Intanto perché non sopporto il linguaggio bellico, col suo sottofondo di minaccia oscura che scatena i nostri istinti più primordiali. Quando scatta la paura la tempesta scatenata dall'amigdala prende il sopravvento sul lobo prefrontale e tetanizza ogni capacità di ragionamento. Tutto si riduce all'alternativa del fuggire o rimanere paralizzati. E invece mai, come in questo momento, abbiamo bisogno di riflettere in profondità e fare tesoro dell'esperienza terribile che stiamo vivendo.

Ma soprattutto penso che questa pandemia sia molto peggio di una guerra. Ha dimensioni planetarie e distrugge, assieme a migliaia di esistenze, un intero sistema di organizzazione sociale. La parola che più si avvicina a descrivere quello che stiamo vivendo è catastrofe. Il termine si può usare nell'accezione più comune di grave sciagura, improvviso disastro che colpisce il mondo intero. Ma credo sia più adatto a descrivere la situazione se si usa nel suo significato originario, di radicale capovolgimento.

volgimento.

Occorrerà insomma prendere atto che, dopo Covid-19, il mondo non sarà mai più quello di prima. La crisi economica in cui siamo entrati sarà gravissima, cambierà in profondità l'economia e l'intero modo di produzione e sconquasserà, fino alle radici, i sistemi politici. Nonostante le parole di rassicurazione ciascuno di noi sente, dentro di sé, che è un intero mondo che vacilla e ci aspetta un lungo periodo di incertezza e di sofferenza. Ma soprattutto nulla sarà più come prima perché noi non siamo più gli stessi. Siamo cambiati, tutti e in profondità. E cam-



Interrogativo
Siamo proprio sicuri di voler tornare al mondo che oggi così caldamente rimpiangiamo?

biata radicalmente la nostra concezione del mondo. Siamo tornati a una visione tragica dell'esistenza. E aggiungo, anche se, mentre lo dico qualcosa stride dentro di me, perché il prezzo pagato è enorme: forse è un bene che questo sia successo.

Attraversando il dolore e la paura, un popolo di semi-adolescenti è diventato adulto, di colpo. Poche settimane di lutto e sofferenza hanno messo tutti di fronte alla dura realtà di una condizione umana che rimane di estrema fragilità. L'angoscia della

malattia grave e della morte si è insinuata in tutti i rapporti sociali e li ha fatti vacillare. Sono tornate d'attualità considerazioni che sembravano svanite dall'orizzonte delle società sviluppate del XXI secolo, che consideravano le epidemie fenomeni di un lontano passato.

Molti oggi invocano il ritorno alla situazione precedente la pandemia. Ma siamo proprio sicuri di voler tornare al mondo che oggi così caldamente rimpiangiamo? Come denunciava Marco Lodoli in un articolo memorabile di molto tempo fa: «Abbiamo accettato che le televisioni venissero invase da gente che imbarcava applausi senza essere capace a fare nulla; abbiamo accolto con entusiasmo ogni sbraitante analfabeta, ogni ridicolo chiacchierone». Sono nati da questo ambiente i Boris Johnson, i Donald Trump, i Mark Rutte. Perché meravigliarci di vivere, come dice Re Lear, «un'epoca tremenda nella quale gli idioti governano un popolo di ciechi»?

Abbiamo cresciuto una larga parte dei nostri ragazzi nell'illusione che il benessere fosse un diritto universale e che comunque ci dovesse essere qualcuno, famiglia o Stato, a garantirlo. Abbiamo sparso a piene mani l'idea che la vita fosse un film di Walt Disney o un luna park. Che toccava sempre ad altri precipitare nel baratro, non a noi, esseri onnipotenti resi quasi immortali dagli ultimi ritrovati della tecnica. Salvo scoprire che quel mondo, dorato in superficie e nel quale tutto sembrava possibile, nascondeva ingiustizie immani, produceva in tutti i Paesi la devastazione della sanità pub-

blica e lasciava senza protezione e senza un futuro le fasce più deboli della popolazione. Perché adesso si possono stanziare migliaia di miliardi a sostegno di famiglie e di imprese mentre fino a pochi mesi fa questo era considerato una bestemmia? Perché ora tutti applaudono medici e scienziati mentre il taglio delle spese sanitarie e degli investimenti in ricerca era un mantra recitato da tutti i governi del mondo? E si potrebbe continuare a lungo.

La pandemia ci insegna che ancora oggi «Vivere è molto pericoloso», la grande verità di Riobaldo, il cangaceiro protagonista del *Grande Sertão* di João Guimarães Rosa. Nella dura realtà dell'altipiano arido del Nordest del Brasile, i personaggi del romanzo sanno che la vita è dura e piena di rischi ma affrontano a viso aperto le difficoltà dell'esistenza e non si tirano mai indietro. I nostri padri e i nostri nonni hanno vissuto epoche nelle quali la tragedia incombeva sulla loro esistenza in ogni momento. E questo li ha resi resilienti e determinati, consapevoli che nella vita tutto costa sforzo e fatica. Che i risultati raggiunti non vanno considerati mai garantiti per sempre e che bisogna lottare per migliorare la condizione di tutti.

Forse proprio questo ci salverà. Questa consapevolezza ci permetterà di affrontare con uno slancio nuovo il disastro da cui dovremo ripartire. E forse da qui si potrà costruire un futuro su basi diverse da quelle fragili del mondo che abbiamo ormai alle nostre spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI

FASE 2, I NEMICI NASCOSTI

di Sabino Cassese

SEGUE DALLA PRIMA

Questo eccesso legislativo è subito dalla burocrazia (che talvolta se ne fa scudo, e talora addirittura lo sollecita, per scaricarsi da responsabilità) e va imputato principalmente a chi adotta ogni giorno una procedura nuova che si aggiunge, senza mai sottrarre, a una precedente, a chi richiede un parere in più. Di questo sono responsabili in ultima istanza il Parlamento e il governo. Solo leggere l'ultimo decreto legge richiede — come ha osservato ieri su queste pagine Gian Antonio Stella — uno straordinario studio: figuriamoci quando si tratta di metterlo in pratica, come deve fare la burocrazia. Quindi, responsabile maggiore di questo agente patogeno è la politica (salvo poi lamentarsene).

Secondo: la messa in stato d'accusa della «burocrazia» ha creato, in questi ultimi anni, nei suoi confronti una condizione di sospetto. Corruzione, lentezze, ostacoli, sabotaggi vengono tutti imputa-

ti alla burocrazia. Su di essa si sono quindi scaricate, come conseguenza, responsabilità sempre maggiori (sanzioni disposte per i reati di mafia sono estese, del tutto impropriamente, anche ai reati contro la pubblica amministrazione) e contro di essa sono stati introdotti o reintrodotti controlli preventivi. In questo modo, controllore e controllato cogestiscono, si diluiscono le responsabilità e si rallenta l'azione amministrativa. Si aggiungono le procure, divenute ormai i decisori di ultima istanza dello Stato, capaci di aprire inchieste, non di chiuderle. Tutto questo non va imputato alla burocrazia, ma al corpo politico (che ha creato, ad esempio, l'Autorità anticorruzione per salvarsi l'anima e scaricare su un parafulmine le accuse normalmente rivolte ad esso) e alla facilità con cui le procure si impadroniscono delle grandi decisioni collettive senza avere capacità e mezzi per affrontarle e senza rispettare i tempi brevi necessari. In queste condizioni, come possono le amministrazioni pubbliche assicurare quella certezza e velocità che il presidente di Asso-

chiedeva ieri, nell'intervista al *Corriere*?

Terzo: il personale burocratico stesso è scelto male (quando è scelto: sarà il caso di ricordare come vengono nominati i direttori delle aziende sanitarie e gli stessi primari ospedalieri). Sono pochi i burocrati selezionati con procedure concorsuali aperte a tutti e basate sul merito, e pochi gli stessi concorsi che riescono a svolgere questo compito selettivo. Troppa è la fame di posti delle forze politiche, desiderose di premiare propri fedeli o di conquistare di nuovi mediante lo «spoils system» all'italiana. I migliori burocrati sono frustrati da tecniche di lavoro pre-tayloristiche (la stessa digitalizzazione è assolutamente insufficiente) e dall'assenza di incentivi (i premi vengono dati a tutti, quindi non sono premi). Le aziende private innovano le procedure interne, in media, ogni nove anni. Quelle dell'amministrazione sono spesso centenarie. I dipendenti pubblici incapaci, schiavi della legge, se ne fanno scudo. Quelli bravi patiscono di vivere come sospettati, all'interno, di ogni male e imputati, all'esterno, di tutte

le nefandezze dello Stato.

Quarto: non ultimo agente patogeno è la cultura amministrativa. Quella «alta» ha coltivato il formalismo e frequentato le aule di tribunale. Quella diffusa si è accontentata della denuncia, guardandosi dal fare proposte concrete. In ultima istanza, sono i cittadini e le imprese i destinatari dell'azione amministrativa e questi non hanno fatto sentire la propria voce.

Questo tentativo di districare i termini di un problema complesso, indicare cause, individuare responsabili e cure, non può terminare senza un'avvertenza. Una parte di tutto ciò che imputiamo allo Stato, l'abbiamo voluto noi, e non vorremmo esserne privati. La democrazia assicura grandi benefici, ma ha anche un costo. È merito delle democrazie di far sentire la voce dei cittadini, di quelli che vogliono una migliore tutela dell'ambiente, la cura dei beni culturali, alimenti più sicuri, maggiore attenzione alle acque di balneazione, e così via. Ad esempio, una società democratica è interessata alla certificazione di giocattoli, ascensori, dispositivi medici, lampadine. E allora non dob-

biamo lamentarci perché le mascherine debbono avere il marchio CE, che richiede qualche tempo, ma serve per assicurarci che il prodotto corrisponda agli standard di sanità e sicurezza che ci sono necessari (questo standard, peraltro, sotto la pressione delle circostanze, è stato abbassato nei giorni scorsi). La Cina ha potuto combattere tanto rapidamente il virus perché lì questi interessi collettivi hanno minori tutele (così come minori garanzie hanno le libertà).

In conclusione, se vogliamo che lo Stato riprenda forza, bisogna liberare la burocrazia dai vincoli esterni inutili o dannosi e rafforzarla all'interno, scegliendola meglio e responsabilizzandola; non pensare di farne a meno, come dicono coloro che sognano «leggi autoapplicative».

I rimedi necessari non sono immediati e una classe dirigente capace, per ripartire, dovrebbe capire che può operare solo in due tempi. Fare subito un programma di riordini, cominciando da quelli più urgenti, ma avviare quelli che richiedono più tempo. L'abbiamo sentito ripetere tante volte, specialmente in questi giorni: «Don't waste a good crisis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIO PADRE

«Era in prima linea: contagiato, è guarito»

Sono una studentessa di 23 anni. Mio padre Walter Massimo, ricoverato per polmonite causata dal coronavirus, è stato dimesso lo scorso 5 aprile. Essendo dirigente di struttura semplice dipartimentale delle emergenze e urgenze, e responsabile del 118 dell'ospedale «Casa Sollievo della Sofferenza» di San Giovanni Rotondo, ha lavorato in prima linea nell'emergenza finché purtroppo si è dovuto fermare. Ha 61 anni e non ha malattie pregresse. Lo straordinario impegno nel suo lavoro oggi più che mai è fonte di un senso del dovere fortissimo, di coraggio, di amore verso il prossimo, solidarietà e speranza. Lui e tutti coloro che stanno combattendo in prima linea meritano di sentire parole piene d'amore e sono sicura che le famiglie di questi nostri eroi possano ritrovarsi in un messaggio di fiducia.

Giulia Lambiase, Foggia

PARRUCCHIERI

«Una proposta per riaprire i negozi»

Faccio, anzi facevo il barbiere. Siamo arrivati alla terza settimana di chiusura: quando potremo riaprire? Stando alle direttive del governo, non se ne parla se non per la fine di aprile. Allo Stato e alle nostre associazioni di categoria propongo: apertura dell'attività garantendo ai nostri clienti le necessarie condizioni di sicurezza, proteggendoci con mascherine, guanti e occhiali e incontrando i nostri clienti solo su appuntamento, servendo una sola persona per volta e cercando di limitare la sua permanenza in salone per lo stretto necessario, igienizzazione della postazione. Dopotutto, truccatori e parrucchieri, in tv, stanno continuando a lavorare. In cosa differiamo noi che lavoriamo in negozio?

Luigi Varesano

luigivaresano56@gmail.com

VITTIME DEL VIRUS

«Pensione di guerra a chi si è sacrificato»

Diamo la «pensione di guerra» per tutti i medici e gli infermieri deceduti per la lotta al coronavirus. Questa è la proposta di un cittadino qualsiasi che si sente onorato nell'essere rappresentato da questi eroi.

Stefano Vallini, Guastalla

Risponde Aldo Cazzullo

I GIORNI INUTILMENTE BELLI DI UNA SETTIMANA DI PASSIONE



Caro Aldo, ho sessant'anni e non ricordo nella mia vita una settimana che sia stata davvero di Passione per l'Italia come questa che stiamo vivendo. Fuori c'è il sole, eppure sono angosciata. Il risveglio della natura non mi dà quel senso di pace che mi dava una volta...

Cristina Riccardi, Milano

Cara Cristina,

Molti di noi provano le sensazioni che lei racconta nella sua bella lettera.

È vero, la settimana santa è tradizionalmente il momento più intenso dell'anno nelle nostre vite interiori e spirituali, e non solo per i cattolici. Il clima è tiepido. A volte il cielo è spazzato da un vento impetuoso, quasi misterioso, per qualcuno mistico. Il pensiero

della crocefissione e della resurrezione di Gesù ripropone a tutti, anche a coloro che non hanno il dono della fede, il mistero della sofferenza e della morte, che bussa ogni giorno in tv con il bollettino delle i8, e in molte famiglie si fa vivo con una fredda comunicazione che sostituisce il calore dell'addio.

Anche per chi non vive lutti personali, queste giornate di inizio primavera sembrano inutilmente stupende. Ci sono momenti in cui la dolcezza del clima e la bellezza delle nostre città e del nostro Paese sono quasi dolorose, perché non assecondano ma contraddicono il nostro stato d'animo angosciato.

Un anno fa in questi giorni ero a Gerusalemme. A un'ora di macchina, a Hebron, c'è la guerra; a due ore, a Gaza, c'è l'inferno; ma Gerusalemme è tranquilla, fuori dalla città vecchia aprono ristoranti fu-

sioni e locali di design. Il Santo Sepolcro era pieno di pellegrini, quasi tutti ortodossi, molti russi. Mi accompagnava l'ex custode, un francescano bergamasco (si chiama Pizzaballa come il portiere dell'Atalanta, quello delle figurine, suo lontano parente), che mi diceva: «Le stagioni in cui noi cristiani qui eravamo al potere, al tempo dei bizantini e poi dei crociati, sono state le più difficili. Fiumi di sangue. Abbiamo dato il meglio quando siamo stati incudine, non martello».

Il progresso umano nasce dalla sofferenza, non dall'appagamento. Il Venerdì santo è anche il giorno in cui Dante comincia il suo viaggio ultraterreno: è al culmine della sua vita, ma si perde nella selva oscura, perché non è felice, perché ha paura del dolore e della morte. E scrive la «Divina Commedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUROCRAZIA

«Quando è efficiente e veloce, diciamolo»

L'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) gestisce una piattaforma per la risoluzione di controversie tra utenti e aziende telefoniche, vertenze che possono essere gestite anche in via telematica. Lunedì ho aperto la procedura contro il mio ex fornitore che ha continuato ad addebitarmi la rata per il modem da me restituito con tre mesi di ritardo per il fatto che l'azienda non rispondeva alle lettere con le quali chiedevo l'indirizzo dove spedire e alle successive con le quali spiegavo le mie ragioni. Ieri mi è arrivata la comunicazione che l'azienda si storrerà l'importo insoluto, ritirando l'istanza per il recupero credito. Che incredibile velocità ed efficienza!

Alvise Brovelli

Visti da lontano



di Massimo Gaggi

Trump allergico ai controllori

Uno dopo l'altro gli ispettori generali dei ministeri di Washington, i controllori dell'attività amministrativa, vengono messi alla porta o intimiditi (il watchdog della Sanità che riferisce sulle insufficienti forniture agli ospedali accusato dal presidente di essere un fabbricante di fake news a fini politici). In tempi di coronavirus la rimozione di un paio di funzionari ministeriali da parte di Trump può apparire una non-notizia. Così come pochi hanno notato che, quando il Congresso ha approvato la manovra da duemila miliardi di dollari per sostenere l'economia Usa, il presidente ha allegato una sua lettera ufficiale nella quale interpreta a modo suo la norma che istituisce un'authority indipendente per controllare come il Tesoro spenderà tutto questo denaro: nessun rapporto «indipendente» arriverà al Congresso senza passare prima all'esame della Casa Bianca. Il controllato che rivendica il diritto di controllare il controllore è un assurdo. Ma nell'era Trump i contrappesi ai poteri presidenziali del sistema di checks and balances, meccanismo essenziale e delicato della democrazia americana, hanno già subito talmente tanti colpi — dal capo della Federal Reserve trattato come un demente alle interferenze del presidente nell'attività giudiziaria — da far passare in secondo piano il destino di un pugno di sconosciuti burocrati. Eppure, se l'amministrazione americana è meno corrotta e clientelare di quella di altri Paesi, lo si deve a questi funzionari e alla protezione offerta dalla legge ai whistleblower. Noi non abbiamo nemmeno una parola per queste figure. Sono impiegati che suonano il fischietto, ma non sono arbitri: si limitano a denunciare eventuali atti illegali che avvengono sotto i loro occhi. Protetti dalla legge e dall'anonimato. Nel momento in cui lo Stato, vero motore della sopravvivenza e della ripresa dell'economia, spende cifre enormi (siano già al 14-15% del Pil, ma crescerà), questi controlli dovrebbero essere rafforzati per evitare tentazioni clientelari, soprattutto in un anno di elezioni. Invece Trump sta disattivando uno dopo l'altro questi meccanismi: rappresaglie contro i whistleblower, ispettori cacciati, altri bollati come «obamiani» pur avendo servito per otto anni anche sotto la presidenza Bush. Poi, per stare sul sicuro, nomina come ispettore delle attività anti-pandemia Brian Miller, uno dei suoi avvocati alla Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VOSTRA FOTO

La badessa suor Giovanna con un clic dà avvio alla pagina Facebook del monastero di clausura Cappuccine Santa Veronica Giuliani di Città di Castello. (Inviare le foto, scattate da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

La lettera

«Poter vivere di cultura, un sogno ancora da realizzare»

Con la cultura non si mangia, lo sentiamo dire da sempre. Ma c'è chi di cultura ci vive. Anche se la maggior parte non ci viveva bene ieri e chissà come ci vivrà domani. Arriveremo mai a dire che di cultura si vive e si vive bene, in un Paese come il nostro che ha tutte le carte in regola perché questa divenga la realtà? Sono rimasta sorpresa dalle parole che ha usato sul Corriere del 7 aprile, hanno generato un equivoco. «Sarà un'estate strana. Eviteremo gli assembramenti: concerti, spettacoli, stadi aperti purtroppo non saranno per domani. Ma il lavoro deve riprendere». Questa dicotomia tra cultura/intrattenimento e lavoro non tiene conto del fatto che cultura e intrattenimento sono lavoro, per centinaia di migliaia di persone, molte delle quali campano solo di quello. È un lavoro importante il loro, che nutre visceralmente l'essere umano. Pensiamo solo a cosa

sarebbe stata questa quarantena senza serie tv, film, cartoni animati, libri, fumetti e musica. Eppure per questi lavoratori le garanzie sono pochissime. Precari per antonomasia, in momenti di difficoltà come quelli che stiamo vivendo, rischiano tutto. Quindi d'accordo, non apriamo le gabbie, seguiamo le sensate disposizioni del governo, ma ricordiamoci anche di loro, quando si dovrà ripartire. Coltivo l'utopia di un mondo nuovo, amalgamato con maggiore giustizia ed equità, in cui chi salva vite, chi ricerca soluzioni e chi nutre l'immaginazione altrui per aiutare a sopportare meglio i dolori, con le dovute differenze, venga considerato adeguatamente.

Marianna Jense

Cara Marianna, certo anche il lavoro culturale è lavoro. Domani si torna sul tema.



La lettrice sottolinea come il settore della cultura impiega centinaia di migliaia di persone: la ripresa deve tener conto anche di loro

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI Daniele Manca Venanzio Postiglione Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Urbano Cairo

CONSIGLIERI Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompiognoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana

privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ

RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543 www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Clamart 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.550 • Sediti 4. zero S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 17 L. - Tel. 080-38.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • EUROPRINTER SA Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarsien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: *Non acquistabili separatamente, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,50); la domenica nelle provincie di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia e in Sicilia e Calabria (esclusa la provincia di Cosenza) Corriere della Sera + La Lettura € 2,00 (Corriere € 1,50 + La Lettura € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € 1,32 + € 0,18; ven. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: lun. Corsera + CorriereEconomia del CorMez. € 0,80 + € 0,70; m/m/g/d Corsera + CorMez. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorMez. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab.

Corsera + IoDonna + CorMez. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Veneto, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorVen. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorTrent. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Bologna e prov., non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorBo € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Firenze e prov., non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorFi € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70.

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.p.A. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018

La tiratura di giovedì 9 aprile è stata di 265.967 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 3,00; Croazia Hrk 22; Francia € 3,00; Germania € 3,00; Gran Bretagna GBP 2,50; Grecia € 3,00; Lussemburgo € 3,00; Malta € 3,00; Olanda 3,00; Portogallo/Isole € 3,00; Repubblica Ceca 99 CZK; Slovenia € 3,00; Spagna/Isole € 3,00; Svizzera Italiana CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

CHE NOIA, CHE BARBA... CHE GIOIA! CASA VIANELLO TORNA IN DVD

Jellyfishadv.com



Opera in 48 uscite. Prezzo Prima uscita €3,99, uscite successive a €7,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rccs.it.
Casa Vianello® RTI Spa ©2020 RCS SPA SU LICENZA ESCLUSIVA DI RTI-MEDIASET SPA

**PRIMA
USCITA**
A SOLI €3,99

PER LA PRIMA VOLTA IN EDICOLA LA SIT-COM PIÙ AMATA
IN UN'ESCLUSIVA RACCOLTA DA COLLEZIONE



Le loro strambe vicende familiari hanno lasciato un segno indelebile **nella storia della comicità italiana**. A 10 anni dalla scomparsa di **Raimondo Vianello** e **Sandra Mondaini**, Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano la raccolta completa della **sit-com italiana** più longeva di sempre, **Casa Vianello**. Collezione tutte le **16 edizioni** per rivivere momenti di **irresistibile divertimento**.

DAL 15 APRILE IL PRIMO DVD CON 5 EPISODI È IN EDICOLA



Verifica le edicole aperte su
www.primaedicola.it/edicoleaperte,
prenota la tua copia e ritirala in edicola



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

CORRIERE DELLA SERA
©

Economia

127,7

miliardi gli scambi con Berlino

L'interscambio commerciale tra Italia e Germania si attesta a 127,7 miliardi nel 2019, in calo dello 0,5% sul 2018 secondo i dati di Ahk, la camera di commercio italo-tedesca

Indice delle Borse				
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00				
FTSE MIB	17621,62	1,39%	↑	
Dow Jones	23990,88	2,38%	↑	
Nasdaq	8289,80	0,73%	↑	
S&P 500	2810,77	2,21%	↑	
Londra	5842,66	2,90%	↑	
Francoforte	10564,74	2,24%	↑	
Parigi (Cac 40)	4506,85	1,44%	↑	
Madrid	7070,60	1,71%	↑	
Tokyo (Nikkei)	19345,77	-0,04%	↓	

Cambi				
1 euro	10867 dollari	-0,04%	↓	
1 euro	1183300 yen	-0,03%	↓	
1 euro	0,8757 sterline	-0,44%	↓	
1 euro	10558 fr. sv.	0,01%	↑	

Titoli di Stato				
Titolo	Cost	Quot. 09-04	Rend. netto %	
BTP16-15/05/22	0,100%	98,36	1,80	
BTP18-15/05/23	0,100%	97,60	2,03	
BTP19-15/05/30	0,200%	91,65	2,28	
BTP19-15/09/41	2,550%	115,72	2,46	
SPREAD BUND / BTP 10 anni			196 pb.	

La Lente

di Giovanni Stringa

Liquidità, le regole Abi
La guida su Corriere.it

L'associazione delle banche italiane, Abi, ha pubblicato una circolare per spiegare come le imprese possono accedere ai prestiti, subito dopo il decreto legge che ha introdotto nuove misure a sostegno della liquidità delle aziende danneggiate dall'emergenza del coronavirus, incluse le garanzie statali. L'accesso al rilascio di queste ultime «è automatico e gratuito, senza alcuna valutazione da parte del Fondo» di garanzia Pmi, spiega la circolare che ricorda le condizioni, tra cui l'esaurimento del plafond. Per il presidente Antonio Patuelli la circolare in tempi rapidi permette di avere «subito» le «misure applicative» mentre i maggiori istituti stanno già parlando con le aziende a riguardo. Le misure nel dettaglio sono sul canale Economia di Corriere.it. L'Abi ha poi pubblicato una lettera agli associati sull'anticipo della Cig da parte delle banche. In particolare, per l'accredito della cassa integrazione, non è più richiesto l'invio dei modelli cartacei validati dagli sportelli bancari e postali per certificare l'Iban del lavoratore per il pagamento della Cig. La validità dell'Iban è ora certificata con sistemi informatici di collegamento diretto tra l'Inps e le banche. È stato anche semplificato il modulo telematico con cui le aziende che richiedono la cassa integrazione comunicano i dati per il pagamento ai lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit per le imprese
«Centomila moratorie»

Le richieste gestite. Bioni: supporto all'economia, un punto fermo

«Il supporto all'economia reale dei paesi in cui operiamo è sempre stato un punto fermo e a maggior ragione lo sarà nell'attuale contesto». Così si è espresso Cesare Bioni nell'apertura del suo primo discorso in qualità di presidente di Unicredit all'assemblea della banca, convocata a porte chiuse con la formula del rappresentante designato a causa dell'emergenza coronavirus e chiamata, fra le altre cose, ad approvare il bilancio del 2019.

All'assemblea hanno partecipato 2.302 azionisti, in rappresentanza del 59,7% del capitale della banca. Fra i principali soci erano presenti Dodge & Cox International Stock Fund con il (4,29%), Europacific Growth Fund (2,97%), il governo della Norvegia (2,88%), Aabar Luxembourg (2,02%), Vanguard Total International Stock Index (1,75%) e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (1,64%).

Molti i punti toccati da Bioni nel corso del suo intervento, a cominciare dalla decisione del Consiglio di Unicredit di rinviare la proposta sulla distribuzione del dividendo 2019 a causa dell'emergenza coronavirus e di ritirare la richiesta di buy back sulle azioni proprie, seguendo le indicazioni della Bce. Una decisione che «rafforzerà la patrimon-

nializzazione della banca e quindi la sua capacità di supportare l'economia reale anche in questa fase di crisi», ha sottolineato.

La solidità del gruppo è stata peraltro riconosciuta dalle agenzie di rating internazionali che hanno recentemente

rivisto i rating bancari alla luce della pandemia di Covid-19. «Sia Fitch che Moody's hanno confermato il rating emittente e l'outlook di Unicredit», ha ricordato Bioni.

Del resto «le nostre azioni sono orientate alla costante creazione di valore per tutti i

nostri stakeholder, a partire dai clienti, che beneficeranno di processi semplificati e prodotti innovativi, fino agli azionisti, attraverso l'impegno ad accrescere il ritorno sul capitale investito», ha aggiunto.

Il 98,88% dei soci ha dato il via libera al bilancio dell'istituto. Fra le altre decisioni degli azionisti quella di fissare a quattordici, come da proposta del consiglio, il numero degli amministratori e di confermare Beatriz Lara Bartolomé e Diego De Giorgi, già cooptati il 5 febbraio 2020 dal board. I due consiglieri resteranno in carica fino alla scadenza dell'attuale consiglio.

Per quanto riguarda il sostegno alle imprese e alle famiglie l'istituto di credito di piazza Gae Aulenti si è attivato per «processare le richieste quanto prima», come già fatto per le misure precedenti, avendo già gestito oltre 100 mila richieste di moratoria sui finanziamenti, per un controvalore di 10 miliardi di euro. La maggior parte di queste risorse è arrivata dalle imprese (circa 85 mila le aziende coinvolte), il resto riguarda i privati e i finanziamenti in leasing. La Lombardia risulta il primo beneficiario, con un totale di 10.500 richieste, con 9 mila imprese e 1.500 privati.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza & Fondi



Il grattacielo di Intesa San Paolo a Torino illuminato con il tricolore

Intesa, 50 miliardi per il credito

Intesa Sanpaolo, grazie alle misure varate dal governo, eleva a 50 miliardi l'ammontare di risorse in termini di credito messe a disposizione del Paese. Intesa, in particolare, moltiplica la liquidità per le imprese nella fase di emergenza, consentendo loro di tutelare occupazione e far fronte ai pagamenti.

«Il digitale, leva fondamentale per gestire la crisi»
Candiani (Microsoft): la telemedicina cambierà il modo di erogare le prestazioni sanitarie

Un assistente virtuale in grado di fare da «triage» clinico che risponde alle domande dei pazienti prima di farli arrivare al pronto soccorso. Li aiuta a capire cosa fare e libera così il sempre più prezioso tempo del personale ospedaliero evitando rallentamenti nell'erogazione delle cure. Il futuro? Forse. Per ora è il presente di Microsoft e delle strutture ospedaliere che hanno aderito al suo «Healthcare Bot» che ha già offerto consulenza nell'ultimo mese a 18 milioni di persone nel mondo gestendo più di 160 milioni di messaggi. Tra cui quelli arrivati allo Spallanzani di Roma.

Se c'è infatti una lezione che ci ha dato il Covid-19, è che la tecnologia sarà sempre più importante. Anche in ambito sanitario.

«È così — spiega Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia — il digitale è stata una leva fondamentale nella gestione di questa crisi. Con Teams ad esempio i dottori si coordinano tra loro e hanno la possibilità di eseguire appuntamenti che non richiedono indagini di persona. La telemedicina, coadiuvata con rilievi da fare a

casa, cambierà il modo di erogare le prestazioni sanitarie».

E non solo, pensiamo a tutti i lavoratori che in questo momento sono passati allo smartworking.

«Per anni ci sono stati condizionamenti psicologici sul lavoro da casa, ora abbiamo capito che c'è anche un incremento di produttività. Le riunioni sono più veloci, efficaci, meno legate alla parte più relazionale dei meeting. Questo non toglie che ci sia anche bisogno dell'incontro di persona e il digitale non sostituirà mai l'interazione umana ma abbiamo capito che l'unione delle due cose è possibile e dà maggiori risultati».

Quante riunioni su Teams



Silvia Candiani, ad Microsoft Italia

ci sono in questi giorni?

«A fine marzo, l'utilizzo di Teams da mobile è triplicato rispetto a inizio febbraio. Il 90% delle imprese italiane medio grandi utilizza nostre soluzioni di smartworking, le video call sono cresciute del 1000% nel solo mese di marzo. È chiaro che indietro non si torna, anche nella pubblica amministrazione: più di 9500 giudici in Italia hanno approvato l'uso di Teams in un settore in cui, bisogna ricordarlo, c'è ancora il messo comunale che ti porta le notifiche. Con le videochiamate si prendono decisioni più velocemente e le persone si sentono più connesse e parte di una rete».

Anche meno sicure però. Il tema della sicurezza informatica in questo momento diventa cruciale, vedi il caso Inps.

«Assolutamente sì, l'attenzione alla sicurezza, sfruttare sistemi più intelligenti di quelli che usano gli hacker, è fondamentale. Noi investiamo un miliardo l'anno sulla cyber security perché prevenire è sempre meglio che curare».

Che settimane sono state queste per chi, come voi, si occupa di digitale?

«All'improvviso abbiamo registrato 1 milione e mezzo di studenti online sulle nostre piattaforme, il 70% delle università italiane eroga le lezioni su Teams. Sono state settimane di grandissimo impegno,

abbiamo visto aumentare l'accesso ai servizi Microsoft di dieci volte rispetto a un anno fa. Ora ci focalizziamo su come accelerare la ripartenza».

Corinna De Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti gli eBook di
NASSIM NICHOLAS TALEB
a 2,99 €*


* Promozione valida dall'8 al 30 aprile 2020 in tutti gli store online.

ilSaggiatore



La ricerca dei farmaci

Eni presta il super computer per il Covid

Eni collaborerà al progetto europeo Exscalate4CoV, la cordata guidata dall'azienda biofarmaceutica Dompé, che aggrega istituzioni e centri di ricerca di eccellenza in Italia, tra cui il Cineca di Bologna, e altri Paesi europei per individuare i farmaci più sicuri nella lotta al coronavirus. Il colosso petrolifero guidato da Claudio Descalzi ha deciso di mettere a disposizione il sistema di supercalcolo HPC5, il più



Claudio Descalzi, ad del gruppo Eni

potente al mondo a livello industriale, e le proprie competenze di modellazione molecolare. «Dobbiamo mobilitare tutte le risorse disponibili per vincere la sfida che abbiamo davanti», ha detto Descalzi. Eni lavorerà con il Cineca: il team congiunto effettuerà la simulazione dinamica molecolare di proteine virali ritenute rilevanti nel meccanismo di infezione da Covid-19, per identificare, mediante l'impiego di banche

dati contenenti iomila composti farmaceutici noti, quelli più efficaci. Poi sarà sviluppata un'attività per la ricerca di nuove molecole specifiche anti-virali attraverso lo screening di miliardi di strutture. La collaborazione permette di «evitare dispersione di energie e di risorse», ha commentato il direttore generale di Cineca, David Vannozzi.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Italo: pedaggio, intervenga il governo

L'ad La Rocca all'esecutivo: sterilizzare la componente di mercato del canone a Rfi. I nuovi protocolli sanitari



L'ad di Italo-Ntv Gianbattista La Rocca: Quando ripartiremo il passeggero dovrà superare un doppio choc: emotivo ed economico

È rimasta solo una coppia di treni al giorno, da Roma a Venezia, per Italo. La domanda passeggeri si è azzerata su tutti i segmenti di mercato. La clientela business riconvertita al telelavoro, la clientela internazionale totalmente cancellata dalla pandemia e dal tracollo del trasporto aereo. La clientela di massa impossibilita agli spostamenti tra regioni. Si è ridotta di oltre il 99%: prima dell'emergenza Italo portava 60.000 passeggeri al giorno ed oggi non più di 300. Così era inevitabile per Italo-Ntv azzerare l'offerta per non avere il costo di treni in funzione senza passeggeri, garantendo, seppur in perdita, un minimo di servizi per chi deve muoversi. «Sarà un 20% complicatissimo — spiega Gianbattista La Rocca, amministratore delegato di Italo- Ntv —l'azienda è solida ma è necessario che il Governo faccia la sua parte mettendo in campo subito per il trasporto ferroviario a mercato gli interventi necessari per scongiurare il rischio

di una crisi profonda del settore. Come d'altronde sta succedendo in altri numerosi settori produttivi». Il riferimento è alla necessità di sterilizzare il canone che l'operatore ferroviario paga al gestore Rfi, controllato da Ferrovie, quindi dallo Stato. L'80% del canone, 7 euro medi a chilometro per ogni treno in circolazione, (più di 200 milioni l'anno) è in funzione della domanda di mercato (componente B). Il restante 20% sostiene i costi di manutenzione. Quando si passerà alla fase 2 «sarà necessario cancellare temporaneamente la componente B dal pedaggio altrimenti l'azienda non potrà conservare il suo equilibrio economico-finanziario», evidenzia La Rocca. Realisticamente sarà possibile dalla seconda metà di maggio un parziale rientro alla normalità che però sarà scandita da esigenze diverse. Tutti avremo una mascherina e Italo potrà fornirla come servizio aggiuntivo a chi ne sarà sprovvisto. Gli ambienti saranno sanificati continua-

mente, sarà rivisto il consumo e la vendita di cibo e bevande a bordo, i passeggeri saranno distanziati anche all'interno della carrozza, probabilmente saranno venduti i posti alter-

nati. Spiega La Rocca che «sarà necessario superare un doppio choc: psicologico ed economico». Molti avranno perso il lavoro o saranno in cassa integrazione quindi



La sede italiana del gruppo bancario francese Bnp Paribas a Roma

Bnp Paribas, 50 milioni per l'emergenza

Bnp Paribas aumenta a 50 milioni il proprio impegno globale di aiuti contro l'emergenza coronavirus con un contributo per l'Italia pari a 3 milioni, che si aggiungono ai 500 mila euro già donati alla Croce Rossa italiana dalle società del gruppo in Italia.

avranno minore capacità di spesa, tutti ancora avranno paura di contrarre il virus. La società sta mettendo in campo tutti gli sforzi necessari per riuscirci. Gli azionisti (il fondo Gip, Allianz, Peninsula, Cattaneo, Montezemolo, Seragnoli, Bombassei e Punzo) non hanno distribuito i dividendi 2019 per lasciare liquidità in cassa, i manager hanno rinunciato al 20% del loro compenso e la società sta anticipando la cassa integrazione richiesta per il personale. E chiaro che l'azienda è riuscita a ridurre al minimo i costi, ma alcuni sono incomprimibili ed è necessario che lo Stato faccia la sua parte per non rischiare che vengano a mancare quelle aziende che hanno portato l'Alta Velocità ad essere una storia di successo La Rocca assicura di aver esposto i nodi alla ministra Paola De Micheli. Non è escluso che il governo possa ragionare su una misura compensativa.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICAV E FONDI																			
Nome					Nome					Nome					Nome				
Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.	Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.	Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.	Nome	Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.
Acomea					Algebris					Multistar					SIDERA FUNDS				
AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89 info@acomea.it					http://www.algebris.com					www.multistarssicav.com multistars@pharus.ch T. +41 (0)91 640 37 80					www.pegasocapitalsicav.com				
AcomeA America (A1)	08/04	EUR	17,112	16,413	Financial Credit I	07/04	EUR	158,610	154,040	Alexander	08/04	EUR	1218,230	1224,540	PS - Inter. Equity Quant A	20/03	EUR	114,670	114,730
AcomeA America (A2)	08/04	EUR	18,732	17,966	Financial Credit R	07/04	EUR	138,580	134,590	AL-FA Dynamic A	08/04	EUR	94,940	94,290	PS - Liquidity A	20/03	EUR	123,740	124,150
AcomeA Asia Pacifico (A1)	08/04	EUR	5,038	5,009	Financial Credit RD	07/04	EUR	96,970	94,180	Amares Strategy Fund	08/04	EUR	11,690	11,520	PS - Marzotto Active Bond A	20/03	EUR	95,740	95,590
AcomeA Asia Pacifico (A2)	08/04	EUR	5,490	5,458	Financial Income I	07/04	EUR	114,740	111,500	Cube A	08/04	EUR	94,300	94,270	PS - Marzotto Active Divers A	19/03	EUR	90,780	90,550
AcomeA Breve Termine (A1)	08/04	EUR	15,185	15,170	Financial Income R	07/04	EUR	106,940	103,930	Emerging Mkt Local Curr A	08/04	EUR	830,590	829,810	PS - Next Revolution A	20/03	EUR	99,450	102,060
AcomeA Breve Termine (A2)	08/04	EUR	15,648	15,633	Financial Equity I	07/04	EUR	72,760	69,300	Hearth Ethical A	08/04	EUR	89,890	89,090	PS - Southern Europe A	20/03	EUR	88,820	87,890
AcomeA Eurobbbligazionario (A1)	08/04	EUR	17,576	17,570	IG Financial Credit B	07/04	EUR	95,990	95,150	Ver Capital Cedola 2022 A	09/04	EUR	3,949	3,937	PS - Target A	20/03	EUR	65,270	64,790
AcomeA Eurobbbligazionario (A2)	08/04	EUR	18,212	18,205	IG Financial Credit R	07/04	EUR	95,680	94,840	Ver Capital Cedola 2022 B	09/04	EUR	3,995	3,983	PS - Tikehon GI Grth&Inc Fd A	20/03	EUR	93,830	92,690
AcomeA Europa (A1)	08/04	EUR	11,859	11,787	Macro Credit I	07/04	EUR	106,560	105,340	Ver Capital Credit Fd A	09/04	EUR	5,067	5,044	PS - Titan Aggressive A	20/03	EUR	104,450	104,320
AcomeA Europa (A2)	08/04	EUR	12,928	12,849	Macro Credit RD	07/04	EUR	94,480	93,400	Ver Capital Credit Fd D	09/04	EUR	3,891	3,873	PS - Trend Player A	20/03	EUR	112,030	113,580
AcomeA Globale (A1)	08/04	EUR	11,006	10,801	Core Italy R	07/04	EUR	82,360	81,470	NM Augustum Corp Bd A	07/04	EUR	194,550	193,400	Euro Credit Alpha A Inc	08/04	EUR	95,380	95,150
AcomeA Globale (A2)	08/04	EUR	12,239	12,010	Allocation I	07/04	EUR	84,650	83,340	NM Augustum Extra Euro High Qual Bd	07/04	EUR	103,200	103,300	Euro Credit Alpha A Acc	08/04	EUR	98,390	98,150
AcomeA Italia Pr Compliant A1	08/04	EUR	17,177	16,990	Active Global Long/Short A	08/04	EUR	1189,102	1186,368	NM Augustum High Qual Bd A	07/04	EUR	142,550	142,370	Euro Credit Alpha B Acc	08/04	EUR	102,600	102,340
AcomeA Italia Pr Compliant A2	08/04	EUR	18,694	18,490	Active Global Long/Short B	08/04	EUR	109,200	108,945	NM Balanced World Cons A	07/04	EUR	138,450	137,910	Global Conservative Income A Inc	08/04	EUR	94,300	94,250
AcomeA Italia PIR P1	08/04	EUR	3,829	3,767	Active Liquid Strat. M	08/04	EUR	97,701	96,967	NM Euro Bonds Short Term A	07/04	EUR	131,780	131,860	Global Conservative Income A Acc	08/04	EUR	96,670	96,630
AcomeA Italia PIR P2	08/04	EUR	3,966	3,923	Adventis PanAfrica Eqt A	28/08	EUR	57,666	56,840	NM Euro Equities A	07/04	EUR	48,030	47,030	Global High Yield A Inc	08/04	EUR	87,560	87,150
AcomeA 12 mesi (A1)	08/04	EUR	8,662	8,614	SB Bond B	08/04	EUR	1003,175	1002,859	NM Evergreen Gb High Yield Bd A	07/04	EUR	76,910	76,450	Global High Yield A Acc	08/04	EUR	92,050	91,610
AcomeA 12 mesi (A2)	08/04	EUR	8,672	8,625	SB Convex B	08/04	EUR	1082,747	1081,160	NM Global Equities EUR hdg A	07/04	EUR	81,800	81,880	Global High Yield B Acc	08/04	EUR	95,170	94,720
AcomeA Paesi Emergenti (A1)	08/04	EUR	6,301	6,238	SB Equity B	08/04	EUR	1339,624	1320,705	NM Inflation Linked Bond Europe A	07/04	EUR	99,990	100,210	North American Equity B Acc	08/04	EUR	134,860	130,160
AcomeA Paesi Emergenti (A2)	08/04	EUR	6,897	6,827	Bonds A	08/04	EUR	882,597	880,200	NM Italian Diversified Bond A	07/04	EUR	116,490	115,400					
AcomeA Patrimonio Aggressivo (A1)	08/04	EUR	3,459	3,423						NM Large Europe Corp A	07/04	EUR	132,210	132,130					
AcomeA Patrimonio Aggressivo (A2)	08/04	EUR	3,794	3,754						NM Market Timing A	07/04	EUR	96,350	95,440					
AcomeA Patrimonio Dinamico (A1)	08/04	EUR	4,886	4,851						NM Multi Asset Opportunity A	07/04	EUR	92,680	91,830					
AcomeA Patrimonio Dinamico (A2)	08/04	EUR	5,216	5,179						NM PR Bilanciato Sic Italia A	07/04	EUR	88,570	87,850					
AcomeA Patr Esente Pr compliant A1	08/04	EUR	4,438	4,417						NM Total Return Flexible A	07/04	EUR	116,900	116,600					
AcomeA Patr Esente Pr compliant A2	08/04	EUR	4,530	4,509						NM VolActive A	07/04	EUR	99,110	99,080					
AcomeA Patr Esente (Pir) P1	08/04	EUR	4,437	4,416															
AcomeA Patr Esente (Pir) P2	08/04	EUR	4,530	4,509															
AcomeA Patrimonio Prudente (A1)	08/04	EUR	5,773	5,751															
AcomeA Patrimonio Prudente (A2)	08/04	EUR	6,109	6,085															
AcomeA Performance (A1)	08/04	EUR	21,005	20,939															
AcomeA Performance (A2)	08/04	EUR	21,971	21,900															
AcomeA Performance (C1)	08/04	EUR	4,305	4,291															
AcomeA Performance (C2)	08/04	EUR	4,314	4,300															



di **Giacomo Ferrari**

Hera e Stm guidano i rialzi Deboli Tim e Buzzi-Unicem

In attesa delle decisioni di Eurogruppo e Opec+, le cui riunioni si sono protratte oltre la chiusura, le Borse europee si sono accodate al rialzo di Wall Street dopo il nuovo intervento della Fed. A Piazza Affari il Ftse-Mib (+1,39%) ha tratto beneficio anche dai rialzi di **Fca** (+5,06%), **Hera** (+4,73%), **StM** (+4,58%), **Mediolanum** (+4,5%) e **Diasorin** (+3,09%), al nuovo massimo storico. Nel resto del listino maglia rosa per **Astaldi** (+26,25%) dopo il sì dei creditori al concordato preventivo proposto da Salini-Impregilo. A perdere di più tra le blue-chips è stata invece **Tim** (-2,32%). Già anche **Buzzi-Unicem** (-1,22%) e **Unipol** (-1%), su cui Equita Sim ha tagliato a 5 euro il target-price.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Dalle industrie di marca donazioni per 45 milioni

(e.cap.) Nell'arco delle ultime settimane si stima-
no siano stati devoluti almeno 45 milioni di euro dalle industrie associate a Centromarca, l'associazione italiana dell'industria di marca, per sostenere ospedali, enti ed istituti di ricerca impegnati nella lotta contro il Covid-19.

Nomisma: 2 milioni di persone in smart working

Nelle ultime settimane, a causa delle restrizione per evitare la diffusione del coronavirus le case degli italiani si sono trasformate in ufficio per il 9% degli occupati secondo lo studio della società di consulenza Nomisma in collaborazione con l'Osservatorio Crif: quasi 2 milioni di persone lavorano in modo agile.

Tecno Holding dona 5 milioni

Il consiglio di amministrazione della società finanziaria Tecno Holding, ha deliberato una donazione di 5 milioni di euro per supportare iniziative di sostegno economico alle realtà delle



imprese operanti nelle regioni più colpite dall'emergenza sanitaria. «Un dovere morale per gli imprenditori sostenere le imprese e le strutture dei territori colpiti» ha detto il presidente Enrico Salza (foto).

Ubi: Capuano presidente di Pramerica

L'assemblea dei soci della società controllata da Ubi Banca, Pramerica sgr, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. E ha deciso di affidare a Massimo Capuano la carica di presidente.

Credem, più capitale e prestiti

Il consiglio Credem ha ritirato la proposta di distribuzione di dividendo e deciso di accantonare l'intero utile 2019. Il capitale aggiuntivo rappresenta il potenziale di 1 miliardo di prestiti, che si potrebbe aggiungere ai 7 già deliberati.

Mondadori, accordo con Ceva

Rinnovata la partnership logistica del valore di 30-40 milioni di euro tra Mondadori e Ceva Logistics.

A Illimity 73 milioni di crediti

Corrisponde a circa 73 milioni di euro il valore nominale lordo delle tre operazioni che Illimity ha finalizzato con l'acquisto di crediti distressed.

Generali, oggi cda sul dividendo

Generali riunisce oggi il consiglio sul dividendo alla luce delle raccomandazioni delle Authority, della solidità del gruppo assicurativo e delle decisioni dei concorrenti.

Arvedi, riconversione a Trieste

Si ferma l'operatività dell'area a caldo della Ferreria di Servola a Trieste (Gruppo Arvedi). Il sito è oggetto di riconversione industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sluga titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. (in %)	Var. 02/01/2020 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A.S. Roma (ASR)	0416	+109	-3817	0340	0672	2624	
A2A (A2A)	12012	+251	-2825	1000	1896	37241	
Acea (A)	15310	+220	-1634	12400	21800	32510	
Acotel Group (ACO)	2590	-226	-1069	2000	3900	129	
Acsm-Agam (A)	2050	+049	+459	1700	2800	4126	
Aedes (A)	0970	+125	-1261	0722	1800	319	
Aedes 18-20 warr (A)	0002	—	-526	0001	0004	—	
Aeffe * (A)	1144	+362	-4365	0770	2030	1222	
Aeroporto di Bologna * (ADB)	8060	+050	-3339	6570	12100	2899	
Alba (A)	—	—	—	—	—	—	
Alerion (A)	4900	-141	+5605	3080	6020	2527	
Algowatt (A)	0385	+1667	-375	0257	0412	171	
Alkemy * (ALK)	4280	+264	-5169	3910	8860	239	
Ambientthesis (A)	0610	+033	+2762	0440	0800	561	
Amplifon * (AMP)	19315	+008	-2519	16320	30140	43914	
Anima Holding (ANIM)	2974	+199	-3678	2034	4830	11392	
Aquafil * (ECNL)	3350	-089	-4683	2700	6560	1457	
Aquafil warr (WECNL)	3205	-123	-1577	2720	4610	7585	
Asciopave * (ASC)	0529	+2625	-918	0310	0583	491	
Astaldi (AST)	12945	+302	-3579	9820	23020	105206	
Atlantia (A)	4690	-126	-4957	3406	9825	12170	
Autogrill (A)	16300	-115	-3807	12380	26900	22934	
Autostrada To-Mi (AT)	20100	+308	-3410	18100	30700	880	
Autostrade Mer. (AVIO)	12280	+149	-1165	10060	15540	3182	
Azimut. (A)	14610	+069	-3252	10700	24270	21020	
B & C Speakers * (BFC)	8940	-197	-3704	7500	14600	1011	
B.F. (BFF)	3600	—	-840	2710	3960	6262	
Banca Farmafactoring (BFF)	5100	+079	-503	4075	6130	8572	
Banca Generali. (BGN)	22540	+081	-2344	16860	33000	26628	
Banca Ifis * (IF)	9195	-038	-3583	8410	15690	4993	
Banca Mediolanum (A)	5460	+450	-3862	4078	9115	39988	
Banca Pop. Emilia R. (A)	2616	+096	-4307	2071	4644	13675	
Banca Pop. Sondrio (A)	1546	-289	-2789	1217	2740	7165	
Banca Sistema * (BST)	1226	+183	-3451	1000	2140	1007	
Banco BPM (BAMI)	1218	+278	-4059	1103	2456	18355	
Basinet (A)	3410	+134	-3554	3040	5550	2045	
Bastogi (A)	0878	-201	-1908	0812	1170	1095	
BB Biotech * (B)	54400	+362	-1254	43950	63300	—	
Bca Carige (A)	—	—	—	—	—	—	
Bca Carige r. (A)	—	—	—	—	—	—	
Bca Finnat * (A)	0222	-133	-2211	0203	0349	824	
Bca Immobiliare (A)	0149	+150	-3485	0126	0248	1009	
Bco Desio - Brianza (A)	3080	+065	-1756	2540	3220	3765	
Bco Desio - Brianza rnc (A)	2300	-086	+268	2100	2880	300	
Bco Sardegna rnc. (BSRP)	7340	+309	-2191	6520	10300	478	
Bee Team (BET)	1000	+526	-2063	0765	1358	1362	
Beghelli (A)	0170	+272	-2056	0146	0250	342	
Bialelli Industrie (A)	0140	+528	-2937	0096	0199	212	
Biancamano * (A)	0229	+223	-214	0182	0297	77	
Biesse * (BSS)	8555	-267	-4541	7100	12020	2370	
Bioera (A)	0586	+034	-1121	0388	0701	34	
Borgosesia (A)	0402	-337	-1590	0370	0530	186	
Borgosesia rnc. (A)	1100	—	-1912	1000	1390	09	
Brembo (A)	6700	-037	-4002	5910	11170	22423	
Brioschi (BRI)	0072	-164	-1878	0063	0113	569	
Brunello Cucinelli (BC)	25320	+201	-2171	23800	38540	17286	
Buzzi Unicem (A)	17760	-122	-2142	13515	23550	29425	
Buzzi Unicem rnc. (A)	9460	-084	-3125	7000	14160	3851	
C Cairo Comm. * (CAI)	1750	-223	-3705	1362	2780	2403	
Caleffi (A)	0770	+199	-3790	0670	1270	119	
Caleffi 20 warr. (A)	—	—	—	—	—	—	
Callagione (A)	2480	+164	-1507	1900	3140	2995	
Callagione Ed. (CED)	0870	+533	-1944	0728	1110	1040	
Campani (CPR)	6630	+048	-1835	5535	9070	76609	
Carel Industries * (CRL)	10600	-309	-2587	8940	14300	10828	
Carraro (A)	1474	+236	-3375	1060	2225	1196	
Cattolica As. (A)	5140	+708	-2983	4150	7500	8888	
Cellularline * (CELL)	4530	+535	-3529	3980	7020	966	
Cellularline warr (WCELL)	0161	+006	-3000	0118	0239	—	
Cembre * (CEM)	15200	+592	-3586	13300	23850	2584	
Cementir * (CEM)	5180	-281	-2410	4362	6940	8415	
Cent. Latte D'Italia * (A)	2550	+119	+537	1785	2620	351	
Cerved Group (CERV)	6085	+564	-3220	4794	9680	11837	
CHL (A)	—	—	—	—	—	—	
CIA (A)	0092	+524	-2169	0083	0127	83	
Cir (A)	0442	+149	-1958	0382	0597	5620	
Class Editori (A)	0113	-132	-3819	0076	0201	196	
CNH Industrial (A)	6094	-033	-3945	4800	10065	83660	
Coima Res (A)	6660	-030	-2534	5640	9480	2415	
Conafi Prestito * (A)	0283	+143	-691	0258	0325	103	
Cose Belle d'Italia (CBI)	—	—	—	—	—	—	
Covivio (A)	63350	+048	-3801	41000	111300	55449	
Cred. Emiliano (CE)	3850	-290	-2625	3585	5420	13150	
Cred. Valtellinese (A)	0050	-020	-3132	0037	0094	3564	
Csp. (A)	0365	+196	-3917	0353	0612	121	
D'Aamico * (A)	0085	-206	-3883	0066	0153	1081	
D'Aamico 22 warr. (A)	—	—	—	—	—	—	
Danieli (DAN)	11500	-188	-3203	8540	16920	4908	
Danieli rnc (DANR)	7070	+202	-3149	5550	10320	2906	
Datalogic * (DAL)	11800	-084	-3063	9000	17410	7494	
De'Longhi (DLG)	15750	+051	-1754	11430	19100	23479	
Dea Capital * (DCA)	1142	+017	-2199	0970	1490	3058	
Delclima (DCL)	—	—	—	—	—	—	
Diasorin (A)	133400	+309	+1451	101000	133400	73571	
Digital Bros * (A)	11900	+625	-1026	8500	14120	1738	
Dovalue (DOV)	6100	-081	-5159	4920	12620	4996	
E Edison r (E)	0960	+148	-634	0830	1155	1046	
EEMS (EEMS)	0081	-098	-1278	0058	0162	36	
El.En. * (A)	17600	-090	-4743	13900	33480	3502	
Elica * (ELC)	2750	+073	-1042	1956	3855	1805	
Emak * (A)	0599	-033	-3634	0599	0941	993	
Enav (ENAV)	4200	+120	-2265	3412	6145	22651	
Enel (A)	6453	+267	-1052	5226	8566	650078	
Enervit (A)	3170	-063	-565	2720	3500	571	
Eni (A)	9308	+014	-3355	6492	14320	340981	

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Aeree Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.			valutata al 15-04-20				
Scadenza GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza GG.	Pr.Netto	Rend.		
14.05.20	29	99949					
12.06.20	58	99933	042	13.11.20	212	99780	038
14.07.20	90	99974	011	14.12.20	243	99880	018
14.08.20	121	99830	051	14.01.21	274	99665	045
14.09.20	152	99778	053	12.02.21	303	99650	042
14.10.20	182	99977	005	13.03.21	332	99721	031
				14.04.21	364	99611	039

Monete aeree		
09 apr	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	28175	30187
Sterlina (UK)	35528	38066
4 Ducati (AUT)	66824	71597
100 Pesos (Cile)	88820	95164
20 \$ Liberty (USA)	146058	156491
Krugerrand (S.Af.)	150960	161743
50 Pesos (MEX)	182008	195009

Oro		
09 apr	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	4878	4868
Oro Londra (usd/oncia)	166250	168065
Argento Milano (Euro/kg.)	—	44561
Platino Milano (Euro/gr.)	—	2191
Palladio Milano (Euro/gr.)	—	6445

Euribor		
Per.	T.360	365
1 sett.	-0507	-0514
1 mese	-0387	-0392
2 mesi	—	—
3 mesi	-0220	-0223
4 mesi	—	—
5 mesi	—	—
6 mesi	-0179	-0181

Tassi		
Sconto	Interv.	Sconto
Belgio	0.00	0.00
Canada	0.74	0.25
Danimarca	0.00	0.00
Finlandia	0.00	0.00
Francia	0.00	0.00
Germania	0.00	0.00

Giappone	0.30	-0.10
Irlanda	0.00	0.00
Spagna	0.00	0.00
USA	0.25	0.25
Svizzera	0.00	-0.75

ZURIGO		
09-04	var.9%	
3i Group	773.20	+1.50
Anglo American	1444.65	+2.44
AstraZeneca	7023.34	+2.15
Barclays Plc.	9758	+5.32
BP	33575	+0.12
British Telecom	12313	+2.90
Burberry Group	1444.35	+2.41
Glaxosmithkline	1544.20	+2.99
Marks & Spencer	10915	+2.13
Pearson Plc.	52200	+2.76
Prudential	104700	+0.34
Rolls Royce	34185	+7.36
Royal & Sun All.	38784	-0.03
Royal Bk of Scot	1187.3	+6.25
Schroders Plc.	2622.98	+3.79
Unilever Plc.	4124.00	+0.81
Vodafone Group	113.02	+1.97

BOLAFFI

METALLI PREZIOSI

Oro da investimento, monete e lingotti.

Cultura

www.corriere.it/cultura

la Lettura

Il compleanno, il virus
Silvia Avallone
oggi nella newsletter

Domani, 11 aprile, è il compleanno della scrittrice Silvia Avallone. Per lei, fin da piccola, un evento malinconico, che però quest'anno ha deciso di tornare a festeggiare, mossa dalle circostanze che stiamo vivendo. «Spegnerò le candeline e, questa volta, non esprimerò un desiderio per me soltanto, ma per tutte le persone che amo, tutta l'Italia, il mondo intero». Lo confida nella newsletter de «la Lettura»



L'App è disponibile per tablet e smartphone

che arriverà oggi via email nelle caselle di posta di chi si è iscritto (lo si può fare su [corriere.it/newsletter](https://www.corriere.it/newsletter)) e in quelle degli abbonati all'App dell'inserto che lo desiderano. Silvia Avallone firmerà su «la Lettura» in edicola nel weekend e nell'App la nuova tappa del Diario collettivo, a staffetta, di otto scrittori sui giorni del virus.

www.corriere.it/lalettura

La riflessione Nei giorni della pandemia l'autore ricorda i mancati investimenti nella sanità, nella scuola, nella ricerca

Perché non ci servono eroi

Attenzione alla retorica degli angeli. Ci vogliono razionalità e una politica più seria

L'autore

● Marco Balzano (Milano, 1978) è scrittore e insegnante di liceo. Nel 2018, con il romanzo *Resto qui* (Einaudi) è stato finalista al Premio Strega e ha vinto, tra gli altri, il Premio Bagutta, il Premio Mario Rigoni Stern e il Prix Méditerranée. Nel 2019, sempre per Einaudi, ha pubblicato il saggio *Le parole sono importanti*

di **Marco Balzano**



Sul portone qualcuno ha lasciato un cartello scritto a mano: «Grazie agli eroi di questo palazzo». All'ultimo piano, infatti, abita un infermiere e un'altra credo che viva nella scala a fianco. Uno dei due, il giorno dopo, ne ha attaccato un altro, scritto al computer in caratteri molto grandi: «Non siamo eroi, siamo operatori sanitari e ci pagano male». Mentre salivo le scale coi sacchi della spesa (l'ascensore è ormai un retaggio del passato) ho pensato a quella risposta e mi è venuto in mente Nuto Revelli. Non c'era occasione in cui lo scrittore, reduce dalla campagna di Russia e poi partigiano nel Cuneese, non mettesse in guardia dal rischio di mitizzazione e santificazione della Resistenza. Dare dell'eroe, sosteneva, significa lavarsi le mani, favorire la legittimazione del disinteresse, delegare le battaglie a chi si crede che possieda più



Nuto Revelli metteva sempre in guardia dal rischio di santificazione della Resistenza

forze di noi e, soprattutto, significa non indagare le ragioni per cui quelle battaglie sono nate. Insomma, mitizzare serve a guardare gli eventi come fossero meteoriti che fatalmente precipitano in un punto a caso dell'universo. E lo stesso vale per le celebrazioni. Quando attaccano la grancassa e si dispongono le parate, continuava Nuto, è sistematico che quel fatto, quel periodo, quell'evento vengano archiviati e che il filo che li collega al presente venga reciso per sempre. Revelli, libro dopo libro, incontro dopo incontro, intervista dopo intervista, ha combattuto tutti quegli atteggiamenti emotivi che rendono un Paese eternamente immaturo e rassegnato di fronte agli accadimenti, prevedibili e imprevedibili.

Ecco perché le retoriche dell'eroismo, insieme a quelle più grossolane per cui dal dolore si impara, per cui la tragedia insegna, secondo le quali la malattia svela misteri e sensi reconditi, le trovo respingenti. Particolarmente da qui — abito dietro l'ospedale Sacco, convivo col suono delle sirene delle ambulanze notte e giorno — tutto questo suona non solo stonato, ma fastidiosamente stridente perché finisce per gambizzare la prospettiva scientifico-razionale. Nel terremoto del 2009 avevamo «gli angeli», i pompieri che scavavano tra le macerie insieme ai volontari che si erano aggregati per dare una mano, corrispettivo dei medici venuti dall'Albania (quelli che la Lega oggi ringrazia, mentre prima sosteneva che «un voto in più a noi, un albanese in meno a Milano») o di quegli altri in pensione che hanno rimesso il camice e sono tornati in corsia rischiando la loro stessa vita. È sano accontentarsi degli angeli e degli eroi? È sufficiente farsi bastare quello che i greci chiamavano *mythos*? Credo

di no. Penso, invece, che sia indispensabile, oggi più che mai, mantenersi saldamente attaccati alla dimensione del *logos*, dell'indagine e della scienza, andare sempre a cercare cause e responsabilità, che a volte emergono, altre vanno faticosamente dissepellite.

C'è una parola, così diversa da quelle che ruotano intorno al campo semantico della consolazione immediata che, se seguita, conduce su una strada diversa, dalla quale si può osservare questa situazione per poi eventualmente tornare, con più consapevolezza, su questioni emotive ed esistenziali. «Dedurre» significa letteralmente «tirare giù», trarre concetti e conclusioni da specifici argomenti. Non è una parola del cuore, implica il ragionamento, la consequenzialità logica, il sillogismo, l'indagine scientifica della realtà. Insomma, è un atto della mente. Frequentare questa parola significherebbe imparare non come il virus ci sta rendendo persone migliori o peggiori — individui più o meno consci del «mal che ci fu dato in sorte/ E del basso stato e frate» — ma mettersi al tavolo e, dati alla mano, risalire alle cause e «tirare giù» le conseguenze dei fatti.

Certo, bisognerebbe poter rivolgere interrogazioni puntuali a chi ha preso decisioni, sarebbe obbligatorio ascoltare chi ha gestito concretamente l'emergenza, avere in mano documenti che non possiedo o a cui ho un accesso limitato. Per questo non ha sen-

so, qui, elencare fatti precisi, perché sarebbero una selezione parziale e una scelta arbitraria. Mi sta a cuore, invece, fare una deduzione più generale. Eravamo abituati a ripetere, con i toni più vari, che una classe politica poco illuminata e di livello mediocre abbassi la qualità della vita, gonfi la burocrazia, mostri per contrasto come la competenza tecnica e l'esperienza sul campo siano fondamentali; ed eravamo abituati a ripetere come i mancati investimenti nella Sanità, nella Scuola, nella Ricerca intacchino il sistema, allontanando i giovani dalla politica, conducendo alla fuga delle menti più talentuose... La deduzione, alla luce della cronaca di questi lunghissimi giorni, compie un passaggio ulteriore, tanto chiaro quanto doloroso: simili mancanze seminano morte. Sia in tempi di normalità, i tagli e la privatizzazione della Sanità, la mancanza di Educazione Civica, il disinvestimento nella Ricerca causano morte (le ultime cattedre di Virologia, come ha affermato il professor Giorgio Palù sul «Corriere», sono state istituite nel 1982 e il Veneto, non a caso, sta facendo scuola perché ha una tradizione consolidata in materia, si pensi all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie guidato da Ilaria Capua e selezionato dalla Commissione europea come laboratorio di riferimento per l'influenza aviaria).

Dovremmo ripeterlo: simili man-

Visioni

Tim Mara (1948-1997), *Power Cuts Imminent* (1975, stampa fotografica a colori, particolare), courtesy Tate Modern, Londra

canze seminano morte. Accogliere e comprendere deduzioni di questo genere può condurre in maniera più lucida a rimarcare ciò che l'emotività presenta in modi confusi, facendoci toccare con mano il bisogno di comunità coese, solidali e meglio gestite. Prima di passare a una dimensione emotiva di angeli e di eroi sarebbe necessario ragionare sul fatto che la burocrazia, l'indecisione di chi governa e di chi amministra scelte di bilancio e manovre economiche, la mancanza di un'armonica dialettica Stato-Regioni, in questi frangenti, hanno fatto un numero di morti difficile da conteggiare.

Ancora: dovremmo chiederci se in condizioni politiche migliori avremmo potuto avere non una assenza del contagio, perché non dipende da noi, ma una risposta migliore delle strutture sanitarie e, dunque, meno morte e meno sofferenza. Se disponiamo gli elementi come in un sillogismo aristotelico, vediamo che la mancanza di investimenti nella Sanità conduce alla mancanza di un posto letto, *dunque* può portare alla scelta dolorosa, scaricata violentemente sulle spalle dell'«eroe», di salvare una vita a discapito di un'altra e, *dunque*, alla morte. E per contare quelle morti non bastano i tamponi o gli esami diagnostici. In quel caso no, non c'è scienza possibile.

Voglio dire che finché non affronteremo la morte col *logos*, i fatti accaduti non potranno beneficiare davvero della consolazione del *mythos* — il racconto metaforico e la trasfigurazione di un evento — ma resteranno una tragedia mancata, fatta di metafore approssimative come angeli, eroi e capitani che affondano con le loro navi, o di improprie contestualizzazioni come il «siamo in guerra» e i medici sono «in trincea»: metafore alla buona che offuscano la richiesta di spiegazioni e l'indagine accurata delle cause, che in parte sono imprevedute ma in parte no. Rifugiarsi in questa emotività zoppa, scissa dallo spirito analitico, dà accesso a una sacralità taroccata, che non appaga fino in fondo, ma che rischia di rivelarsi più che una vera e accorata preghiera, una posa che dietro di sé non lascia traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Benvenuto «Nuto» Revelli (Cuneo, 1919-Cuneo, 2004, sopra) è stato un partigiano e uno scrittore. Durante la Seconda guerra mondiale partecipò alla seconda battaglia difensiva del Don. Dal settembre 1943 prese parte alla Resistenza italiana, esperienza che ha permeato gran parte della sua produzione letteraria

L'iniziativa gratuita e il sostegno all'ospedale Spallanzani

Sellerio fa sentire la voce di Camilleri



Andrea Camilleri è morto il 17 luglio scorso a 93 anni

Chissà che cosa avrebbe detto Andrea Camilleri di questa emergenza sanitaria, lui che aveva una sua opinione su tutto ciò che accadeva. Per risentire la sua voce i lettori possono andare sul sito dell'editore Sellerio ([sellerio.it](https://www.sellerio.it)) che, con la famiglia dello scrittore, ha deciso di mettere online, scaricabile gratuitamente, il racconto «I duellanti», dalla raccolta *La Regina*

di *Pomerania* e altre storie di *Vigàta*, letto dallo stesso autore. Nel 2012 *La Regina di Pomerania* divenne la prima applicazione digitale di Camilleri che lesse tutti i racconti, insieme ad altri contenuti extra. I lettori che vorranno troveranno anche le indicazioni per effettuare un versamento diretto a sostegno dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

Il commento

Guardare oltre le dune nel deserto di chi sopravvive

di Claudio Magris

Prolixitas mortis, dice la teologia. La morte è prolissa, non riesce a concludere mai definitivamente il suo discorso; inventa sempre nuove forme come il linguaggio inventa nuove figure retoriche. Non finisce mai la sua narrazione, ha sempre qualche nuova pezzetta da aggiungere. Forse la sua incontinenza è anche uno psicofarmaco o un placebo, che aiuta a non vederla sempre intorno; un'endorfina che impedisce di percepire la sua prossimità sempre incombente, la sua potenzialità nelle forme più diverse. La prolissità la svaluta, come accade alla merce in eccesso. Lo dimostrano pure le settimane che stiamo vivendo, col coronavirus e i suoi bollettini di guerra; il grande numero, la ripetizione della



Il poeta Giuseppe Ungaretti (1888-1970) in un discorso a Trieste parlò della «solitudine di chi sopravvive»

morte spaventa ma produce pure una certa assuefazione, che non si sa se definire difensiva o traditrice. C'è nella storia di molti, di quasi ognuno di noi una prima, fondamentale esperienza della morte, incontrata con l'intensità delle rivelazioni fatali. Molti, molti anni fa ci fu, nella vita fraternamente comune e condivisa del nostro gruppo di amici e di amiche, torinesi di Trieste e triestini di Torino come amavamo chiamarci, una prima morte vissuta non solo da chi era (e dunque è, perché i legami e i valori sono) compagno/a figlio/a di Euridice o Alceste, ma da tutti/e noi come uno squarcio irreparabile nel tessuto della vita. Eravamo tutti/e là, intorno a quello strappo radicale. I decenni seguiti hanno condotto per mano, con

intermittenti stratonni, molti/e (sempre meno) di noi nel deserto di chi sopravvive, come disse tanti anni fa Ungaretti in un discorso a Trieste. Chi sopravvive non ama il deserto e alle dune e alle sabbie di Lawrence d'Arabia preferirebbe star seduto a un tavolino con uno di quelli/e che, quando verrà il Giorno del Giudizio, testimonieranno per lui/lei, magari dimenticando qualche discutibile dettaglio.

La prolissità della morte continua a traboccare nelle nostre stanze come da una tubatura in perdita e a ricordarci, ad ammonirci che nelle prossime settimane o mesi potremo perdere alcuni nostri cari. Ma si parla sempre della morte degli altri, non del loro dispiacere se ad andarmene sarò io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola Da oggi con il «Corriere»

Enrico Malato racconta l'universo Dante

di Franco Manzoni

Uno strumento imprescindibile per offrire la possibilità al lettore di penetrare nella complessità dell'universo Dante. Là ove s'intrecciano aspetti biografici, fondamenti del sapere medioevale, molteplicità di generi, plurilinguismo, e ancora mescolanza di stili, visione, numerologia, etica, enigmi, simboli, allegorie, contemplazione estatica, senso mistico, sperimentalismo glottologico. La chiave per ricostruire un quadro esaustivo nell'esegesi delle opere e nell'esposizione di eventi biografici tutt'oggi oscuri viene ora proposta da un vasto saggio di Enrico Malato, straordinario esito di oltre un trentennio di costanti studi, innovative interpretazioni e assidue ricerche. Nella collana «Storia della letteratura italiana» esce infatti *Dante*, il



Il volume in edicola al prezzo di euro 7,90

volume ventunesimo che inizia la serie delle monografie, in edicola da oggi per una settimana con il «Corriere della Sera» (pp.448, € 7,90). Docente emerito di Letteratura italiana all'università «Federico II» di Napoli, filologo, critico letterario e storico della letteratura, Enrico Malato è presidente della commissione per l'edizione nazionale dei commenti danteschi, ha ideato e diretto la *Storia della letteratura italiana (1995-2005)* in 14 volumi. Nel 2018 l'autore ha pubblicato una nuova edizione della *Divina Commedia* con testo riveduto e commento essenziale, integrata da un dizionario, per Salerno editrice. Suddivisa in venti capitoli, la monografia evidenzia la figura centrale dell'Alighieri, esempio unico di intellettuale, scrittore e politico d'ineguagliata levatura, in un'epoca di crisi dei poteri tradizionali come Chiesa e Impero, ascesa della borghesia mercantile, violenta conflittualità fra i Comuni. Di peculiare importanza l'analisi di Malato sui collegamenti fra il primo Dante e i provenzali, Iacopo da Lentini, Guinizzelli, ma soprattutto lo studio del conflitto ideologico e della successiva rottura con l'amico Guido Cavalcanti, di cui troviamo insospettiti echi pure nella *Commedia*. Insanabile frattura che portò il poeta alla condanna dell'eros cortese e alla proposta salvifica di un virtuoso amore cristiano.

Il volume esce in un periodo fortemente dantesco. Patrimonio dell'umanità, simbolo della nostra lingua e nazione, recentemente Dante ha ricevuto un omaggio particolare, quando il 25 marzo scorso — data che ha trovato d'accordo gli studiosi, perché dovrebbe coincidere con l'inizio del suo viaggio ultraterreno — si è festeggiata la prima giornata nazionale in suo onore, il Dantedì, istituita per legge dal Parlamento. L'idea è nata da un corsivo di Paolo Di Stefano sul «Corriere», in vista del settimo centenario dalla morte di Dante nel 2021. È stata una celebrazione solo virtuale a causa dell'emergenza Coronavirus. In ogni caso, per il prossimo anno, Enrico Malato propone anche la concessione dell'imperitura corona d'alloro, tanto agognata in vita dal Sommo poeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello La proposta di Vittorio Sgarbi: distanza di sicurezza e visite contingentate, ma investiamo sulla bellezza

«L'Italia riparta dalla cultura Riapriamo mostre e musei»

Un appello affinché si salvaguardi la cultura, ferita dall'emergenza virus, e una proposta: nel rispetto delle precauzioni, riapriamo i musei e le mostre chiuse a causa delle misure sanitarie. Lo chiede lo storico dell'arte Vittorio Sgarbi al capo dello Stato, ai governi e a tutti quelli che lavorano nella cultura.

di Vittorio Sgarbi

È questa l'occasione per chiamare a riflettere gli uomini di cultura che si ritrovano nell'orgoglio dell'arte italiana e del Rinascimento di cui Raffaello è il più alto simbolo. Avevo già invitato il presidente della Repubblica a Urbino per venire a celebrare il grande pittore nel giorno della sua nascita. Non è stato possibile, evidentemente, ma si celebra comunque meditando e guardando le immagini delle sue opere. Però mi sembra, essendoci una grande mostra che molti non hanno visto perché ha chiuso dopo due giorni dall'apertura, una mostra di Raffaello così importante alle Scuderie del Quirinale, di poter fare un appello, un appello esteso a tutti quelli che lavorano, con orgoglio e identità, nel mondo della cultura, dal ministro Dario Franceschini agli assessori alla Cultura, agli scrittori, ai pittori.

L'appello è semplice: che nei provvedimenti economici non ci siano tagli per la cultura, che, alla ripresa, la cultura possa essere il primo riferimento in un'Italia che avrà visto evidentemente per il turismo molte prenotazioni da Paesi stranieri annullate, ma anche quelli che non verranno in Italia dalla Germania, dalla Francia, dall'America, sanno comunque che l'Italia è il luogo in cui la bellezza ha il suo più alto trionfo, e ancor meglio gli italiani, quindi potranno limitare le vacanze al mare, i luoghi dove festeggiare in tanti gruppi, e andare



nei musei e alle mostre. Possiamo recuperare nella fase conclusiva anche mostre che sono state aperte proprio i giorni della chiusura di tutto e quindi sono state più chiuse che aperte e, augurandoci che tutto possa avvenire prima della fine di aprile, io chiedo che non solo non vengano tagliati fondi, e chiedo a tutti quelli che mi leggono di condividere questo appello per la cultura, perché si possa investire sui musei e sulle mostre per i prossimi mesi, fino a che nel nuovo anno tutto possa riprendere prima; e che, tra le prime cose che si aprano, che

Una sala della mostra Raffaello. 1520-1483 alle Scuderie del Quirinale di Roma fino al 2 giugno ora visitabile solo attraverso il sito web delle Scuderie (scuderie.quirinale.it). Al centro: la Dama col liocorno

sono state insensatamente chiuse, ci siano i musei, i musei e le mostre, e si faccia come con i supermercati, che sono così fondamentali per i beni primari; e primaria deve essere anche la conoscenza, un bene primario, primaria deve essere la letteratura, deve essere la bellezza, l'arte. Con queste caratteristiche, non può un museo o una mostra essere perennemente chiusa, non poter tentare di andarci nemmeno in piccoli gruppi.

Ecco, rispettando il contingentamento che viene applicato per chi va nei supermercati, chiedo, e spero che tanti con me lo chiedano, che musei e mostre siano riaperti il prima possibile, già subito dopo Pasqua. Si perde la Pasqua come grande occasione di movimento e le persone continueranno a stare in casa ma, quando usciranno, io credo 18 aprile, 20 aprile o 25 aprile, non sia tardiva la riapertura dei musei, si dica che possono venire per vedere le sale. In ogni sala, non più di dieci persone, a un metro di distanza, che è l'unica misura che sembra oggettiva e che sembra condivisa in tutti i decreti che sono stati fatti, compresi quelli assurdi che impediscono di fare una passeggiata. E certamente è molto più sano stare all'aperto che stare in un piccolo appartamento in 5 o 6, uno dei quali magari si è ammalato.

Ma questa è altra questione. Si stabilisca che, a un metro di distanza, si può ricominciare a entrare in musei e mostre, il prima possibile. Lo dico a Franceschini, lo dico a tutti quelli che possono decidere, al governo, non all'opposizione evidentemente; ma io non penso di parlare come opposizione, penso di parlare come quello che interpreta un pensiero di molti, che la chiusura dei musei è una ferita contro la cultura. Riapriamoli, riapriamoli a numeri contingentati, nel massimo rispetto delle norme di sicurezza. E si possa ripartire, nel nome di Raffaello, da Urbino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il critico



● Critico e storico dell'arte, scrittore e curatore di mostre, Vittorio Sgarbi (nella foto) è nato a Ferrara nel 1952. È presidente del consiglio di amministrazione del Mart (Museo di arte moderna e contemporanea a di Trento e Rovereto) e della Fondazione Canova, deputato nelle file del gruppo misto e sindaco di Sutri (Viterbo)

● Tra i suoi saggi più recenti, la serie di volumi dedicata al *Tesoro d'Italia*, una storia e geografia dell'arte italiana edita da La nave di Teseo

Nostalgia di Mary Poppins

Poesia (e rigore) di uno spazzacamino



Julie Andrews in *Mary Poppins*, film del 1964 diretto da Robert Stevenson

Tutti i giorni succedono cose e i commenti si rincorrono. Il tempo passa per l'interpretazione delle speranze e delle delusioni. È giusto dunque raccontare una piccola storia dalla Svizzera, dove mi trovo, come tutti, senza libertà di movimento.

In ogni casa sono obbligatorie le visite, due volte all'anno, degli spazzacamini con rigore svizzero. Ti avvertono dell'ora precisa. Sono in due: uno spazzacamino capo e un vice spazzacamino.

Sono elegantissimi nelle loro tute nere con maschera e guanti. Il loro intervento dura un'ora e mezza in cantina ed evita gli incendi. Non toccano nemmeno le maniglie delle porte che lasciano aperte quando se ne vanno, così l'aria corre.

Mary Poppins con il suo indimenticabile cappello e con la borsa senza fondo lo insegnava tanti anni fa: «Cam camini, cam camini, spazzacamini, allegro e felice, pensieri non ho, / cam camini, cam camini spazzacamini ...» e cambiava la vita dei bambini, ma anche dei grandi.



N.°2
APRILE 2020
www.voila.life
€2

IL CORAGGIO
DI DIRE
NO

SCEGLI DI
AFFRONTARE
LA PAURA

VOGLIA DI
PRIMAVERA

Leonardo DICAPRIO
Benedetta CIMATTI
Elena SALMISTRARO
Martina RUSSO

SLOW TRAVEL
A DUE RUOTE

SCARLETT
— JOHANSSON —

"Ho fatto degli errori ma ho smesso di piangere"
Parla l'eroina di Black Widow a nome di tutte le donne forti

DUESSE COMMUNICATION - Anno VI - n°2 - Bimestrale

IN EDICOLA

WWW.VOILÀ.LIFE



**SCARICA
IL NUOVO NUMERO**



Spettacoli

8 ore

La musica da letto di Max Richter sulle radio europee



«Sleep» di Max Richter, composizione di 8 ore che si adatta al ritmo del sonno, sarà trasmessa in contemporanea dalle radio di tutta Europa. L'iniziativa della European Broadcasting Union (EBU) sarà ripresa in Italia da Rai Radio3: dalle 22 di sabato sera alle 6 del mattino di Pasqua andrà in onda la prima mondiale del 2015 (con il pubblico su delle brandine e non in poltrona). «"Sleep" era un invito a mettere in pausa per un momento le nostre vite indaffarate. Ora siamo tutti di fronte a una pausa inaspettata e sgradita. Per favore, state a casa, state al sicuro e godetevi questo spazio di 8 ore per riposare con le persone che amate», dice Richter.

L'intervista Il presidente delle 12 Fondazioni e le possibili soluzioni

«**D**ovremo avere la capacità di cambiare. I teatri sono luoghi dove la comunità si ritrova, si sta in contatto, pubblico e artisti, e sono stati travolti. Sono chiusi, una ferita terribile. Non voglio essere catastrofista ma bisogna essere realisti. Dobbiamo guardare avanti e ci stiamo tutti rompendo la testa per trovare soluzioni», dice Francesco Giambrone, presidente dell'Anfols, che riunisce le 12 Fondazioni lirico-sinfoniche (tranne la Scala e Santa Cecilia che hanno uno statuto speciale), e sovrintendente all'Opera della sua città, Palermo. «Martedì ci riuniremo tutti in videoconferenza».

Di cosa discuterete?
«Delle ipotesi di ripresa. È altamente improbabile che quest'estate ci saranno spettacoli all'aperto. Ci stiamo avviando alla Fase 2, una prima riapertura che presumo avverrà in autunno. Ci confrontiamo con una situazione inedita, il virus ha infettato tutto ciò che ha a che fare con le relazioni sociali».

Cosa si potrebbe fare?
«Si può mettere l'orchestra in platea e alcune decine di spettatori nei palchi; si può accentuare lo streaming, a pagamento, ma non è uno strumento sostitutivo degli spettacoli dal vivo; si possono realizzare allestimenti affidati alle nuove tecnologie della scena, l'uso delle immagini si è molto evoluto».

Non si vola: si privilegeranno artisti italiani?

«Non si tratta di dire *Italia First*, è un'idea che contrasta con una terra di migranti e ciò che proponiamo a Palermo, dove abbiamo il coro Arcobaleno con bambini di ottanta comunità. Ma la scelta italiana sarà una risposta alla mobilità ridotta. Suggerirò incontri con organizzatori, intellettuali e creativi; io immagino un balletto intitolato *Covid 19*, una creazione che si



«Nabucco» bloccato
Una scena del «Nabucco» con la regia di Cigni andato in scena al Regio di Torino. Lo stesso allestimento avrebbe dovuto debuttare il 13 marzo, con cantanti diversi, a Palermo. È il titolo con cui il teatro vorrebbe riaprire

Lirica, futuro in streaming?

Giambrone: orchestra in platea e spettatori nei palchi ma si può accentuare la fruizione online a pagamento



basa su ballerini a un metro di distanza. Si può ampliare il concetto di missione, dalla didattica legata alla conoscenza degli strumenti e delle opere con brani live trasmessi alle scuole, dai meccanismi produttivi al dietro le quinte».

E i bilanci?
«Il paradigma economici-

Attesa
Francesco Giambrone, 63 anni, è presidente dell'Anfols, che riunisce le 12 Fondazioni lirico-sinfoniche

sta dovrà cambiare, non sarà possibile avere più fondi a seconda di quanto si produce. Io faccio spettacoli nella periferia del disagio sociale che mi danno zero euro di risorse pubbliche, ma è anche da lì che si dovrà ripartire».

Il virus ha infettato anche il rapporto di fiducia col pubblico?

«Sì, il costo del biglietto avrà a che fare con la crisi, i prezzi saranno molto contenuti e si relazionano proprio alla diffidenza e alla fiducia da riconquistare».

Cosa accadrà nella fase di passaggio?

«Quello che non dovrà accadere è dire: siamo potenzialmente riaperti ma non possiamo produrre nulla».

La cassa integrazione, alcuni teatri l'hanno già avvia-

ta, altri lo stanno per fare.

«Dalla tutela della salute delle persone alla tutela del lavoro. Seguendo le direttive del decreto, la cassa integrazione che si attuerà a scacchiera, dopo ferie smaltite e permessi, non va vista come uno spauracchio ma al contrario come uno strumento di tutela di lavoro in una fase di crisi. Nei teatri è il capitale umano che fa lo spettacolo».

Le misure di contenimento sono il vostro nemico?

«Tutte e tre (distanza, mascherine, impossibilità di viaggiare), impattano drammaticamente col modello produttivo dell'opera. Ci sono 2-300 persone che lavorano nello stesso luogo e non si può pensare che un corista arrivi con la mascherina e se la tolga durante lo spettacolo».



Bisogna essere realisti e prepararsi all'autunno. A causa della mobilità ridotta immagino una presenza più forte di artisti italiani

Quando ne usciremo, si dovranno reinventare le regole dello spettacolo live?

«Dopo il vaccino, forse il teatro non sarà più lo stesso. Fino a pochi giorni pensavamo che a un certo punto l'incubo sarebbe finito e tutto sarebbe tornato com'era. Non ho la ricetta. Dobbiamo attraversare il deserto. È un cambiamento possibile, una sfida che va colta senza deprimerci».

Lei è anche cardiologo: sta parlando da medico?

«Un poco ci penso. Meglio prefigurarsi lo scenario peggiore e adattarsi a uno migliore quando sarà più facile».

Qual è il titolo con cui vorrebbe riaprire?

«Stavamo provando *Nabucco* quando abbiamo dovuto chiudere, il direttore e il protagonista erano già andati via per evitare la quarantena nei loro paesi. Era l'opera con cui il Massimo chiuse negli Anni 70, per 23 anni. Sarebbe bello riaprire col *Nabucco*».

Valerio Cappelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani ogni sabato su RaiTre

Gramellini: «Aspettando le parole» per alimentare la speranza

Massimo Gramellini torna in tv, ma le parole, per ora, aspettano. Dopo più di un mese, sabato sera il giornalista sarà di nuovo in onda — alle 20.30 su Rai3 —, ma con una versione rivista del suo programma, che diventa *Aspettando le Parole*. «La nostra è una trasmissione che racconta la realtà: era un dispiacere stare fermi in un momento così», spiega. Il suo studio non sarà più a Milano, ma a Roma, dove vive. «Sarà un programma basilico: uno sgabello e due schermi. Avrò un compagno di viaggio, Mario Tozzi. E

cercheremo di andare a curiosare nelle case degli italiani: non parole ma tante storie». Il desiderio di tornare a raccontare, oltre che scritto nella sua professione, arriva per Gramellini da un senso di responsabilità. «Abbiamo un nostro pubblico, due milioni di persone che ci guardano e che mai come adesso hanno bisogno di quell'ora e mezzo di positività che con la tv puoi portare loro a casa. Ci interroghiamo molto anche su che tipo di umori andare a toccare: è molto semplice tirare fuori la rabbia, ma è bellissimo mostrare fatti che



Volto
Massimo Gramellini, 59 anni, giornalista e conduttore tv

alimentano la solidarietà e la speranza, usando il giusto tono. È una bella sfida». Nessuna preoccupazione per le possibili difficoltà tecniche. «Mi viene un po' da ridere all'idea che sarò in onda totalmente scombinato... di solito sudo molto sotto telecamere, così mi truccano: ora non si potrà, brillerò come una lampadina. Ma è bello che la gente ti veda per come sei». Nella prima puntata ci sarà come ospite il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi. «Mi ha commosso, volevo cominciare con lui, una persona in prima linea in

quello che oggi sarebbe il Golgota. Lo ritengo un onore. Poi, collegato da casa, ci sarà Alessandro Gassmann e, tra gli ospiti, Frank Matano e il professor Alberto Mantovani». Tutto per raccontare queste settimane che hanno aiutato Gramellini a realizzare anche un'altra cosa: «Ho capito che resto uomo di scrittura. Posso vivere senza andare in tv ma non riuscirei a stare senza scrivere ogni giorno. Per questo, sono ancora più grato di poterlo fare».

Chiara Maffioletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Solidarietà

I campioni azzurri fanno colpo col video
Il Cio: «Grazie ragazzi siete fantastici»



Il video dei campioni azzurri #ItaliaConVoi ha fatto colpo, almeno presso il Cio. «Grazie per aver condiviso il video, messo insieme così magnificamente dagli atleti italiani e dall'Italia Team a supporto dei medici e del personale paramedico che è in prima linea nella lotta contro la pandemia di Covid 19». Il presidente del Cio, Thomas Bach (foto) ha espresso al numero uno del Coni, Giovanni Malagò, la gratitudine del mondo olimpico per l'iniziativa che ha unito i campioni

azzurri in un messaggio di solidarietà e sostegno agli «eroi» protagonisti della battaglia al coronavirus. «In questi tempi così difficili per l'Italia — scrive Bach — esprimo grande apprezzamento per questa meravigliosa iniziativa del Coni e degli atleti azzurri. L'Italia è parte integrante del nostro movimento olimpico e ha un posto speciale nei nostri cuori. Questo video è una straordinaria dimostrazione di cosa sia lo spirito olimpico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA BERNIE ECCLESTONE

«Sarò un papà migliore»

«Come sto? Benissimo, e lei? So che la situazione in Europa è difficile, e in Italia ancora di più, state lottando duramente contro il virus. Mi raccomando, si lavi sempre bene le mani e faccia attenzione».

Bernie Ecclestone parla dal Brasile, è nella sua piantagione di caffè vicino a San Paolo — una tenuta con un'estensione superiore a quella dell'intero Principato di Monaco — con la giovane moglie Fabiana Flosi (45 anni) che gli darà un figlio in estate. Diventare padre a 89 anni, per la quarta volta ed essendo già bisnonno, un maschio dopo tre femmine. «Eh già, abbiamo risolto», dice con tranquillità. Parole di un uomo dalle tante vite, che guarda sempre al domani e molto poco all'indietro. Ironia feroce, geniale, spregiudicato, sempre lucido, mai banale.

Com'è la situazione in Brasile?

«Migliore che in Europa, anche se ultimamente anche qui è aumentata la paura e hanno preso diverse misure».

Come passa le giornate?

«Nella piantagione ho tante cose da mandare avanti. Il lavoro non manca mai».

Sua moglie come sta?

«Bene. Si è parlato molto della gravidanza ora bisogna lasciarla tranquilla».

Avete già pensato al nome del bambino?

«Non ancora, c'è tempo».

Mister E cambia marcia, vuole parlare di altro. Della F1 ai box per esempio.

Ha seguito le ultime vicende?

«Sì, è stato facile: non è successo nulla».

Forse il campionato parte

**L'ex patron del Circus sarà padre a 89 anni
«Mi fa un bell'effetto
La F1? Pensi al 2021
Un leader in Ferrari»**

Vita al comando
Bernie Ecclestone è nato il 28 ottobre del 1930 in Gran Bretagna: il papà era un comandante di pescherecci. Ex venditore di auto usate, ex pilota, ha costruito un impero con la Formula 1 di cui è stato proprietario e capo fino al 2016.
Matrimoni
Dalle due precedenti



relazioni ha avuto tre figlie. Adesso aspetta un figlio dall'attuale moglie, la brasiliana Fabiana Flosi (sopra nella foto), sposata nel 2012

in estate, ci crede?

«Fosse per me annullerei la stagione. Come si può pensare di partire se nessuno sa come si evolverà la situazione? Nel mondo chiunque parla di questo virus non ha idea di che cosa sia, ne sappiamo pochissimo».

Quindi?

«Direi a tutti di lasciar perdere il 2020 e di concentrarsi sul 2021. Di prepararsi per marzo prossimo perché adesso non è possibile: gli organizzatori dei Gp, e ancora in tanti mi chiamano, hanno una marea di problemi, non sanno nemmeno se potranno vendere i biglietti. E con tutte queste restrizioni come si organizzerà un numero sufficiente di gare?».

Ma diverse squadre rischiano di fallire. Dipendenti in cassa integrazione, anche alla McLaren. Come se ne esce?

«Però quest'anno loro riceveranno i pagamenti del 2019 e si può lavorare per contenere i danni. E poi i team chiedono sempre di più, sotto questo aspetto non è diverso da trent'anni fa. Tu gli dici una cifra e loro ne vogliono di più. Non spendono quanto dicono di spendere».

Torniamo indietro. Sulla



protesta di sette team contro il motore della Ferrari 2019 che idea si è fatto?

«Che vogliono vederci chiaro, ed è normale. Alla Fia va bene ciò che ha fatto la Ferrari, ma i team chiedono di sapere che cosa c'è nell'accordo».

In passato c'è chi è stato multato per milioni di sterline e le cose si sono sapute».

Come giudica Binotto?

«È un bravo ingegnere. Ma credo che alla Ferrari manchi un leader. Sa che cosa mi dispiace una volta Schumacher?».

Affari veloci
Bernie Ecclestone, 89 anni, inglese: fino al 2016 era proprietario della Formula 1 (Getty Images)



Binotto è un ingegnere, ma serve un capo: Schumi una volta mi disse che comandava lui Hamilton in rosso? Bello ma non andrà Vettel può continuare, io vorrei Verstappen

Cosa?

«Disse: "Sono io il vero capo della squadra". In parte era vero, ma dietro a lui c'era Jean Todt che aveva costruito un team formidabile».

Il suo amico Sebastian Vettel continuerà in F1?

«Perché no? Per me può andare avanti due-tre anni, dipende da lui. Dai risultati, dalla voglia».

La Ferrari però ha puntato su Leclerc.

«Seb potrebbe comunque continuare, anche alla Ferrari».

Per lei Hamilton-Ferrari non funzionerebbe, perché?

«Sarebbe una coppia fantastica per la F1 e per lo sport. Ma a Lewis non converrebbe, sta bene dov'è. È il suo ambiente e lì rende al massimo, cambiare non è facile».

A chi assomiglia: Lauda, Senna, Schumacher?

«A nessuno, è diverso da tutti. È anche molto bravo a promuovere se stesso».

Verstappen?

«Veramente forte e anche divertente. Lo prenderei subito se dirigessi una squadra».

Anche durante la sua gestione la F1 ha passato momenti duri. Brutti ricordi?

«Preferisco tenermi quelli belli. Gli incontri con Enzo Ferrari e con Colin Chapman, uomini straordinari. Con Ferrari si discuteva tanto, ma si trovava sempre un'intesa».

Ultima domanda prima di lasciarla al caffè. Che effetto le fa diventare padre a questo punto della vita?

«Un bell'effetto. Di sicuro sarò un padre più paziente e più esperto. In passato ero sempre preso da mille cose, dal lavoro, ero sempre da qualche parte. Sì, sarò un padre migliore».

Si sente una voce in lontananza: «Mi scusi ma devo andare, mi raccomando si lavi sempre bene le mani».

Daniele Sparisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGENDA DI CUI RIVA È LO SCUDETTO IMPOSSIBILE DEL CAGLIARI

LUCA TELESE

CUORI ROSSOBLÙ

LA STORIA DI UNA GRANDE IMPRESA

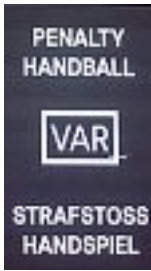
A cinquant'anni dallo storico scudetto del Cagliari di Gigi Riva, il grande racconto di un'impresa non solo sportiva. Con le testimonianze dei protagonisti: un gruppo di amici che fece sognare l'Italia.

in **ebook**

SOLFERINO

Ifab

Cambiano le regole
Più Var per gli arbitri,
Nuovo fallo di mano:
ora conta l'ascella



Il calcio è fermo, ma cambia. L'Ifab (International Football Association Board), ovvero l'organo che stabilisce le regole del calcio, ha pubblicato le modifiche del regolamento che entreranno in vigore dall'1 giugno o, per quei campionati già cominciati, dalla prossima stagione. Le nuove regole riguardano la Var (foto), il fallo di mano su cui permangono lati oscuri, i rigori, i portieri e i cartellini. Gli arbitri verranno chiamati di più al monitor in campo, quando la valutazione di

un'azione sarà soggettiva. La riproduzione degli audio delle conversazioni non verranno rese note. Attenzione anche per quel che riguarda i falli di mano: nel caso in cui la palla colpisca la parte della spalla non ci saranno infrazioni, sarà punizione dal gomito in giù. Nel caso in cui un attaccante tocchi accidentalmente la palla con la mano, verrà penalizzato solo se verrà realizzato un gol o se ne sarà avvantaggiato lui o la squadra subito dopo il tocco. L'Ifab precisa che «per determinare in modo

chiaro il fallo di mano, il limite del braccio è stabilito nel punto appena sotto l'ascella». Sui calci di rigore, se il portiere si muove prima della conclusione, il tiro non verrà ripetuto nel caso in cui la palla non entra in porta o colpisce il palo o la traversa, a meno che l'infrazione del portiere non abbia influenzato il tiratore. Inoltre il fallo di mano volontario di un difensore sarà considerato come un'azione volontaria ai fini del fuorigioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provocazione

di Beppe Severgnini

Niente gol, niente formazioni, niente interviste, niente emozioni, niente delusioni, niente discussioni piacevolmente ripetitive: il pallone ha smesso di rotolare. Al suo posto, discussioni finanziarie, retributive, organizzative, sanitarie: soldi, stipendi, titoli, tamponi. Inevitabile, forse. Ma queste cose non accendono la fantasia del bambino nascosto dentro ogni adulto, quello che si entusiasma sentendo il colpo sul pallone e guardando il verde dell'erba.

Eppure, siamo sinceri: ci manca il calcio, in queste settimane di astinenza forzata? Meno di quanto immaginassimo. Se fosse così, sarebbe utile capire perché; e provare a pensare come divertirsi di nuovo insieme, appena possibile. Senza sbagliare. Perché lo sappiamo: la cadute sono dolorose, ma le ricadute possono essere disastrose.

Lo sport genera assuefazione. Gli sport nazionali provocano dipendenza, perché permettono di partecipare a un romanzo popolare collettivo. Solo se sai filosofeggiare su Totti e Baggio sei italiano; solo quando puoi parlare di basket Nba con un tassista di Filadelfia sei entrato dentro l'America.

Proprio dagli Usa possiamo partire. Nel 1994 la stagione di Major League Baseball iniziò in aprile, come al solito; nelle prime settimane tutto andò regolarmente. Poi, arrivò lo sciopero dei giocatori contro l'introduzione di un tetto salariale: durò 234 giorni, non si disputarono né i playoff né le finali (World Series). Stagione annullata: non era accaduto neppure durante la Guerra Mondiale.

Vivevo a Washington DC, quell'anno. Ricordo lo spaesamento iniziale dei conoscenti americani, e poi le ammissioni, molto simili, quasi imbarazzate: ehi, riusciamo a vive-



Lo dice il poeta: a porte chiuse il calcio scompare

I versi di Sereni avevano anticipato i tempi

Zero tifosi

Una punizione battuta da Cristiano Ronaldo durante l'ultima sfida tra Juventus e Inter, nell'Allianz Stadium a porte chiuse, lo scorso 8 marzo (Ansa)

re senza baseball. Lo sport è abitudine, e noi ci stiamo disabitando.

Il baseball Usa ovviamente s'è ripreso, ma bilanci e reputazione ne hanno risentito. Quest'ultima è la più difficile da riparare, per ogni sport. Se ne ricordino, i manovratori del calcio italiano.

A differenza di altre discipline sportive, che hanno capito subito l'eccezionalità di quanto stava accadendo, il calcio italiano — a tutti i livelli, ma soprattutto al vertice — ha faticato. L'illusione di essere indispensabili è sempre pericolosa: per i movimenti, per le società e per le persone. Prima le malinconiche partite a porte chiuse. Poi le resistenze alla sospensione del cam-

pionato e le discussioni sull'assegnazione di titoli e piazzamenti. Quindi le notizie sulla salute dei giocatori a casa, ognuno dei quali sembrava disporre di un tampone e di una diagnosi rapida, a differenza di tanti medici in corsia. In questi giorni, le discussioni sul taglio alle retribuzioni. Affrontare questi temi era doveroso, certo. Ma ripetiamolo: non sono quelli che ci faranno rimpiangere lo sport che

Reputazione

Il pallone ha faticato a capire la situazione: la reputazione rischia di risentirne parecchio

La poesia

DOMENICA SPORTIVA

Inter-Juve

*Il verde è sommerso in neroazzurri.
Ma le zebre venute di Piemonte
sormontano rioscose a un hallali
squillato dietro barriere di folla.
Ne fanno un reame bianconero.
La passione fiorisce fazzoletti
di colore sui petti delle donne.
Giro di meriggio canoro,
ti spezza un trillo estremo.
A porte chiuse sei silenzio d'echi
nella pioggia che tutto cancella.*

Vittorio Sereni

amiamo.

Non vogliamo perdere l'abitudine alle nostre squadre, alle nostre partite, ai nostri eroi passeggeri: ma i professionisti del calcio devono aiutarci. Riempiendo, magari, alcune ore di queste lunghe giornate con una narrazione e una vicinanza che, per ora, non si vedono (poche società ci hanno provato, mi sembra). E, soprattutto, pensando alla ripartenza: il calcio blindato e sterilizzato è una contraddizione in termini, e va evitato a tutti i costi. All'inizio ci sarà meno pubblico, è quasi certo. Ma gli stadi vuoti, no.

Vittorio Sereni (1913-1983), uno dei maggiori poeti italiani del Novecento, ci può aiutare a capire. Grande interista,

Chi era



● Vittorio Sereni (Luino, 27/7/1913–Milano, 10/2/1983), poeta e scrittore, è ricordato come il capostipite della corrente che si rifà alla Linea Lombarda

come Giovanni Raboni: i due abitavano nello stesso palazzo in via Paravia, a Milano, e andavano insieme a San Siro, lì vicino. «Qualche volta — leggo in un racconto di Massimo Raffaelli sul *Manifesto* — si univa a loro anche Maurizio Cucchi, terza corona poetica del tifo interista». Sereni seguiva le partite in piedi, a braccia conserte, muto e teso. Aveva un cuscino nerazzurro, ma non si sedeva mai. Sapeva raccontare il calcio, però. Tra le sue poesie c'è anche questa, scritta dopo un Inter-Juve.

*Il verde è sommerso in neroazzurri.
Ma le zebre venute di Piemonte
sormontano rioscose a un hallali
squillato dietro barriere di folla.
Ne fanno un reame bianconero.
La passione fiorisce fazzoletti
di colore sui petti delle donne.
Giro di meriggio canoro,
ti spezza un trillo estremo.
A porte chiuse sei silenzio d'echi
nella pioggia che tutto cancella.*

«A porte chiuse sei silenzio d'echi». A porte chiuse, il calcio si spegne e scompare. Non facciamo errori, al momento di ripartire. Fidiamoci dei poeti: vedono lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tagli stipendi, utili accordi su stop e ripresa» L'esperto Giustiniani: «Per club e giocatori meglio gestire i due momenti assieme»

L'avvocato Marcello Giustiniani, partner e consigliere delegato di BonelliErede, è esperto di diritto sportivo e membro del consiglio direttivo del settore tecnico della Figg: la proposta della Lega di A di tagliare gli stipendi ai calciatori è legittima?

«Occorre distinguere due situazioni, collegate tra loro. La prima è quella attuale in cui non si gioca, né ci si allena. La seconda si verificherà quando si tornerà in campo. Le regole giuridiche applicabili sono molto diverse».

La prima è l'attualità.

«Siamo in una situazione di "impossibilità sopravvenuta". Non ha colpa il calciatore e

L'esperto



● L'avvocato Marcello Giustiniani, è consigliere di BonelliErede

● È membro del consiglio direttivo del settore tecnico della Figg

nemmeno la società, ma un caso eccezionale impedisce la prestazione. Fin tanto che l'impossibilità dura, il calciatore è legittimato a non giocare; ma le società da un punto di vista astratto sono legittimate a non pagarlo, perché non c'è la prestazione».

Poi però c'è la fase-2.

«Prima o poi si tornerà ad allenarsi e giocare. Lì cambieranno le regole applicabili. E il calciatore potrebbe dire: bene, tu non mi hai pagato prima quando non si giocava, ma ora mi paghi tutto lo stipendio, senza sconti. Com'è nel suo diritto. Le società potrebbero trovarsi in difficoltà, coi ricavi al lumicino. Sarebbe

un altro muro contro muro».

In quel caso che succede?

«Dipende dalla misura del temuto calo dei ricavi: la cosa certa è che le società insisterebbero nella richiesta di rivedere l'ingaggio. E se il calo si rivelasse un crollo, il diritto dice che potrebbero invocare la cosiddetta "eccessiva onerosità sopravvenuta" e rivolgersi a un giudice chiedendo la risoluzione del contratto. La questione potrebbe quindi finire in tribunale».

Quindi il rischio è il muro contro muro a oltranza?

«Esatto. Gestire i due momenti separatamente ed in contrapposizione sarebbe una strategia cieca e rischiosa

che potrebbe lasciarci senza calcio, o con un calcio mutilato, per parecchio tempo».

Meglio un accordo più ampio?

«Sarebbe molto sensato pensare, pur dopo una dura negoziazione, ad accordi che allarghino il perimetro per disciplinare sia il lockdown sia la ripresa. E ciò in un'ottica di buona fede, che è il criterio che regola tutti i contratti, ma anche del principio costituzionale di solidarietà tra i cittadini: il calcio è uno strumento di coesione sociale, di cui abbiamo tutti tanto bisogno, oggi come domani».

Carlos Passerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intensificano le sedute

Ibra e CR7 in campo in Svezia e a Madeira

«Non ho ancora deciso cosa farò la prossima stagione». Così Zlatan Ibrahimovic qualche giorno fa a *Svenska Dagbladet*, un quotidiano svedese. Resterà al Milan? Oppure smetterà? L'attaccante non ha ancora deciso. Intanto però si allena, in previsione della possibile ripresa del campionato di serie A. Ieri ha svolto una seduta con l'Hammarby, club di cui detiene il 25% delle quote. Anche lo juventino Cristiano Ronaldo non ha resistito al richiamo del campo. Migliaia di chilometri più a sud della Svezia, in Portogallo, CR7 ha sostenuto una vera e propria seduta atletica con il pallone nello stadio del Nacional de Madeira, squadra della serie B portoghese. Dovrebbe tornare in Italia la settimana prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libro

di Luca Telese

Il libro



● «Cuori rossoblù. La leggenda di Gigi Riva e lo scudetto impossibile del Cagliari» di Luca Telese (Solferino Libri, 17 euro, 9,99 euro in ebook)

● Giornalista, autore, conduttore in tv e radio, Telese è nato a Cagliari il 10 aprile 1970: due giorni prima dello storico scudetto sardo

...Quando Riva era partito dalla Lombardia lo zio gli aveva detto: «Se ti trasferiscono lì, qualcosa di male devi pur averlo fatto». E quando Riva iniziò ad affermarsi, a suon di gol, nacque un rapporto strano e asimmetrico con Graziano Mesina, uno dei massimi esponenti del banditismo sardo, che non avrebbe mai incontrato negli anni Sessanta ma che con regolarità metodica da tifoso sfegatato gli scriveva lettere dalla latitanza (firmate con il suo nome) prima di ogni partita. L'aneddoto sublime in proposito è stato raccontato tante volte da Pierluigi Cera, amico e capitano. Riva era preoccupato per questa corrispondenza e aveva deciso di consultarsi con lui in merito a quello strano rapporto epistolare, anche se unidirezionale: «Che cosa devo farci con tutte queste lettere di Mesina, Piero?» chiede Gigi. E Cera, molto pragmatico e inappellabile: «Bruciale!». E così fece. Dei sequestri dell'Anonima sono piene le pagine dei giornali di quei roventi mesi tra il 1969 e il 1979: industriali, dirigenti, vip, uomini e donne, vecchi e bambini. Nessuno viene risparmiato. Fabrizio De André, che quella Sardegna la abita per scelta, come Gigi, dentro questo incubo un giorno ci si ritroverà chiuso dentro... Nel-

Riva, lo scudetto festeggiato con le canzoni di De André

Il racconto di Telese ricco di emozioni e storie su quel fantastico Cagliari

Lo storico scudetto conquistato dal Cagliari il 12 aprile 1970, 50 anni fa, porta la firma di uno dei più grandi campioni del calcio italiano: Gigi Riva. Luca Telese in «Cuori rossoblù» (Solferino libri) emoziona perché è il più emozionato di tutti e si diverte a svelare retroscena, incontri, confidenze, che arricchiscono una storia che sconfina nel mito. Gigi Riva entra ed esce per rientrare ancora in ogni pagina, proprio come quando giocava: palla a lui, al suo magico sinistro, e il sogno si avverava.

l'agosto del 1979 lui e sua moglie Dori Ghezzi vengono rapiti dall'Anonima sequestri... Fabrizio e Dori restano imprigionati per quattro mesi, poi — solo dopo il versamento di un imponente riscatto, 550 milioni di lire — vengono rilasciati...
...E c'è proprio Fabrizio De André tra le pochissime persone che Gigi Riva vuole ardentemente conoscere. Alla fine dell'estate del 1969, Gigi approfittò della partita fuori casa del Cagliari contro la Sampdoria e organizza l'incontro. Fabrizio è uno sfegatato tifoso del grifone, e Riva usa come «ambasciatore» Beppe Ferrero, un suo ex compagno di squadra, che dopo un'esperienza in Sardegna è approdato proprio a Genova. L'immagine di questo unico folgorante incontro tra due miti, per noi, varrebbe come quella di Malcolm X e Martin Luther King per Spike Lee in «Fa' la cosa giusta». Ma provate a chiudere gli occhi e a figurarvi la scena: i due uo-

mini del silenzio, che arrivano da due mondi completamente diversi, chiusi, introvertiti, che si incontrano senza essersi mai visti prima, nel nome della stima reciproca e della terra che li ha accolti. Una registrazione di questo dialogo non esiste, ma un bellissimo racconto sì, e lo ha fatto attraverso la testimonianza di Riva *La Nuova Sardegna*, grazie alla penna ispirata di Enrico Gaviano. Nell'intervista è Gigi a ricostruire con le sue parole quella giornata: «All'inizio tirammo fuori sì e no tre parole a testa. Servì un contributo di quattro bicchieri di whisky e non so quante sigarette per sbloccare la situazione».
...Continua Riva: «Fabrizio iniziò a parlare di Georges Brassens. E ancora mi disse della sua grande amicizia con Luigi Tenco e della lunga notte in cui scrisse per lui "Preghiera in gennaio"». Riva si ferma un attimo. E riparte: «Preghiera in gennaio» è anche la mia canzone preferita.



Un vero inno all'amicizia».

...Il bomber ascolta De André mentre gli dice che lui si alza all'ora di pranzo perché solo la notte trova l'ispirazione per scrivere le canzoni. Vanno avanti fino all'alba, non si lasciano prima che l'amicizia sia suggellata da uno scambio di tesori. De André regala una chitarra a Gigi, lui

Mito
Gigi Riva, 75 anni, riceve l'applauso del pubblico di Cagliari: nell'anno dello scudetto Riva segnò 21 gol in 28 partite. Con il Cagliari in totale ne ha fatti 164 in 315 gare

contraccambia con la leggendaria maglia bianca numero 11...
...È l'incontro di due comete che seguono la loro traiettoria viaggiando in universi distanti. Con una punta di malinconia, Gigi racconta a Gaviano: «Non ho più rivisto Fabrizio». Resterà solo un filo sottile a legarli, quei saluti che di volta in volta arrivavano a uno o all'altro tramite comuni conoscenti. «Ma le sue canzoni ho continuato a sentirle e ad amarle». Al giornalista della *Nuova Sardegna*, Riva racconta che «Bocca di rosa» o «La canzone di Marinella» erano la colonna sonora nelle trasferte della squadra. Riva sedeva a fianco all'autista e si impadroniva del mangianastri, appena poteva inseriva le canzoni di De André. E quando si materializzava nel pullman la sua inconfondibile voce, come sappiamo spesso dolente, poteva capitare che da dietro qualcuno dei compagni protestasse. Sorriso di Riva: «Io facevo finta di niente, tenevo duro e andavo avanti». Ma non cercò mai più il cantautore, nemmeno in terra sarda: «A Tempio sono andato spesso, e ogni volta pensavo: Be', ora provo a fare un salto all'Agnata. Poi invece cambiavo idea. Perché? Non volevo disturbare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laPICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA
Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica **AMICI ANIMALI**
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica **EVENTI/TEMPORARY SHOP**
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati?
Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale
339.88.32.416

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito.
inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, autonunita, esperienza, offresi part/full-time. 333.79.21.618

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

INVESTITORI ricercano appartamenti e nude proprietà. Società incaricata Immobiliare Ballarani 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

PROPOSTE VARIE 18.3

COLLEZIONISTA privato acquista francobolli Cina popolare, storia postale, antichi Stati Italiani. 328.38.25.764

24 CLUB E ASSOCIAZIONI

PAMELA incontri maliziosi 899.00.59.59. Euro 1,00min/iva-to. VM 18. ADL Madama31 Torino.

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24: Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?
CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport**.
Oltre 5 milioni di lettori ogni giorno

laPICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 555 - 02 628 27 422
Fax 02 655 24 36
e-mail: agenzia.solferino@rcs.it



Tv

Teleraccomando
di Maria Volpe



Via Crucis
con Bianchetti
e speciale Vespa



Un Venerdì Santo che forse quest'anno avrà un significato diverso anche per i cristiani non praticanti, laici, atei. Riflessione e preghiera in un momento cupo. Si comincia con il programma condotto da Lorenza Bianchetti che racconterà storie di sofferenza. Tra gli ospiti Massimo Ranieri e don Luigi Ciotti. Alle 20.30 Vespa in diretta propone il «Corona di spine-Speciale Venerdì Santo», dalla postazione vicino al Colosseo. Alle 20.50 la diretta Tg1-Rai Vaticano della via Crucis di papa Francesco dal Sagrato della Basilica di San Pietro. Alle 22.30 ancora Vespa con la seconda parte dello speciale. A sua immagine: La Via Crucis dell' Italia e del Mondo Rai1, ore 14.10

Strada e Boso
ospiti di Zoro

Zoro parla di attualità con il fumettista Zerocalcare. In studio il fondatore di Emergency Gino Strada e il direttore di orchestra Ezio Bosso. Propaganda Live La7, ore 21.15

Il film di Olmi
per Bergamo

Il capolavoro di Ermanno Olmi vuol essere una testimonianza d'affetto e un omaggio a Bergamo e a tutta la Lombardia. L'albero degli zoccoli Rai3, ore 21

Rai 1RAI 1 8.00 TG1 Attualità 9.00 RAINNEWS24 Attualità 9.35 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 9.55 STORIE ITALIANE Attualità 11.00 RAINNEWS24 Attualità 12.25 LINEA VERDE BEST OF Rubrica 13.30 TELEGIORNALE Attualità 14.00 DIARIO DI CASA Attualità 14.10 A SUA IMMAGINE Attualità 15.40 IL PARADISO DELLE SIGNORE Fiction 16.30 TG1 Attualità 16.50 LA VITA IN DIRETTA Attualità 18.45 L'EREDITÀ Spettacolo 20.00 TELEGIORNALE Attualità 20.30 CORONA DI SPINE - PORTA A PORTA SPECIALE Attualità 20.50 RITO DELLA VIA CRUCIS PRESIDUTO DA PAPA FRANCESCO Religione 22.20 CORONA DI SPINE - PORTA A PORTA SPECIALE VENERDI SANTO Attualità	Rai 2RAI 2 7.05 HEARTLAND Serie Tv 8.30 TG2 Attualità 8.45 UN CASO PER DUE Serie Tv 9.45 LOL :-)) Spettacolo 9.55 GLI IMPERDIBILI Rubrica 10.00 TG 2 Attualità 11.00 I FATTI VOSTRI Spettacolo 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 13.30 TG2 - EAT PARADE Attualità 14.00 L'ISOLA DI KATHARINA Serie Tv 15.35 LE MASCHERE DEGLI ANIMALI Documentari 16.35 LA NOSTRA AMICA ROBBIE Serie Tv 17.15 IL NOSTRO AMICO KALLE Serie Tv 18.00 RAINNEWS24 Attualità 18.50 BLUE BLOODS Serie Tv 19.40 THE ROOKIE Serie Tv 20.30 TG2 - 20.30 Attualità 21.20 FILM 90 MINUTI IN PARADISO Documentario (USA 2015). Di Michael Polish 23.35 FILM IL PARADISO PER DAVVERO Drammatico (USA 2014). Di R.I Wallace	Rai 3RAI 3 7.00 TGR - BUONGIORNO ITALIA Attualità 7.40 TGR - BUONGIORNO REGIONE Attualità 8.00 AGORÀ Attualità 10.00 MI MANDA RAITRE Attualità 11.10 TUTTA SALUTE Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.45 QUANTE STORIE Attualità 13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari 14.00 TG REGIONE Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 TGR - LEONARDO Attualità 15.10 GLI IMPERDIBILI Rubrica 15.15 PUNTO DI SVOLTA Rubrica 16.10 ASPETTANDO GEO Attualità 17.00 GEO Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE Attualità 21.00 FILM L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI Drammatico (Italia 1978). Di Ermanno Olmi 0.15 TG3 - LINEA NOTTE 1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE Attualità	4RETE 4 8.00 HAZZARD Serie Tv 9.05 EVERWOOD Serie Tv 10.10 CARABINIERI Fiction 11.20 RICETTE ALL'ITALIANA Lifestyle 12.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 12.30 RICETTE ALL'ITALIANA Lifestyle 13.00 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv 14.00 LO SPORTELLI DI FORUM Attualità 15.30 SOLO UNA MAMMA Fiction 16.00 FILM LA STORIA DI UNA MONACA Drammatico (USA 1959). Di Fred Zinnemann 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.35 TEMPESTA D'AMORE Telenovela 20.30 STASERA ITALIA Rubrica 21.25 FILM IL RE DEI RE Storico (USA 1961). Di Nicholas Ray 0.15 FILM JESUS CHRIST SUPERSTAR Musical (USA 1973). Di Norman Jewison	5CANALE 5 8.00 TG5 - MATTINA Attualità 8.45 MATTINO CINQUE Attualità 10.55 TG5 - MATTINA Attualità 11.00 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.40 BEAUTIFUL Soap 14.10 UNA VITA Telenovela 14.45 FILM DISEGNO D'AMORE Commedia (Romania 2014). Di Michael Damian 16.35 IL SEGRETO Telenovela 17.10 POMERIGGIO CINQUE Attualità 18.45 AVANTI UN ALTRO! Spettacolo 20.00 TG5 Attualità 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA Spettacolo 21.20 FILM QUASI AMICI Commedia (Francia 2011). Di O. Nakache, E. Toledano 0.00 TG5 NOTTE Attualità 1.00 IL BELLO DELLE DONNE Fiction	ITALIA 1 8.15 KISS ME LICIA Cartoni Animati 8.40 AFRICA: PREDATORI LETALI Documentari 9.35 THE FLASH Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.05 SPORT MEDIASET Attualità 13.40 I SIMPSON Cartoni Animati 14.55 I GRIFFIN Cartoni Animati 15.20 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 15.45 FILM HOP Commedia (USA 2011). Di Tim Hill 17.40 LA VITA SECONDO JIM Serie Tv 18.05 CAMERA CAFÉ Serie Tv 18.20 STUDIO APERTO Attualità 19.00 IENEYEH Spettacolo 19.35 CSI Serie Tv 21.20 FILM TWILIGHT Fan. (USA 2008). Di C. Hardwicke 23.30 FILM NOI SIAMO INFINITO Drammatico (USA 2012). Di Stephen Chbosky 1.05 GOTHAM Serie Tv 2.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA Attualità	LA 7 6.00 METEO - OROSCOPO Attualità 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.30 TG LA7 Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 TAGADÀ Attualità 12.00 L'ARIA CHE TIRA - DIARIO Spettacolo 13.30 TG LA7 Attualità 14.15 TAGA DOC Documentari 17.15 SPECIALE TG LA7 Attualità 19.00 DROP DEAD DIVA Serie Tv 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 OTTO E MEZZO Attualità 21.15 PROPAGANDA LIVE Attualità 0.50 TG LA7 Attualità 1.40 FILM IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE Drammatico (Regno Unito)
Rai 4RAI 4 11.20 THE GOOD WIFE Serie Tv 12.50 SENZA TRACCIA Serie Tv 14.20 CRIMINAL MINDS Serie Tv 15.05 COLD CASE Serie Tv 15.50 JUST FOR LAUGHS Spettacolo 16.05 NUMB3RS Serie Tv 17.35 REVENGE Serie Tv 19.05 SENZA TRACCIA Serie Tv 20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv 21.20 FILM AMERICAN ULTRA 23.00 FILM HANNA	3TV8 16.00 FILM UN MATRIMONIO INASPETTATO 17.45 VITE DA COPERTINA 18.30 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle 20.30 GUESS MY AGE - INDovina L'ETÀ Spettacolo 21.30 ITALIA'S GOT TALENT 23.30 PIACERE MAISANO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS Attualità	Rai 5RAI 5 12.30 PACIFIC WITH SAM NEILL 13.30 UN ROMANZO TANTE STORIE Documentari 14.00 WILD ITALY Documentari 14.50 HOTSPOTS, L'ULTIMA SPERANZA Documentario 15.45 RE LEAR Opera 19.05 THAIS Spettacolo 21.15 ART NIGHT Documentari 23.15 NESSUN DORMA Documentari	Rai MovieRAI MOVIE 12.20 FILM I CAVALIERI DEL NORD OVEST 14.10 FILM IL GRANDE DUELLO 15.50 GLI IMPERDIBILI Attualità 15.55 FILM LA RESA DEI CONTI 17.55 FILM IL FIGLIO DI DJANGO 19.30 FILM AGENZIA RICCARDO FINZI 21.10 FILM C'EST LA VIE - PRENDILA COME VIENE 23.10 FILM VIAGGIO SOLA	LA 5LA5 10.50 BEAUTIFUL Soap 11.05 UNA VITA Telenovela 12.05 IL SEGRETO Telenovela 13.05 THE VAMPIRE DIARIES 15.25 HART OF DIXIE Serie Tv 17.10 FILM UN SOGNO PER DOMANI 19.40 UOMINI E DONNE Spettacolo 21.10 PASSIONI SENZA TEMPO Serie Tv	NOVE NOVE 18.55 AIRPORT SECURITY 19.55 SONO LE VENTI Attualità 20.30 DEAL WITH IT - STAI AL GIOCO Spettacolo 21.30 FRATELLI DI CROZZA - IL MEGLIO Show 22.55 ACCORDI & DISACCORDI (LIVE) Talk show 23.25 CORONAVIRUS - VIAGGIO AL CENTRO DELL'EPIDEMIA Rubrica	LA7D 9.45 I MENÙ DI BENEDETTA Lifestyle 12.30 RICETTA SPRINT Lifestyle 12.45 CUOCCHI E FIAMME Lifestyle 13.45 GREY'S ANATOMY Serie Tv 16.25 PRIVATE PRACTICE Serie Tv 18.15 TG LA7 Attualità 18.20 TAGADÀ Attualità 19.20 I MENÙ DI BENEDETTA Lifestyle 21.30 BODY OF PROOF Serie Tv
cieloCIELO 17.00 BUYING & SELLING Spettacolo 17.45 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo 18.15 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE UK 19.15 AFFARI AL BUIO Documentari 20.15 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo 21.15 FILM LA MALA EDUCACIÓN 23.15 FILM LE ETÀ DI LULÙ	real timeREAL TIME 6.50 ER: STORIE INCREDBILI Documentari 8.40 BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO Spettacolo 17.35 BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO Spettacolo 19.25 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle 21.20 CAKE STAR - PASTICCERIE IN SFIDA Lifestyle 22.25 PIEDI AL LIMITE Lifestyle	Rai StoriaRAI STORIA 17.35 I GRANDI DISCORSI DELLA STORIA Attualità 18.30 PASSATO E PRESENTE 19.10 ILLUMINATE Documentari 19.30 A.C.D.C. Documentari 20.10 IL GIORNO E LA STORIA 20.30 PASSATO E PRESENTE 21.15 ITALIANI Attualità 22.15 LE CHIAMAVANO JAZZ BAND Documentari 23.45 SIGNORIE Documentari	IRISIRIS 9.35 FILM SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO 12.15 FILM HYPERCUBE: CUBO 2 14.10 FILM IL COLORE VIOLA 17.10 FILM THE BURNING PLAIN - IL CONFINI DELLA SOLITUDINE 19.15 HAZZARD Serie Tv 20.05 WALKER TEXAS RANGER 21.00 FILM BY THE SEA 23.35 FILM LITTLE CHILDREN	SpikeSPIKE TV 10.00 POLICE INTERCEPTORS Documentari 10.40 BAYWATCH Serie Tv 12.20 I JEFFERSON Serie Tv 14.10 SUPERNATURAL Serie Tv 15.40 MERLIN Serie Tv 19.00 SUPERNATURAL Serie Tv 21.30 FILM UNO SBIRRO TUTTOFARE 23.30 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv	TV 2000 16.00 VIA CRUCIS DA AMATRICE 17.00 SPECIALE DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità 18.00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE 19.30 RETE DI SPERANZA 20.00 ROSARIO DA POMPEI 20.50 IL VANGELO NELL'ARTE 21.15 VIA CRUCIS DAL COLOSSEO Attualità 22.20 FILM GESÙ DI NAZARETH	PARAMOUNT CHANNEL 8.30 BAYWATCH Serie Tv 9.10 HAPPY DAYS Serie Tv 10.40 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv 13.40 TAKE TWO Serie Tv 15.10 PADRE BROWN Serie Tv 17.00 SOKO - MISTERI TRA LE MONTAGNE Serie Tv 19.40 LA TATA Serie Tv 21.10 SHERLOCK Serie Tv
SKY CINEMA 17.35 PENELOPE Commedia (UK, USA 2006) M. Palansky SKY CINEMA FAMILY 17.40 DUE NOTTI CON CLEOPATRA Commedia (Italia 1953) Mario Mattoli SKY CINEMA COMEDY 18.10 I PINGUINI DI MADAGASCAR Animazione (USA 2014) Eric Darnell, Simon J. Smith SKY CINEMA COLLECTION 18.55 UN AMORE SOPRA LE RIGHE Commedia (Belgio, Francia 2017) Nicolas Bedos SKY CINEMA ROMANCE 19.05 IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI Thriller (Corea del Sud, Spagna, Stati Uniti, UK, USA 2015) Billy Ray SKY CINEMA DUE	RACCONTI D'ESTATE Commedia (Italia 1958) Gianni Franciolini SKY CINEMA COMEDY SAFE HOUSE - NESSUNO È AL SICURO Azione (Sudafrica, USA 2012) Daniel Espinosa SKY CINEMA UNO 19.20 UN VIAGGIO A QUATTRO ZAMPE Avventura (Cina, USA 2019) Charles Martin Smith SKY CINEMA FAMILY LE ULTIME 24 ORE Thriller (Cina, Sudafrica, USA 2017) Brian Smrz SKY CINEMA ACTION 19.45 GALLINE IN FUGA Animazione (Regno Unito 2000) Peter Lord SKY CINEMA COLLECTION	21.00 GHOST - FANTASMA Drammatico (USA 1990) Jerry Zucker SKY CINEMA ROMANCE IL MEDICO DELLA MUTUA Commedia (Italia 1968) Luigi Zampa SKY CINEMA COMEDY AFTER EARTH - DOPO LA FINE DEL MONDO Fantascienza (USA 2013) M. Night Shyamalan SKY CINEMA ACTION 21.15 I CROODS Animazione (Stati Uniti 2012) Kirk De Micco, Chris Sanders SKY CINEMA COLLECTION HERCULES - IL GUERRIERO Azione (Stati Uniti 2014) Brett Ratner SKY CINEMA UNO	22.45 ACCADDE AL PENITENZIARIO Commedia (Italia 1955) Giorgio Bianchi SKY CINEMA COMEDY 23.00 BLOOD MONEY - A QUALSIASI COSTO Azione (Stati Uniti 2017) L. McKee SKY CINEMA UNO LA STRADA PER EL DORADO Animazione (USA 2000) Bibi Bergeron, Will Finn SKY CINEMA COLLECTION 23.10 LEZIONI DI CIOCCOLATO 2 Commedia (Italia 2011) Alessio Maria Federici SKY CINEMA ROMANCE 23.25 SOLO COSE BELLE Drammatico (Italia 2019) Kristian Gianfreda SKY CINEMA DUE	SPORT 13.45 SCHUMI THE BEST SKY SPORT ARENA 14.00 CHAMPIONS LEAGUE STORY Juventus - Atletico M. 12/03/19 SKY SPORT FOOTBALL 14.55 STORIE DI GP: SINGAPORE 2015 SKY F1 HD 17.15 SERIE A STORY Inter - Atalanta 12/03/17 SKY SPORT SERIE A 21.00 ATP MADRID 2010 Federer - Nadal SKY SPORT ARENA 21.30 EMOZIONI MONDIALI '20 Semifinale: Germania - Italia (0-2) RAI SPORT 22.00 HARDWOOD CLASSICS SuperSonics - Suns 22/01/06 SKY SPORT NBA	MEDIASET PREMIUM PREMIUM STORIES 7.45 PRETTY LITTLE LIARS Serie Tv 8.35 EVERWOOD Serie Tv 9.25 MANIFEST Serie Tv 11.10 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 13.40 L'UOMO DI CASA Serie Tv 14.30 MANIFEST Serie Tv 16.10 NIP'N TUCK Serie Tv 17.55 PRETTY LITTLE LIARS Serie Tv 18.45 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 19.35 THE NIGHT SHIFT Serie Tv 20.25 SUITS Serie Tv 21.15 CHICAGO MED Serie Tv 22.05 MOM Serie Tv 22.55 THE NIGHT SHIFT Serie Tv 23.45 EVERWOOD Serie Tv	PREMIUM ACTION 7.10 THE 100 8.05 THE LAST KINGDOM 9.05 THE LAST SHIP 9.55 THE FLASH 10.15 ZOMBIE 11.00 THE 100 11.55 THE LAST KINGDOM 12.55 THE LAST SHIP 13.45 THE FLASH 14.05 ZOMBIE 14.55 THE 100 15.50 THE LAST KINGDOM 16.45 THE LAST SHIP 17.40 ZOMBIE 18.25 THE 100 19.20 THE LAST KINGDOM 20.20 THE LAST SHIP 21.15 ARROW 22.05 SUPERGIRL 23.40 THE 100
SERIE TV 10.55 THE RESIDENT FOX LIFE 11.10 MODERN FAMILY FOX 12.25 S.W.A.T. FOX 13.40 HOUSE RULES FOX LIFE 16.25 C.S.I. NEW YORK FOX CRIME 16.30 RIZZOLI & ISLES FOX LIFE 17.45 I GRIFFIN FOX 18.20 CASTLE FOX LIFE 18.30 I SIMPSON FOX 19.20 ELEMENTARY FOX CRIME 20.10 BONES FOX LIFE 20.10 THE BIG BANG THEORY FOX	21.00 MODERN FAMILY FOX 21.00 OUTLANDER FOX LIFE 21.05 THE BLACKLIST FOX CRIME 21.55 ELEMENTARY FOX CRIME 22.00 STATION 19 FOX LIFE 22.15 L'UOMO DI CASA FOX 22.45 BULL FOX CRIME 22.55 GREY'S ANATOMY FOX LIFE 23.05 MODERN FAMILY FOX 23.35 DELITTI IN PARADISO FOX CRIME 23.35 I GRIFFIN FOX 23.50 BONES FOX LIFE	INTRATTENIMENTO 8.30 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG & CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 11.00 DUCKTALES DISNEY CHANNEL 11.45 MIX & MATCH SKY UNO 12.35 CUOCCHI D'ITALIA SKY UNO 12.40 I MAGHI DI WAVERLY DISNEY CHANNEL 13.30 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO 14.45 HANNAH MONTANA DISNEY CHANNEL	15.15 CASE DA MILIONARI LA SKY UNO 16.15 MIX & MATCH SKY UNO 16.25 JESSIE DISNEY CHANNEL 17.10 MASTERCHIEF ITALIA SKY UNO 19.45 DOLCI DI PASQUA SKY UNO 20.35 PENNY ON M.A.R.S. DISNEY CHANNEL 21.15 E POI C'È CATELAN SKY UNO 23.05 DUCKTALES DISNEY CHANNEL	RAGAZZI 10.20 SHAGGY & SCOOPY-DOO BOOMERANG 11.40 ZIG & SHARKO DEAKIDS 15.35 SCOOPY DOO BOOMERANG 16.55 MONSTERSHOP DEAKIDS 18.05 BOY, GIRL, DOG, CAT, MOUSE, CHEESE DEAKIDS 21.00 TOM & JERRY BOOMERANG	PREMIUM CINEMA 13.50 ON THE ROAD PREMIUM CINEMA EMOTION 14.20 PRIMA TI SPOSO, POI TI ROVINO PREMIUM CINEMA 14.55 VIUULULENTEMENTE MIA PREMIUM CINEMA COMEDY 16.00 BASTILLE DAY - IL COLPO DEL SECOLO PREMIUM CINEMA 16.25 QUEL BRAVO RAGAZZO PREMIUM CINEMA COMEDY 17.20 FRANTIC PREMIUM CINEMA ENERGY	17.55 I BABYSITTER PREMIUM CINEMA COMEDY 19.30 CATTIVISSIMO ME PREMIUM CINEMA 21.15 IL MIGLIO VERDE PREMIUM CINEMA EMOTION 21.15 OCEAN'S TWELVE PREMIUM CINEMA ENERGY 23.10 ALEXANDER PREMIUM CINEMA 23.30 LA TERRA DEI MORTI VIVENTI PREMIUM CINEMA ENERGY



FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA

UN MASTER DI FOTOGRAFIA
UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

IL TERZO VOLUME, "I PRINCIPI DI BASE", È IN EDICOLA*



verifica le edicole aperte su
www.primaedicola.it/edicoleaperte,
prenota la tua copia e ritirala in edicola



COLLANA
INEDITA



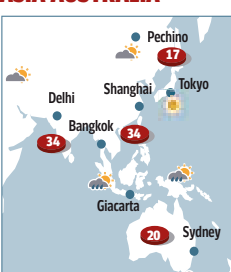
*Prezzo di ogni uscita €9,90 + il prezzo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'editore si riserva il numero complessivo. Servizio clienti: 02.83797910.

Anticiclone in ulteriore rinforzo sull'Italia, garanzia di tempo stabile, ben soleggiato e molto mite fino alla giornata di Pasqua, con temperature anche prossime ai 25°C al Centronord; residua nuvolosità solo all'estremo Sud e Isole. Possibile peggioramento entro la sera di Pasquetta al Centronord.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA															
	min	max	S		min	max	S		min	max	S		min	max	S
Alghero	10	21	S	Cagliari	11	20	S	Imperia	14	22	S	Palermo	11	19	S
Ancona	9	17	S	Campobasso	6	18	S	L'Aquila	1	20	S	Parma	5	24	S
Aosta	6	22	S	Catania	10	20	S	Lecco	8	17	S	Perugia	7	19	S
Bari	9	18	S	Crotone	10	19	S	Messina	10	17	S	Pescara	6	17	S
Bologna	7	23	S	Cuneo	9	19	S	Milano	10	24	S	Pisa	6	23	S
Bolzano	8	25	S	Firenze	4	24	S	Napoli	12	19	S	Potenza	5	17	S
Brescia	11	23	S	Genova	14	20	S	Olbia	8	21	S	R. Calabria	8	19	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO															
	min	max	S		min	max	S		min	max	S		min	max	S
Amsterdam	8	16	S	Berlino	7	18	S	Istanbul	7	12	S	Madrid	10	17	P
Atene	9	16	S	Bruxelles	9	21	S	Londra	7	20	S	Mosca	0	14	P
S=Serenio P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia															

ASIA AUSTRALIA



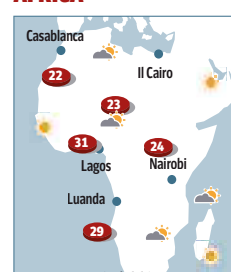
NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA





IN EUROPA

Sull'Europa centro-meridionale continua il dominio di un campo anticiclonico di matrice subtropicale, il quale garantirà ancora una fase di tempo complessivamente stabile, soleggiato e molto mite per il periodo, con valori termici pomeridiani anche superiori ai 20°C in pianura. Una blanda circolazione depressionaria in quota staziona sull'Egeo, con ancora locale instabilità diurna specie tra Balcani meridionali, Grecia e Turchia. Va invece approfondendosi un vortice ciclonico in aperto Atlantico che causerà la formazione di rovesci sparsi tra Portogallo, Nord della Spagna, Irlanda, Regno Unito, Penisola scandinava e Islanda, dove si registrerà anche un graduale calo termico.

SUDOKU DIFFICILE

5							2
6	9		1		4		7 8
		3				4	
			7		6		
			7 2		9 1		
			8		3		
		4				7	
7 2			4		1		8 9
9							1

Cruciverba Corriere

PROVALI GRATIS

Ogni giorno

2 cruciverba nuovi

e oltre 100 in archivio

corriere.it/cruciverba



IL GRANDE Magnus

UN'OPERA MAGNIFICA.



PER UN PUBBLICO ADULTO

 **IdeaPartners**

IL PRIMO VOLUME A SOLI €5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola.*



ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **CORRIERE STORE**



Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

*IL GRANDE MAGNUS. Opera in 2 uscite. Prezzo prima uscita €5,99, uscita successiva €7,99 (prezzo del quotidiano). Non venibili separatamente. La Gazzetta dello Sport e il Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.4379.8511 o email linea.apert@rcs.it. L'editore si riserva il diritto di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno approvati al piano dell'opera.

Se stai gradendo questo quotidiano la preghiamo di sostenerci venendo a scaricare gratis anche solo una volta al giorno da dove è stato copiato, altrimenti presto, purtroppo, potrebbe non trovarlo più, su: <https://marapcana.party>

CI SONO MOMENTI IN CUI TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ ENERGIA.



Siamo sempre stati al fianco degli italiani. E oggi continuiamo a lavorare ogni giorno per esservi ancora più vicini, mettendo tutta la nostra energia a sostegno del Paese.

Che tu sia già cliente o che lo voglia diventare, contattaci per scoprire insieme le nostre soluzioni.

**Vai su enel.it
o chiama 800 900 860**

What's your power?

Segui @EnelEnergia su



enel.it

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

enel